



REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA DI AVELLINO



Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico sito nel Comune di Andretta (AV)

Località "Piano del Pero Spaccone - Piani della Guiva"



COMMITTENTE

Andretta PV s.r.l.

Via Giuseppe Ferrari, 12 - 00195 Roma
p.iva 15423441003

PROGETTAZIONE

Leukos



Horus
Green Energy Investment



LEUKOS Consorzio Stabile

Via Giuseppe Mengoni n. 4
20121 Milano
www.leukos.org

FDGL s.r.l.

Via Ferriera n. 39
83100 Avellino
www.fzgl.it

Progettista:
Ing. Fabrizio Davidde



Collaboratori:
Ing. Carlo Russo
Ing. Mario Lucadamo
Ing. Angelo Mazza

PROGETTO DEFINITIVO

Elaborato:

DEF-REL.15 - Relazione paesaggistica

COMUNE DI ANDRETTA

SCALA ---		DATA 05/2022	FORMATO STAMPA A4	
REDATTO	APPROVATO	DESCRIZIONE E REVISIONE DOCUMENTO	DATA:	REV.N°

Sommario

Sommario	1
1 Finalità.....	2
2 Criteri per la redazione della relazione paesaggistica.	2
3 Contenuti della relazione paesaggistica.	3
3.1 Documentazione tecnica.	3
3.1.A) - elaborati di analisi dello stato attuale:	3
3.1.A.1 descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico e dell'area di intervento:.....	3
3.1.A.2. Indicazione e analisi dei livelli di tutela	13
Analisi impianto di progetto rispetto al Vincolo paesaggistico.....	14
AREE PROTETTE.....	15
IBA.....	17
RAPPRESENTAZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO.....	20
Piano territoriale regionale (PTR)	21
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).....	45
STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SETTORIALE	62
Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria	62
Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE) Regione Campania	66
Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.).....	67
Vincolo idrogeologico	68
STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE	69
Piano Regolatore Generale del Comune di Andretta.....	69
VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI PAESAGGISTICI	70
Impatto visivo e analisi dell'intervisibilità.....	72
OPERE DI MITIGAZIONE	74
Elementi per la valutazione della compatibilità paesaggistica	75
Principali tipi di modificazioni e di alterazioni indotte dal progetto	76
Previsioni degli effetti delle trasformazioni.....	77
Opere di mitigazione e/o di compensazione	77
Simulazione dettagliata dello stato dei luoghi ante e post operam	78
CONCLUSIONI	87

RELAZIONE PAESAGGISTICA. (D.P.C.M. 12.12.2005 in G.U. n° 25 del 31.01.2006)

1 FINALITÀ.

La presente "Relazione paesaggistica" correda l'istanza di autorizzazione paesaggistica congiuntamente al progetto che si propone di realizzare un Impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica ubicato nel comune di Andretta (AV), in località "Piano del Pero Spaccone", della potenza nominale pari a 19.960 kWp.

I contenuti della relazione paesaggistica qui definiti costituiscono per l'Amministrazione competente la base di riferimento essenziale per la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi ai sensi dell'art. 146, comma 5 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", di seguito denominato Codice.

La Relazione paesaggistica contiene gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento proposto, con riferimento ai contenuti e alle indicazioni del piano paesaggistico ovvero del piano urbanistico-territoriale (ove esistenti) con specifica considerazione dei valori paesaggistici.

E' corredata da elaborati tecnici preordinati a motivare ed evidenziare la qualità dell'intervento adottato in relazione al contesto d'intervento.

2 CRITERI PER LA REDAZIONE DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA.

Ai sensi del DPCM 12/12/2005, la Relazione Paesaggistica deve essere obbligatoriamente redatta per tutti gli interventi che si sviluppano in aree gravate da vincoli di natura paesaggistica. I vincoli paesaggistici sono definiti dal codice dei beni culturali e del paesaggio, ovvero il D.lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii., che individua le "aree tutelate per legge", sottoposte a vincolo paesaggistico. La presenza del vincolo paesaggistico non preclude la possibilità di realizzare degli interventi nel territorio ma li subordina al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica a cura della Soprintendenza per i Beni Culturali Ambientali e per il Paesaggio competente per il territorio. La volontà è quella di garantire la qualità e la coerenza delle trasformazioni paesaggistiche che dovrebbero non sottrarre ma aggiungere valore all'ambito tutelato.

La presente relazione paesaggistica, mediante opportuna documentazione, dà conto sia dello stato dei luoghi (contesto paesaggistico e area di intervento) prima

dell'esecuzione delle opere previste, sia delle caratteristiche progettuali dell'intervento, nonché rappresenta nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento.

A tal fine, ai sensi dell'art. 146, commi 4 e 5 del Codice la documentazione contenuta nella domanda di autorizzazione paesaggistica indica:

- lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;
- gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice;
- gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- gli elementi di mitigazione e compensazione ove necessari;

e contiene anche tutti gli elementi utili all'Amministrazione competente per effettuare la verifica di conformità dell'intervento alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici urbanistici e territoriali ed accertare:

- la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
- la congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;
- la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

3 CONTENUTI DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA.

3.1 Documentazione tecnica.

3.1.A) - elaborati di analisi dello stato attuale:

3.1.A.1 descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico e dell'area di intervento:

- *configurazioni e caratteri geomorfologici:*

L'impianto fotovoltaico oggetto della presente relazione sarà installato a terra su apposite strutture di sostegno, in un appezzamento agricolo distinto al catasto terreni del Comune di Andretta al foglio n. 3, mappali n. 60, 109, 110, 112, 117, 118, 125, 126, 127, 128, 139, 155, 165, 166, 167, 168, 169, 177, 180, 194, 195, 196, 204, 206, 207, 212, 296, 297, e al foglio n.4, mappali n. 19, 94, 167, 168, 197, 204, 303.

Mentre la stazione di trasformazione sarà ubicata nella particella 47 del foglio 57 del comune di Bisaccia (AV).

L'inquadratura territoriale dell'impianto in oggetto è illustrato negli elaborati grafici allegati alla presente relazione (cfr.– Layout su catastali).

Il terreno oggetto dell'intervento è classificato nello strumento urbanistico comunale come "AREA AGRICOLA" in conformità con le prescrizioni di cui all'art.12, comma 7 del D.lvo 29/12/2003, n° 387.

Le aree in oggetto non ricadono in zone classificate come protette e/o tutelate ai sensi della normativa vigente come illustrato nella relazione sui vincoli e elaborati grafici allegati.

La collocazione geografica del sito è particolarmente favorevole in quanto non sussistono effetti di ombreggiamento dovuti alla presenza di ostacoli distribuiti lungo la sua superficie, quali alberi o altra fonte strettamente connessa con la morfologia del terreno stesso.

Alla consegna dei terreni lo stato iniziale dell'area oggetto dell'intervento era totalmente privo di colture di pregio. Su tale area, dell'estensione di circa 25,68 Ha, non sussistevano costruzioni, né ad uso abitativo né di servizio all'attività agricola. Le poche costruzioni presenti, oltre ad essere inutilizzate, sono esterne all'area interessata dall'impianto.

Dal punto di vista dell'accessibilità ed utilizzo delle opere, le indicazioni riguardano quasi esclusivamente i mezzi di trasporto che vengono utilizzati per consegnare i moduli e le relative strutture di sostegno, ed i mezzi speciali per realizzare le fondazioni delle cabine. Non sono presenti particolari problemi in tal senso. L'area è infatti caratterizzata da strade esistenti idonee alla movimentazione dei mezzi rispondenti alle specifiche richieste della tecnologia solare, che non presentano comunque requisiti o esigenze particolari. In particolare l'accesso al sito avviene tramite la SS91 e le strade vicinali a servizio dei fondi agricoli.

Le scelte delle varie soluzioni sulle quali è stata basata la progettazione sono le seguenti:

- a) Produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile senza alcuna emissione di sostanze inquinanti;
- b) Soddisfazione di massima dei requisiti di base imposti dalla committenza
- c) Nessun inquinamento acustico
- d) Rispetto delle Leggi e delle Normative di buona tecnica vigenti;
- e) Conseguimento della massima economia di gestione e di manutenzione dell'impianto progettato;
- f) Ottimizzazione del rapporto costi/benefici ed impiego di materiali e componenti di

elevata qualità, efficienza, lunga durata e facilmente reperibili sul mercato;

g) Riduzione delle perdite energetiche connesse al funzionamento dell'impianto al fine di massimizzare la quantità di energia immessa in rete.

- *descrizione delle opere da realizzare*

L'impianto fotovoltaico in progetto prevede l'installazione a terra, su un unico lotto di terreno di estensione complessiva di circa 25,68 ettari attualmente a destinazione agricola condotti a seminativo, di pannelli fotovoltaici (moduli) in silicio monocristallino della potenza unitaria di 670 Wp.

I pannelli fotovoltaici sono montati su strutture di supporto che consentono l'orientamento automatico Est-Ovest dei moduli in funzione della posizione del sole durante il corso della giornata. Le strutture di supporto impiegate vengono denominate "**tracker a inseguimento**" e permettono di massimizzare la produzione di energia elettrica mantenendo un'inclinazione sempre ottimale con la direzione di propagazione dei raggi solari. L'impiego di strutture di questo tipo permette un incremento della produttività d'impianto pari a circa il 20-25% di energia elettrica, rispetto ad un impianto di uguale potenza installata ma impiegante supporti di tipo fisso per i moduli fotovoltaici. Globalmente, il progetto prevede la posa in opera di **tracker** a inseguimento che saranno dimensionati per alloggiare un totale di **29.792 moduli fotovoltaici** da installare per una potenza complessiva pari a **19,96 MWp**. I pannelli fotovoltaici vengono poi raggruppati in stringhe da 28 moduli connessi in serie.

Le stringhe ottenute vengono quindi connesse in parallelo mediante cassette di parallelo stringhe; queste sono collegate all'ingresso MPPT degli inverter lato DC. I convertitori DC/AC hanno una potenza nominale variabile a seconda del sottocampo e saranno alloggiati in apposita cabina (come riportato nelle tavole di progetto). Secondo tale configurazione l'impianto può essere funzionalmente diviso in 9 sottocampi di potenza varia. Ad ogni sottocampo è associato il gruppo di trasformazione con trasformatori a doppio avvolgimento secondario, alloggiati nella cabina di trasformazione di sottocampo e dimensionati in funzione del numero di pannelli presenti, e quindi della potenza installata.

L'impianto sarà corredato di:

- N. 9 cabine di trasformazione, ciascuna contenente un locale per il/i trasformatore/i BT/MT e un locale per le apparecchiature MT. Ogni blocco possiede una propria cabina di trasformazione;

- N. 9 cabine inverter, ciascuna contenente gli inverter DC/AC, in numero tale da raggiungere la potenza di progetto del sottocampo. Ogni blocco possiede una propria cabina inverter;
 - N. 1 cabina di sezionamento contenente apparecchiature MT;
 - N. 1 sottostazione di trasformazione utente MT/AT;
 - Cavidotto MT di collegamento tra cabina di smistamento e la sottostazione di trasformazione MT/AT;
 - Cavidotto AT dalla sottostazione di trasformazione alla Stazione elettrica della RTN.
- *appartenenza a sistemi tipologici di forte caratterizzazione locale e sovralocale*

L'area interessata dal progetto appartiene a un ampio contesto agricolo collinare/montano; è inserita in paesaggio agrario tradizionale con assetto culturale tipico nel sistema tipologico rurale

Il parco fotovoltaico è collocato a Nord dall'abitato di Andretta (AV), in località "Piano del Pero Spaccone", caratterizzato da quote topografiche medie che si aggirano attorno ai 850 m s.l.m.

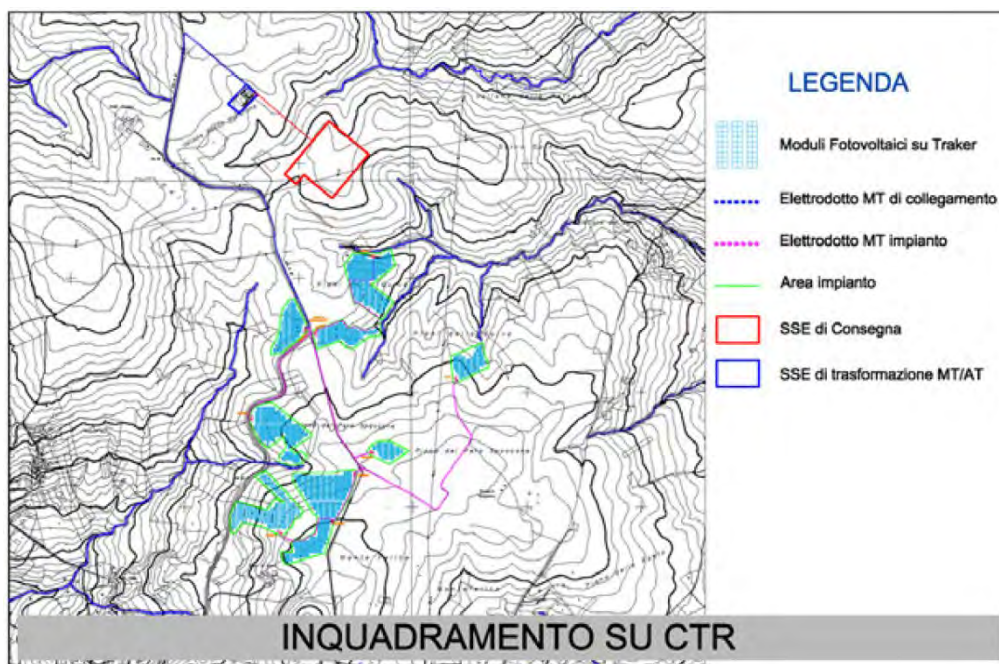
L'impianto in progetto ricade all'interno dei Fogli 450 e 451 S ANGIO DEI LOMBARDI E MELFI. Le caratteristiche litologiche e l'attuale posizione dei terreni affioranti nel territorio in esame va ricondotta ai diversi ambienti di origine e alla successione di eventi di natura tettonica che li hanno coinvolti nel tempo.

La catena appenninica meridionale è strutturalmente definibile come una "catena a falde", avente vergenza nel complesso orientale ed originatasi a partire dal Miocene Inferiore per subduzione verso Ovest e per arretramento fessurale della litosfera adriatico-apula dal Tortoniano Superiore.

Di seguito si riporta La carta IGM e la Carta Tecnica Regionale edita dalla Regione Campania in scala 1:5.000 con l'area interessata dall'intervento in progetto



IGM Regione Campania – area impianto



Stralcio su CTR – area impianto

- *appartenenza a percorsi panoramici o ad ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici*

L'area non appartiene a percorsi panoramici o ad ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici; non appartiene ad ambiti a forte valenza simbolica .



Il terreno oggetto dell'intervento è classificato nello strumento urbanistico comunale come "AREA AGRICOLA" in conformità con le prescrizioni di cui all'art.12, comma 7 del D.lvo 29/12/2003, n° 387.

La storia di **Andretta** è molto antica: infatti, gli oggetti di industria litica rinvenuti in diverse località del comune, come San Martino, Cervino, Aiafalca e Toppa Schiavi, sono risalenti al Paleolitico Inferiore, circa **2,5 milioni di anni fa**.

La struttura insediativa era formata da piccoli nuclei abitativi sparsi (ville rustiche principalmente), a carattere familiare e a vocazione agro-pastorale. La fortificazione del borgo fu più recente, intorno alla metà del VI secolo d.C. e seguì lo schema bizantino per la strategia difensiva e il controllo del territorio.

La presenza umana sistematica e più consistente si fa risalire all'Età del Bronzo finale (I millennio A.C.), come testimoniato dai reperti archeologici rinvenuti in località Cervino. Nella stessa località si insediarono prima gli Hirpini (IV secolo A.C.) e poi i Romani. Di epoca tardo-romana, sono una villa rustica rinvenuta in località Bosco S. Giovanni ed alcuni reperti archeologici databili II-IV secolo D.C. ritrovati nella Contrada Toppa Schiavi.

Alcuni profughi della guerra di Compsa (555 D.C.), si rifugiarono nella Contrada Torricella, eleggendo a dimora delle caverne scavate nella roccia a ridosso del Monte S. Giovanni. Tali cavità sono dette "Li Urtuni". Purtroppo, la loro paternità non è stata individuata; secondo alcuni, le grotte sarebbero state realizzate dai dei pastori ed utilizzate durante la transumanza, secondo altri, avrebbero origini assai remote, in quanto ascrivibili a cavernicoli dell'Età del Bronzo.

All'abbondanza di materiale preistorico e quasi-storico (e di conseguenti informazioni da essi ritraibili, sia pur con margini di incertezza), fa riscontro, per il periodo successivo alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, una sorta di "buio" circa la storia dell'antica "Andreikta", visto che non vi sono dati certi sul periodo di edificazione del borgo medioevale, che avvolse un castrum, tardo-longobardo o normanno, afferente alla potente Compsa.

Con molta probabilità, però, la nascita del borgo di Andretta va ricollegata alla disgregazione dello Stato Normanno, quando questo divenne un feudo distinto dai suoi castelli e casali.

Il feudo di Andretta venne menzionato per la prima volta in un documento del 1124, in riferimento al feudatario normanno Roberto di Folleville, soggetto ai Balvano di Conza. Il documento si riferiva ad una controversia tra Ursone, l'Abate di S. Maria in Elce, e Angulfo, Signore di Bisaccia, e suo figlio Guglielmo. Deceduto il feudatario Roberto, il feudo andò a Galleramo (o Aleramo) che convolò a nozze con Galiena, che gli diede tre figli, Fromondo, Tommaso e Roberto, il primo dei quali succederà al padre. Un Diploma del 1149, redatto durante il regno di Ruggero il Normanno, confermò i diritti ed i possedimenti di S. Maria in Elce, indicando, tra l'altro, alcune Chiese dette ubicate nei pressi di ANDretta (S. Pietro, S. Potito e S. Giovanni).

Durante il regno di Guglielmo il Buono, il Pontefice Luciano III garantì la sua protezione su diversi beni, tra cui la Chiesa di S. Maria di Andretta.

Nel 1213, risultava essere feudatario un certo Roberto.

L'8 maggio 1268, parte di Andretta, unitamente a Pescopagano, venne attribuita a Rinaldo de Poncelli. Il seguente 5 giugno, alcuni beni appartenenti a Landolfo e Matteo di Andretta, seguaci di Corradino, per volere del Re Carlo I, andarono a Giovanni Gagliardi (o Gagliardo). Tra i beni citati risultava Sant'Angelo, unitamente ad Andretta, allora Casale di Sant'Angelo. Probabilmente per meriti sul campo di guerra, dal 1272 al 1273, Andretta venne concessa al milite Sansone De Osta.

Nel 1280, Giovanotto de Poncelli, figlio di Rinaldo, rientrò nel possesso di alcuni beni afferenti al padre, che erano stati confiscati per debiti. Ad Enrico di Aprano, nel 1330 subentrò la figlia Letizia, che nel 1322, fu citata quale debitrice per il relevio delle terre di Andretta, valutate 20 once.

Successivamente, venne la volta dei feudatari francesi Gianvilla (o Janvilla). Morto Goffredo, figlio di Giovanni, per donazione, il feudo giunse a Guglielmo D'Anleto.

Il 10 dicembre 1427, i feudi di Giovanni o Sergianni Caracciolo andarono al fratello Marino, il cui nipote, Leonardo I, figlio di Sergianni II e di Caterina del Balzo, nel 1483, prima comprò metà del feudo di Andretta da Antonio Piscicelli, poi, nel 1484, ne acquistò la restante parte da Bernardo, cugino di Antonio, riunificando nuovamente il feudo. Venne la volta di Giacomo, di Leonardo, di Giovanni Giacomo, di Carlo, a cui subentrò la figlia Caterina Caracciolo, coniugata con Ettore Pignatelli, la cui figlia Anna sposò Francesco Maria Carafa. Nel 1622, defunta Caterina, le successe il nipote Francesco Maria, figlio di Anna Pignatelli e Francesco Maria Carafa, che nel 1637, in un sol colpo, si sbarazzò di S. Angelo, Andretta, Lioni, Nusco, Carbonara (attuale Aquilonia), vendendoli a Landolfo d'Aquino, alla cui scomparsa, successe il figlio Luise. Tuttavia, l'acquisto effettuato da Landolfo d'Aquino prevedeva delle garanzie ipotecarie ed altri impegni a favore di Giovanni Vincenzo Imperiale. Ciò fu all'origine della disputa ultraventennale tra i suoi eredi, Francesco Maria e Giovanni Battista, che si concluse con l'attribuzione di tutto il patrimonio a Francesco Maria, tenuto a pagare ben 72518 ducati. Infine, feudatario divenne Francesco Maria II, poi, nel 1734, Giulio, poi Placido ed in ultima istanza, Giulio, Signore di Andretta fino all'abolizione dei diritti feudali (1806).

La parrocchiale di Santa Maria Assunta, ampliata nel XVIII secolo con la costruzione di tre navate barocche, custodisce un coro ligneo, opera di artigiani campani, e vari dipinti a olio della scuola di Luca Giordano (XVIII secolo); la adornano all'esterno un portale architravato, posto al centro della facciata a capanna, e un imponente campanile, eretto probabilmente sui resti di una fortezza medievale. A pochi chilometri dall'abitato si erge il santuario di Santa Maria del Mattino o della Stella Mattutina, edificato dai monaci cistercensi in età medievale e ampliato alla fine del XV secolo.



A



B



C

Cattedrale Santa Maria Assunta di Andretta (A) – Madonna del Santuario Stella del Mattino (B) – Borgo medievale di Andretta (C).

Per la lettura delle caratteristiche paesaggistiche sono stati individuati alcuni parametri, utili per l'attività di verifica della compatibilità del progetto:

Parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistiche:

diversità: riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.:

- l'area, in ambito agricolo collinare, è caratterizzata dalle coltivazioni a grano nelle quali emergono alberi d'alto fusto isolati e, più raramente, a macchie o a filari;
- la vicinanza a due siti di interesse archeologico, punto incerto (insediamento romano e villa romana)

integrità: permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici:

- permangono i caratteri distintivi del sistema agrario;

qualità visiva: presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche:

- l'area non presenta particolari qualità sceniche se non quelle proprie delle colline irpine;

rarietà: presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;

- nel comprensorio sono presenti i caratteristici agglomerati edilizi rurali sparsi, *le masserie*;
- in prossimità dell'area oggetto dell'intervento (oltre i 150m) è presente un corso d'acqua inserito nelle acque pubbliche
- prossimità a siti ricadenti nella carta della potenzialità archeologica (sempre esterni al parco).

degrado: perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali;

- l'area oggetto dell'intervento è in prossimità di elettrodotti in AT.

Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale:

sensibilità: capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o di degrado della qualità complessiva;

- i luoghi sono in grado di accogliere i cambiamenti senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o di degrado della qualità complessiva purchè questa capacità sia accertata attraverso un attento studio degli elementi da introdurre in modo garantire il minimo impatto paesaggistico mediante: l'uso ponderato dei materiali (auspicabili – per le opere edili - quelli tradizionali locali) e dei colori; la valenza delle scelte architettoniche; il riordino della compagine agricola in tutte le sue componenti (recinzioni, filari arborei, etc.);

vulnerabilità/fragilità: condizione di facile alterazione e distruzione dei caratteri connotativi capacità di assorbimento visuale; attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità;

- dato il carattere preminentemente agricolo con insediamenti edilizi rurali estremamente radi è possibile l'alterazione e la distruzione dei caratteri connotativi; infatti è scarsa l'attitudine dei luoghi ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità;

stabilità: capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate;

- il *rispetto* delle qualità complessive dei luoghi e quindi delle esigenze di tutela paesaggistica assicura il mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate;

3.1.A.2. Indicazione e analisi dei livelli di tutela

Dalla ricerca normativa effettuata è emerso che la Campania non ha emanato le proprie linee guida per individuare aree non idonee all'installazione di impianti fotovoltaici. Di conseguenza, per il presente progetto, sono state considerate e aree non idonee previste dalle Linee guida nazionali:

Aree non idonee previste dal DM 10 settembre 2010

- siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO;
- aree ed i beni di notevole interesse culturale di cui alla Parte seconda del D. Lgs. n.42/2004;
- immobili e le aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 dello stesso decreto legislativo;
- zone all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi, anche in termini di notorietà internazionale, di attrattività turistica;
- zone situate in prossimità di parchi archeologici e nelle aree contermini ad emergenze di particolare interesse culturale, storico e/o religioso;
- aree naturali protette ai diversi livelli (nazionale, regionale, locale) istituite ai sensi della legge 394/1991 ed inserite nell'elenco ufficiale delle Aree Naturali Protette, con particolare riferimento alle aree di riserva integrale e di riserva generale orientata di cui all'articolo 12, comma 2, lettere a) e b) della legge 394/1991 ed equivalenti a livello regionale;
- zone umide di importanza internazionale designate ai sensi della Convenzione di Ramsar;
- aree incluse nella Rete Natura 2000 designate in base alla direttiva 92/143/Cee (i.e. SIC - Siti di Importanza Comunitaria) ed alla direttiva 79/409/Cee (i.e. ZPS - Zone di protezione speciale);
- aree di rilevanza per l'avifauna identificate come "Important Bird Areas" (IBA);

- aree non comprese in quelle di cui ai punti precedenti ma che svolgono funzioni determinanti per la conservazione della biodiversità (fasce di rispetto o aree contigue delle aree naturali protette);
- istituende aree naturali protette oggetto di proposta del Governo ovvero di disegno di legge regionale approvato dalla Giunta;
- aree di connessione e continuità ecologico-funzionale tra i vari sistemi naturali e semi-naturali; aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette;
- aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle convenzioni internazionali (Berna, Bonn, Parigi, Washington, Barcellona) e dalle Direttive comunitarie (79/409/Cee e 92/43/Cee), specie rare, endemiche, vulnerabili, a rischio di estinzione;
- aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, in coerenza e per le finalità di cui all'articolo 12, comma 7, del decreto legislativo 387/2003 anche con riferimento alle aree, se previste dalla programmazione regionale, caratterizzate da un'elevata capacità d'uso del suolo;
- aree caratterizzate da situazioni di dissesto e/o rischio idrogeologico perimetrate nei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) adottati dalle competenti Autorità di Bacino ai sensi del DI 180/1998 e s.m.i.;
- zone individuate ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. n.42/2004 valutando la sussistenza di particolari caratteristiche che le rendano incompatibili con la realizzazione degli impianti.

Analisi impianto di progetto rispetto al Vincolo paesaggistico

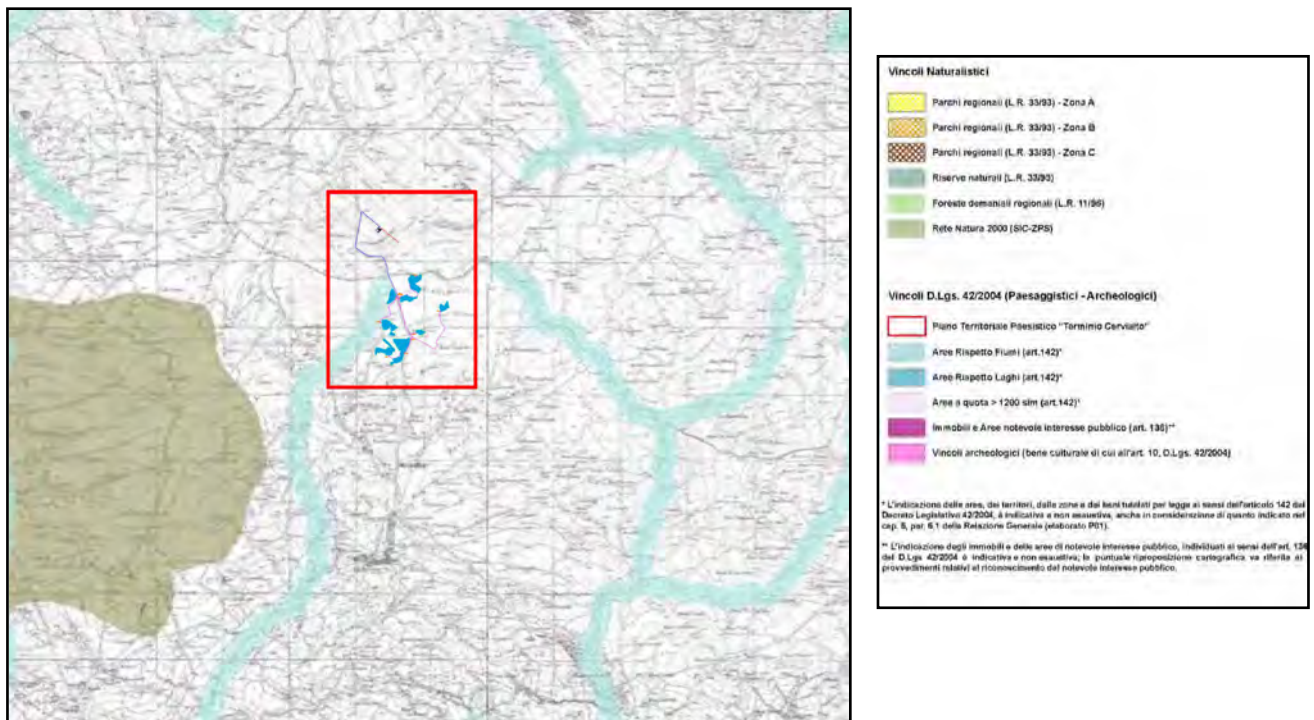
L'impianto denominato "ANDRETTA FV" non rientra nelle aree identificate dal DM 2010, come si può evincere dagli inquadramenti territoriali e vincolistico riportati nei successivi capitoli.

Il Progetto sarà ubicato in un contesto già fortemente antropizzato, pertanto non si avranno alterazioni della percezione paesaggistica attuale. Si precisa, infine, che l'indicazione delle aree come non idonee non può costituire un impedimento assoluto alla realizzazione dell'impianto, dovendosi pur sempre valutare in concreto, caso per

Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico sito nel Comune di Andretta (AV) in loc. "Piano del Pero Spaccone" e relative opere di connessione

PROGETTO DEFINITIVO – Relazione Paesaggistica

caso, se – nonostante i vincoli insistenti sull'area – l'impianto sia realizzabile, non determinando una compromissione dei valori tutelati dalle norme di protezione dell'area o del sito.



Vincoli dell'art. 142 del D.Lgs. n°42/2004

Dalla verifica effettuata nell'elaborato sopra citato, si può evincere che l'attuazione delle opere previste in progetto appare del tutto compatibile con la configurazione paesaggistica nella quale saranno collocate e non andranno a precludere o ad incidere negativamente sulla tutela di eventuali ambiti di pregio esistenti.

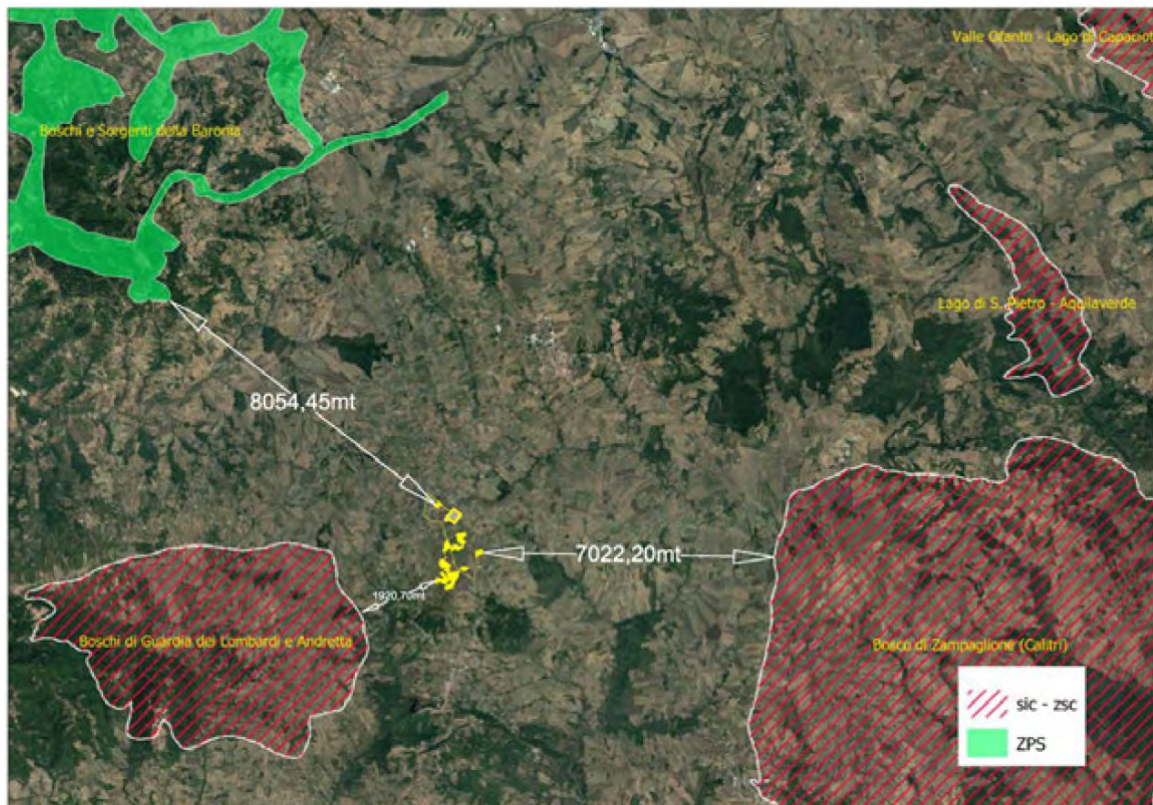
AREE PROTETTE

Sul territorio dell'Unione Europea è presente il sistema di aree protette "Rete Natura 2000", destinate alla salvaguardia della diversità biologica mediante la conservazione degli habitat naturali, seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche indicati negli allegati delle Direttive 92/43/CEE del 21 maggio 1992 "Direttiva Habitat" e 79/409/CEE del 2 aprile 1979 "Direttiva Uccelli". Rete Natura 2000 è composta da due tipi di aree: i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla Direttiva "Uccelli". Tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico sito nel Comune di Andretta (AV) in loc. "Piano del Pero Spaccone" e relative opere di connessione

PROGETTO DEFINITIVO – Relazione Paesaggistica

Alle suddette aree si applicano le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle specie animali e vegetali. In Campania, sono stati istituiti 92 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 16 aree contestualmente SIC e ZPS per un totale di 123 aree da tutelare. Le aree interessate dagli interventi in progetto risultano completamente esterne ai siti SIC/ZPS/ZSC tutelati da Rete Natura 2000, come visibile nella mappa riportata a seguire.



Stralcio dei siti SIC/ZPS/ZSC tutelati da Rete Natura 2000

Dal riscontro effettuato emerge che le aree individuate per la realizzazione del Progetto non ricadono all'interno di Aree appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Da un'analisi a larga scala del territorio che circonda le aree di intervento, si segnalano i seguenti Siti di Importanza Comunitaria:

- ZPS IT8040022 – BOSCHI E SORGENTI DELLA BARONIA;
- SIC/ZSC IT8040005 – BOSCO DI BOSCO DI ZAMPAGLIONE (Calitri);
- SIC/ZSC IT8040004 – BOSCHI DI GUARDIA DEI LOMBARDI E ANDRETТА.

Per quanto concerne gli elementi soggetti a tutela ecosistemica e ambientale, nell'area di inserimento del progetto in esame si identificano le seguenti componenti:

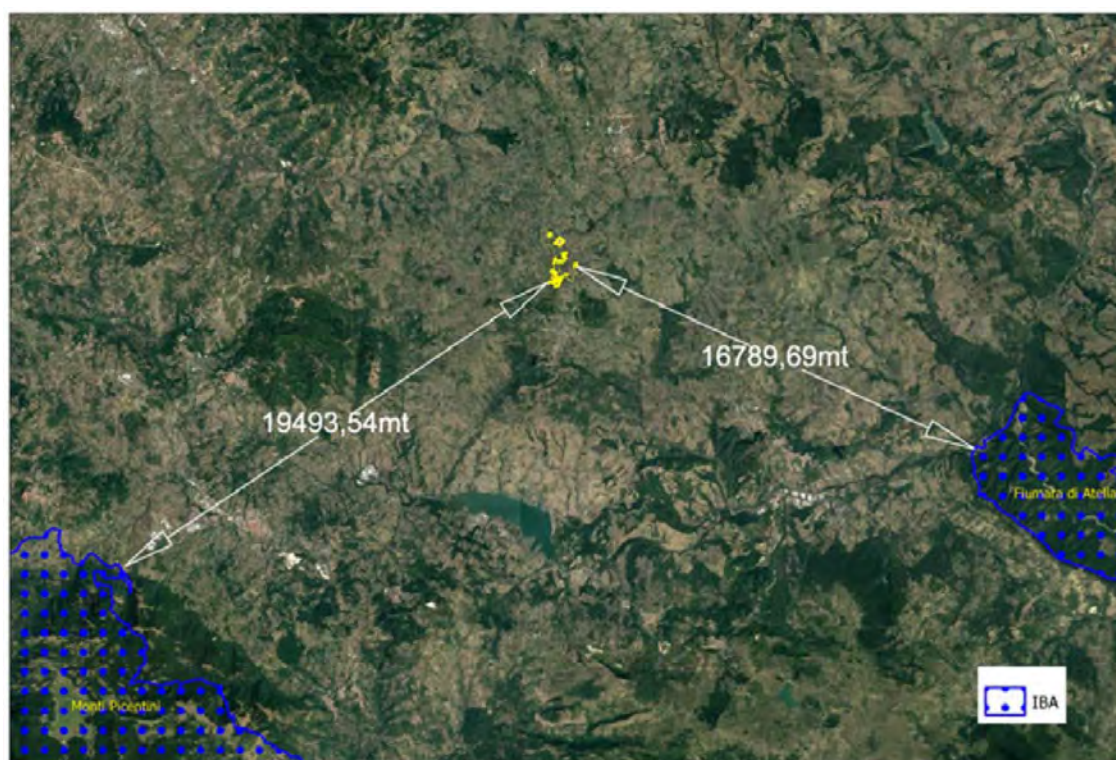
Distanza Impianto Fotovoltaico – Rete Natura 2000			
	ZPS IT8040022 – BOSCHI E SORGENTI DELLA BARONIA	SIC/ZSC IT8040005 – BOSCO DI BOSCO DI ZAMPAGLIONE (Calitri)	SIC/ZSC IT8040004 – BOSCHI DI GUARDIA DEI LOMBARDI E ANDRETTA
Impianto Fotovoltaico	8,05 km	7,02 km	1,97 km

IBA

Le Important Bird Areas (IBA) sono siti prioritari per l'avifauna, individuati in tutto il mondo sulla base di criteri ornitologici applicabili su larga scala, da parte di associazioni non governative che fanno parte di BirdLife International.

Nell'individuazione dei siti, l'approccio del progetto IBA europeo si basa principalmente sulla presenza significativa di specie considerate prioritarie per la conservazione (oltre ad altri criteri come la straordinaria concentrazione di individui, la presenza di specie limitate a particolari biomi, ecc). L'inventario IBA rappresenta anche il sistema di riferimento per la Commissione Europea nella valutazione del grado di adempimento alla Direttiva Uccelli, in materia di designazione di ZPS.

Nel territorio della Campania sono presenti circa 8 aree IBA. Le aree interessate dagli interventi in progetto risultano completamente esterne alle zone IBA, come visibile nella mappa riportata a seguire.



Zone IBA

Da un'analisi a larga scala del territorio che circonda le aree di intervento, si segnala la seguente Zona IBA:

- IBA IT133 "MONTI PICENTINI";
- IBA IT209 "FIUMARA DI ATELLA"

Nello specifico:

Distanza Impianto Fotovoltaico – ZONE IBA		
	IBA IT133 "MONTI PICENTINI"	IBA IT209 "FIUMARA DI ATELLA"
Impianto Fotovoltaico	19,5 km	16,8 km

In definitiva, in relazione alla rete delle aree protette, il progetto in esame risulta completamente esterno alla perimetrazione di siti SIC/ZPS/ZSC nonché di zone IBA e non presenta elementi in contrasto con gli ambiti di tutela e conservazione degli stessi.

PIANO REGIONALE DEI PARCHI E DELLE RISERVE

Le Aree Protette rappresentano una risorsa in termini di valori naturalistici, culturali, turistici ed economici, in virtù della pluralità di emergenze naturalistiche e paesaggistiche presenti nel loro ambito, che le rendono punto di riferimento delle politiche di tutela ambientale e di promozione dello sviluppo sostenibile attuate dalla Regione Campania.

Esse, infatti, alla luce anche delle disposizioni normative nazionali e delle linee di principio dell'Unione Europea, contenute nel V Programma di Azione Ambientale, rappresentano i luoghi ottimali in cui la Regione Campania attua le proprie politiche di conservazione del territorio e di pianificazione, con l'obiettivo di coniugare le esigenze di sviluppo a quelle prioritarie della conservazione, puntando ad una loro armoniosa, e quindi duratura, convivenza.

Esistono due tipi di aree protette: i parchi e le riserve. Mentre le riserve sono costituite da un ambiente omogeneo e di estensione più ridotta, i parchi comprendono aree "che costituiscono un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali". Al di là delle definizioni utilizzate in legislatura, i parchi rappresentano le aree dove la natura è meglio conservata sia nella nostra regione che più in generale nella nostra penisola.

Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico sito nel Comune di Andretta (AV) in loc. "Piano del Pero Spaccone" e relative opere di connessione

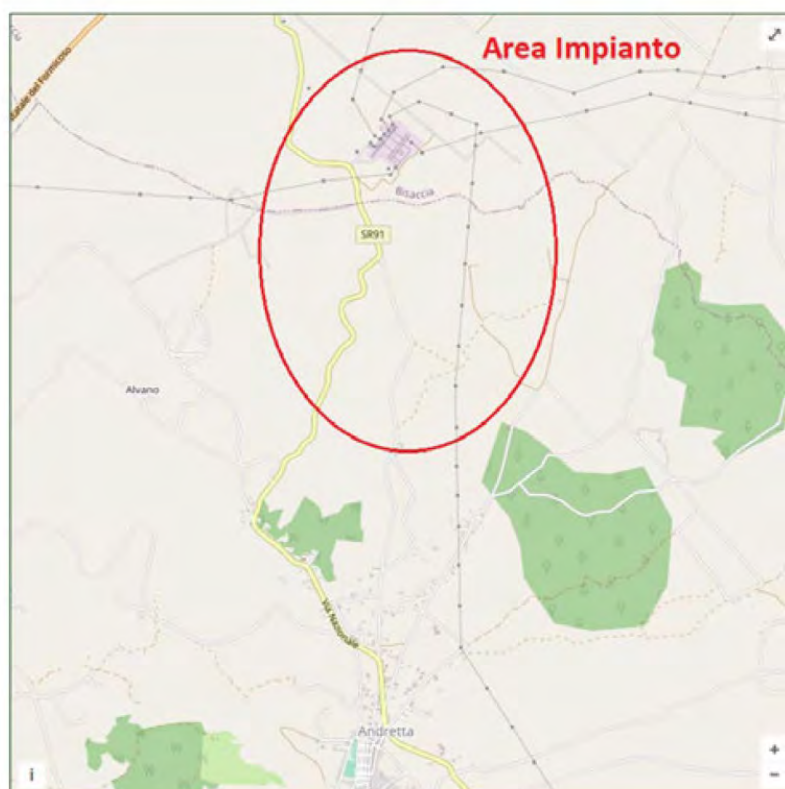
PROGETTO DEFINITIVO – Relazione Paesaggistica

I parchi sono stati istituiti proprio per fornire tutela a zone ove l'impatto antropico stava gradualmente avanzando, generando effetti devastanti, se non si fosse intervenuti in tempo, su ambienti preziosi e delicati, a cui era necessario quindi assicurare integrità. Ciò significa anche attivare una serie di iniziative per ripristinare gli equilibri compromessi, per favorire la ripresa di processi naturali, per educare i residenti ed i fruitori di queste risorse ad un rapporto "sostenibile" con l'ambiente naturale. La Regione Campania è custode di un immenso patrimonio naturale protetto composto da:

- n. 2 Parchi Nazionali;
- n. 5 Riserve Naturali Nazionali;
- n. 5 Aree Marine Protette;
- n. 1 Parco Archeologico Sommerso;
- n. 12 Parchi e Riserve Naturali Regionali;
- n. 2 Riserve MAB Unesco;
- n. 2 Zone Ramsar di interesse internazionale per la migrazione degli uccelli;
- n. 1 Geoparco Unesco

Le aree interessate dagli interventi in progetto risultano completamente esterne alle zone Parchi e Riserve Nazionali e Regionali, come visibile nelle mappe riportate a seguire.

- | | | |
|--|--|--|
|  Parchi Nazionali (2) |  Parchi Regionali (8) |  Aree Marine Protette (6) |
|  Riserve Statali (5) |  Riserve Regionali (4) |  Siti RN2000 (124) |
|  Riserve Biosfera MAB (2) |  Altre aree protette (10) | |





Stralcio dei siti Parchi e Riserve Nazionali e Regionali

Da un'analisi a larga scala del territorio che circonda le aree di intervento, si segnalano i seguenti Parchi e riserve Nazionali e Regionali:

Parco Naturale Regionale Monti Picentini (55 km dal sito di intervento);

- Riserva Naturale Monti Eremita – Marzano (30 km dal sito di intervento);
- Riserva Naturale Foce Sele - Tanagro (80 km dal sito di intervento);
- Parco Naturale Regionale Del Partenio (60 km dal sito di intervento);

In definitiva, in relazione alla rete delle aree protette, il progetto in esame risulta completamente esterno alla perimetrazione di Parchi e/o Riserve Nazionali o Regionali.

RAPPRESENTAZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

A livello locale il governo del territorio elabora strategie ambientali e paesaggistiche, attraverso la pianificazione locale urbanistica e territoriale del Comune, della Provincia e della Regione. I diversi livelli di pianificazione sono tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza. In particolare, ciascun piano indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e

determina le prescrizioni ed i vincoli automaticamente prevalenti, nonché i criteri ed i limiti entro i quali il piano di livello inferiore può modificare il piano di livello sovraordinato senza che sia necessario procedere ad una variante dello stesso. In particolare:

1. a livello regionale la pianificazione si articola attraverso un Piano Territoriale Regionale (PTR), che stabilisce gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale e le strategie ed azioni volte alla loro realizzazione, che le province ed i comuni dovranno adottare.
2. a livello provinciale il processo di pianificazione è realizzato attraverso un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni ed alle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali. In particolare il piano individua e precisa gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciali, nonché le zone umide, i biotopi e le altre aree naturali, le principali aree di risorgiva, da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio.
3. a livello locale il territorio è disciplinato dalle norme previste all'interno del Piano Urbanistico Comunale (PUC).

PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

In attuazione all'art. 13 della L.R. n. 16 del 22 gennaio 2004 "Governo del Territorio", mediante deliberazione n. 1956 della Giunta Regionale Campania - Area Generale di Coordinamento - è stato approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR). Il PTR è il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli di pianificazione territoriale, e delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali e ambientali. Il Piano è costituito dai seguenti elaborati:

- relazione;
- documento di piano;
- linee guida per il paesaggio in Campania;
- cartografia di piano.

Il Documento di Piano individua cinque Quadri Territoriali di Riferimento (QTR) utili ad attivare una pianificazione di area vasta concertata con le Province. I QTR sono i seguenti:

- Quadro delle reti;
- Quadro degli ambienti insediativi;
- Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo;
- Quadro dei campi territoriali complessi;
- Quadro delle modalità per lo svolgimento di buone pratiche.

Il PTR definisce inoltre il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, connessa con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale. Le Linee guida per il paesaggio all'interno del Piano Territoriale Regionale rispondono a tre esigenze specifiche:

- adeguare la proposta di PTR e le procedure di pianificazione paesaggistica in Campania ai rilevanti mutamenti intervenuti nella legislazione internazionale (Convenzione Europa del Paesaggio, ratificata dallo Stato italiano con la legge 9 gennaio 2006 n. 14), ed in quella nazionale, con l'entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 come modificato dall'art. 14 del D.Lgs. 24 marzo 2006 n. 157);
- definire direttive, indirizzi ed approcci operativi per una effettiva e coerente attuazione, nella pianificazione provinciale e comunale, dei principi di sostenibilità, di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, dei paesaggi, dello spazio rurale e aperto e del sistema costiero, contenuti nella legge L.R. 16/04;
- dare risposta alle osservazioni avanzate in seno alle Conferenze provinciali di pianificazione, richiedenti l'integrazione della proposta di PTR con un quadro di riferimento strutturale, supportato da idonee cartografie, con valore di statuto del territorio regionale.

Attraverso le Linee guida per il paesaggio si vuole indicare alle province ed ai Comuni un percorso coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/2004. In particolare le Linee guida:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione e salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale;

- definiscono il quadro di coerenza per la definizione delle disposizioni in materia paesaggistica, difesa del suolo e delle acque, protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali all'interno dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri da rispettare per l'individuazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio.

Le linee guida per il paesaggio sono collegate con la cartografia di piano poiché rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali e definiscono nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania. La cartografia di piano definisce l'identità dei luoghi e comprende la carta dei paesaggi della Campania costituendo la parte strutturale per la pianificazione. Definisce il sistema delle risorse fisiche, ecologiche, naturali, storiche, culturali e archeologiche e le rispettive relazioni che intercorrono tra loro. Gli ambienti insediativi individuati contengono i "tratti di lunga durata", gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti sub-regionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali ritrovano utili elementi di connessione. I nove "ambienti insediativi", i cui confini sono variabili, possono essere indicati come segue:

- La piana campana, comprendente un'area molto vasta di 123 comuni;
- L'area della costiera sorrentino-amalfitana, comprendente 20 comuni;
- L'area dell'agro nocerino-sarnese e solofrano, comprendente 23 comuni;
- L'area urbana di Salerno e della piana del Sele, comprendete 24 comuni;
- L'area del Cilento e del Vallo di Diano, che comprende 94 comuni;
- L'area di Avellino e del "cratere" di più incerta delimitazione, comprendente 84 comuni;
- L'area beneventana comprendente 60 comuni;
- L'area della media valle del Volturno, che include 28 comuni;
- L'area del Matese e dell'Appennino molisano-sannita.

Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono luoghi di esercizio di visioni strategiche condivise, individuati in numero di 45. Tale suddivisione è stata effettuata in base alle dominanti territoriali presenti in ciascuna zona al fine di individuare indirizzi strategici di sviluppo. Le dominanti territoriali individuate vengono raccolte nelle seguenti sei classi:

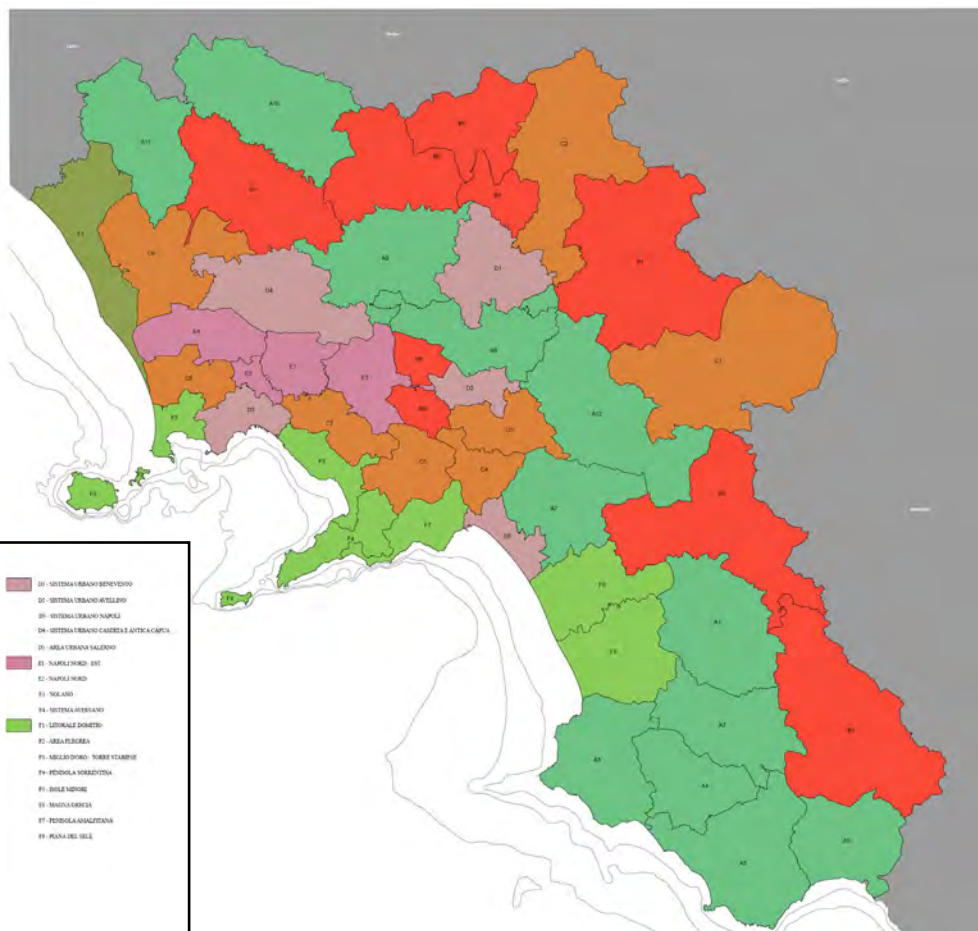
1. Naturalistica,
2. Rurale-culturale,
3. Rurale-industriale,
4. Urbana,

- 5. Urbano-industriale,
- 6. Paesistico-culturale

Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 2 lettera a e c, dell'art. 13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR dovrà individuare:

- Gli obiettivi d'assetto e le linee di organizzazione territoriale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- Indirizzi e criteri di elaborazione degli strumenti di pianificazione provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il PTR colloca il comune di Andretta all'interno dell'ambiente insediativo denominato N° 6 "Avellinese". Per quanto riguarda i Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), individuati dal PTR sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione dello sviluppo – ossia componendo il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione, rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori statistici delle dinamiche di sviluppo, il territorio di Andretta è compreso nel Sistema Territoriale di Sviluppo C1- "Alta Irpinia", a dominante rurale-manifatturiera.



Sistemi Territoriali di Sviluppo	
01 - ALGERO	01 - SISTEMA URBANO BENEVENTO
A1 - ALTO CALORE VALEROTANO	02 - SISTEMA URBANO AVELLINO
A2 - ALTO MONTE TIFELLA	03 - SISTEMA URBANO NAPOLI
A4 - CALORNO CERFANO	04 - SISTEMA URBANO CASERTA ANTICA CAPUA
A7 - LAMMO ENNIGLIANO	05 - AREA IRPINA SALENTO
A8 - SUCCHIO	06 - AREA IRPINA EST
A7 - ARNATE PASCENDE TORREANO	07 - AREA IRPINA
A8 - ARNATE	08 - AREA IRPINA
A9 - SISTEMA URBANO BENEVENTO	09 - SISTEMA URBANO
A10 - MATTEO	10 - SISTEMA URBANO
A11 - MONTE SANTA ERICA	11 - SISTEMA URBANO
A12 - TORRENO CERVALDO	12 - SISTEMA URBANO
B1 - VALLE DE IRANO	13 - SISTEMA URBANO
B1 - ANTEA VOLCI	14 - SISTEMA URBANO
B1 - PIETRALUNA	15 - SISTEMA URBANO
B4 - VALLEBELLE LIPITA	16 - SISTEMA URBANO
B1 - ALTO TANDARO	17 - SISTEMA URBANO
B4 - TIFERNO	18 - SISTEMA URBANO
B7 - MONTE MAGGIORIO	19 - SISTEMA URBANO
B8 - ALTO CLAUDO	20 - SISTEMA URBANO
C1 - ALTA IRPINIA	21 - SISTEMA URBANO
C2 - FROSINE	22 - SISTEMA URBANO
C3 - VALFRANCA	23 - SISTEMA URBANO
C4 - VALLE BOSCO	24 - SISTEMA URBANO
C5 - ALTO S. ANDREA S. ANDREA	25 - SISTEMA URBANO
C6 - PIANURA INTERNA S. ANDREA	26 - SISTEMA URBANO
C7 - CONFINI S. ANDREA	27 - SISTEMA URBANO
C8 - AREA S. ANDREA	28 - SISTEMA URBANO

Il Piano si articola in:

- progetto di legge (descrive l'architettura del PTR, le procedure tecnico-amministrative, le metodologie, le azioni, la fase e i contenuti della pianificazione territoriale regionale di cui alla legge regionale n.16/2004 art.13);
- documento di piano suddiviso in 5 quadri territoriali di riferimento:
 - a) primo quadro: rete ecologica, rete del rischio ambientale e rete delle interconnessioni;
 - b) secondo quadro: ambienti insediativi;
 - c) terzo quadro: sistemi territoriali di sviluppo;
 - d) quarto quadro: campi territoriali complessi;
 - e) quinto quadro: intese e cooperazione istituzionale, copianificazione.;
- linee guida per il paesaggio;
- cartografia.

Per esprimere la compatibilità dell'intervento con le linee di indirizzo e le azioni previste nel PTR, è stata effettuata la sovrapposizione dell'area di intervento con la cartografia messa a disposizione dalla Regione Campania attraverso l'utilizzo del webgis.

Il primo quadro territoriale di riferimento: LE RETI

Il primo Quadro Territoriale di Riferimento propone "il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come definite dall'art. 2 e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggisticoambientale per la pianificazione provinciale" (ai sensi dell'art. 13, punto 3, lett. a), della Lr n.16/04). Il Quadro delle reti è costituito dalla rete ecologica, dalla rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e dalla rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.

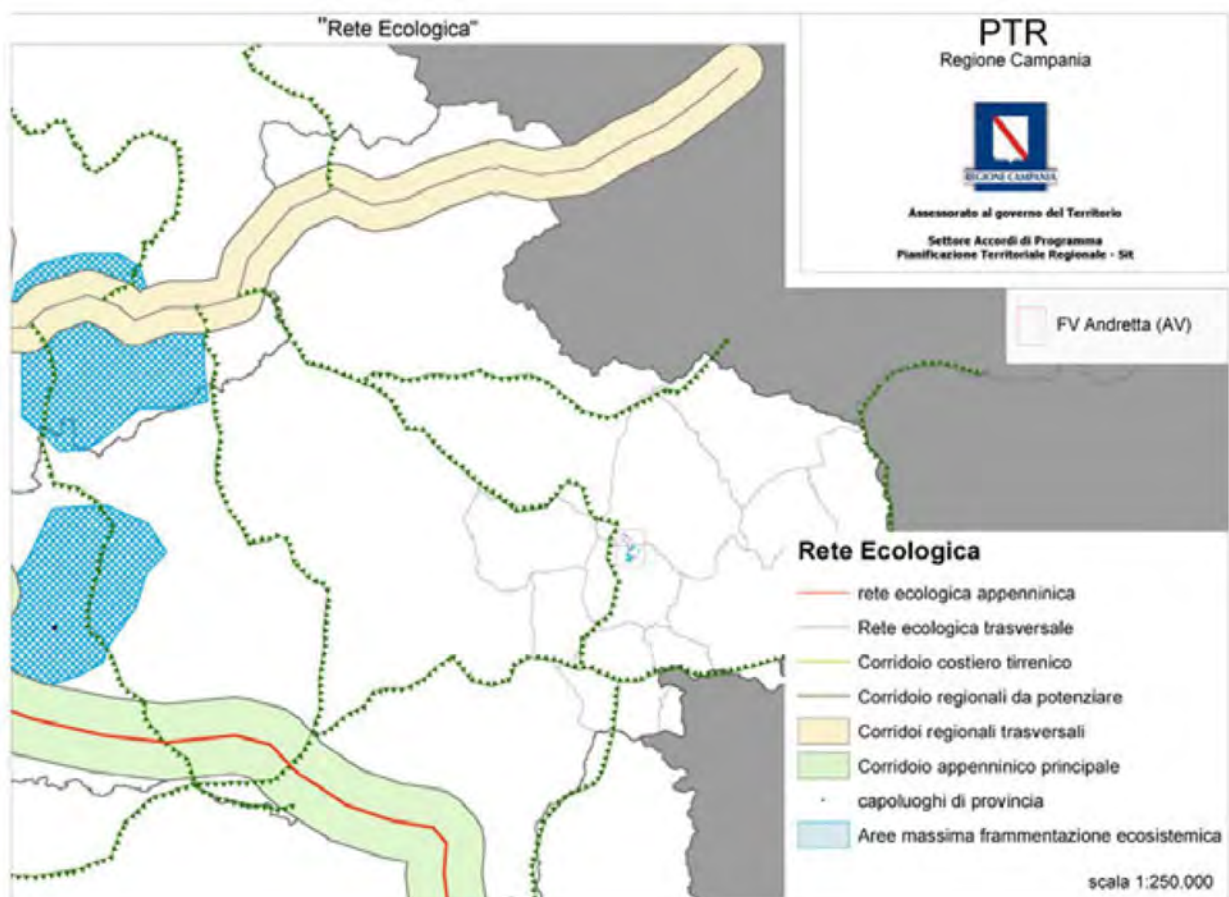
1 La Rete Ecologica E Gli Indirizzi Di Pianificazione Paesistica

Obiettivo prioritario delle politiche territoriali deve essere il mantenimento e l'accrescimento della biodiversità, quale prodotto dei processi che regolano le interazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente in cui si riproducono. Tale obiettivo viene perseguito legando la costruzione della rete ecologica alla pianificazione paesistica, tentando così di superare la contrapposizione tra naturale ed artificiale e

collegando la tutela delle risorse naturali non rinnovabili a quelle delle risorse culturali, anch'esse non rinnovabili.

Le reti ecologiche, intese come insieme integrato di interventi singoli, di politiche di tutela e di azioni programmatiche, sono la risposta al progressivo impoverimento della biodiversità ed al degrado del paesaggio. Si tratta di porre in essere azioni finalizzate alla identificazione, rafforzamento e realizzazione di corridoi biologici tra aree con livelli di naturalità più o meno elevati e di una fitta trama di elementi areali, lineari e puntuali che, insieme, mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate. A seconda della matrice dell'area occorrerà prevedere azioni che vanno dalla prevalente conservazione e mantenimento, al potenziamento della biopermeabilità e della connettività, fino alla reintroduzione di elementi di naturalità, anche utilizzando strategie di sviluppo rurale.

Di seguito si riporta la tavola delle reti ecologiche con il sito di intervento.

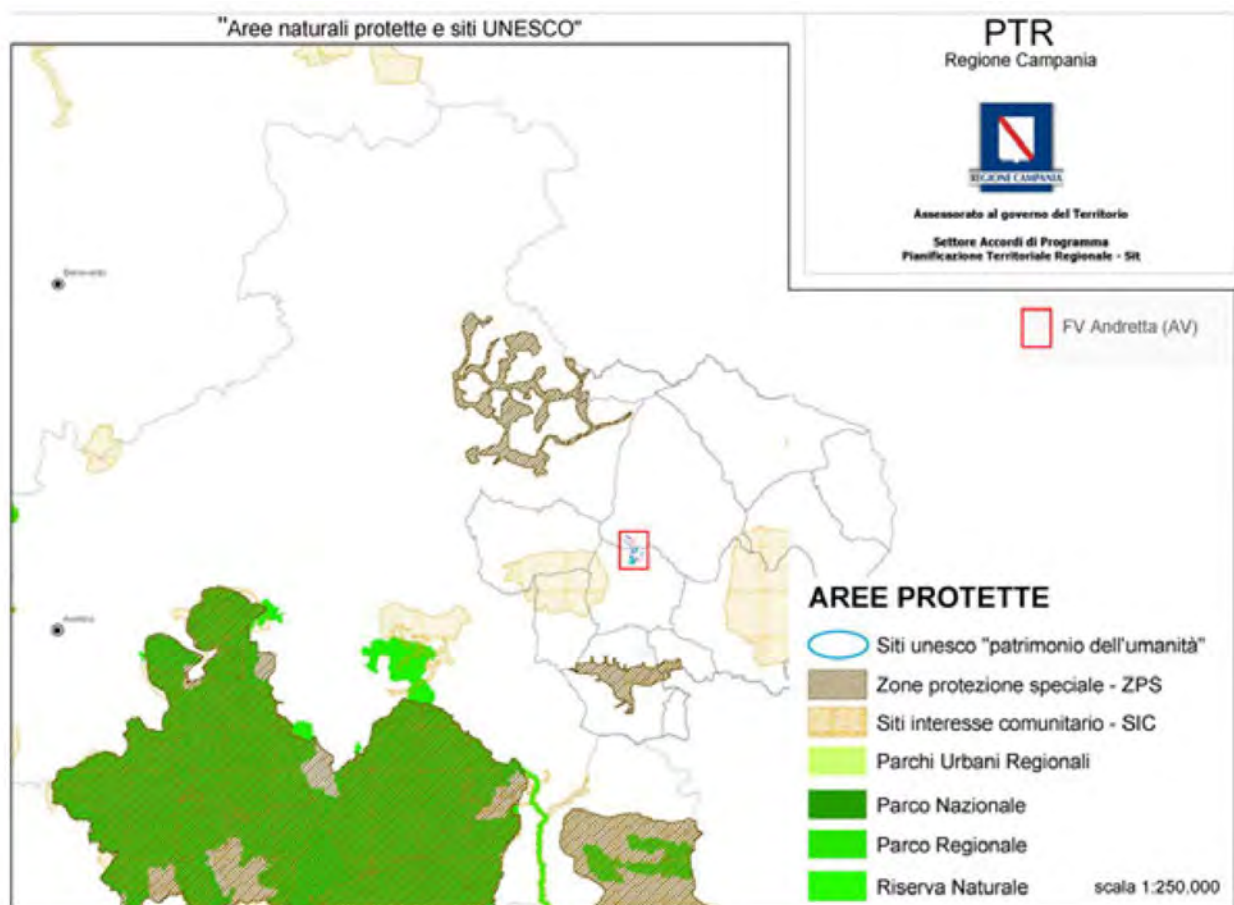


1°QTR Rete Ecologica

L'area interessata dall'intervento non ricade all'interno della Rete Ecologica.

La pianificazione paesistica è intesa come azione integrata nella pianificazione territoriale ed in tutte le altre attività di programmazione sul territorio, che, pertanto, dovranno avere tra i propri obiettivi le azioni di conservazione, recupero e trasformazione del paesaggio. Obiettivo prioritario è quello di legare la tutela del paesaggio (patrimonio culturale) alla tutela della natura, passando da un'interpretazione di paesaggio come bene immobile tutelato per legge, a patrimonio costituito da complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo.

Di seguito si riporta la tavola delle reti ecologiche con il sito di intervento. Di seguito si riporta la tavola delle Aree protette e dei siti "Unesco" Patrimonio dell'umanità con il sito di intervento.

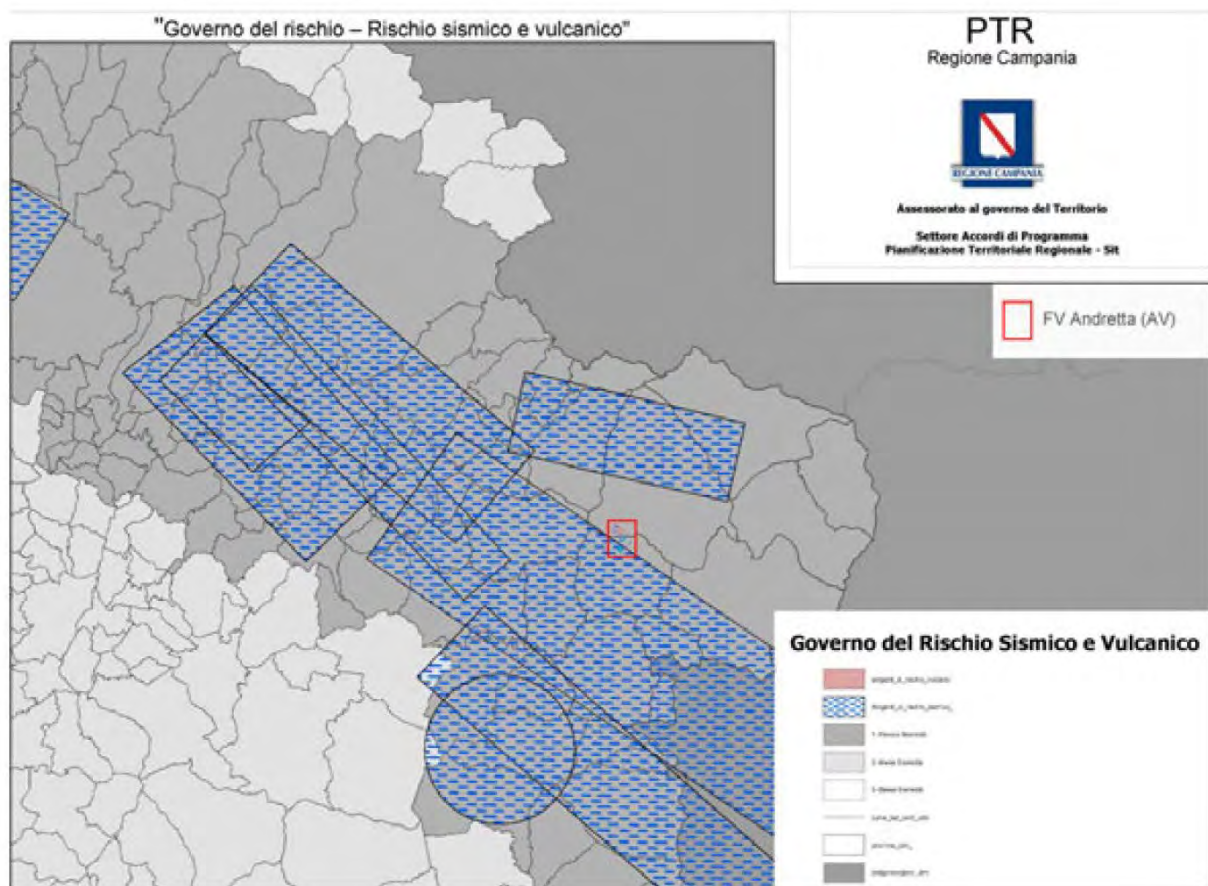


1°QTR Aree protette e siti "Unesco" Patrimonio dell'umanità

L'area interessata dall'intervento non ricade in nessuna delle aree protette individuate dal PTR.

2 La rete del rischio ambientale e gli indirizzi strategici per la sua mitigazione

La quantificazione del livello di rischio complessivo (cioè proveniente da sorgenti diverse) presente in una certa area consente di operare una pianificazione consapevole, mirata a definire adeguate politiche preventive di mitigazione del rischio ma anche corrette destinazioni d'uso del territorio ed opportune localizzazioni di infrastrutture strategiche. In questa ottica si prevede che, le competenti autorità, sviluppino localmente, cioè per ciascun ambiente insediativo, un'analisi dei rischi ambientali. In questa sezione il PTR inquadra la problematica del rischio ambientale in Campania e localizza sul territorio campano le diverse sorgenti antropiche e naturali del rischio caratterizzandole. Di seguito si riporta la tavola del rischio sismico e vulcanico con il sito di intervento.



1°QTR Governo del rischio sismico e vulcanico

L'area interessata dall'intervento ricade in una Zona ad elevata sismicità ed in parte all'interno delle sorgenti di rischio sismico individuate dal PTR.

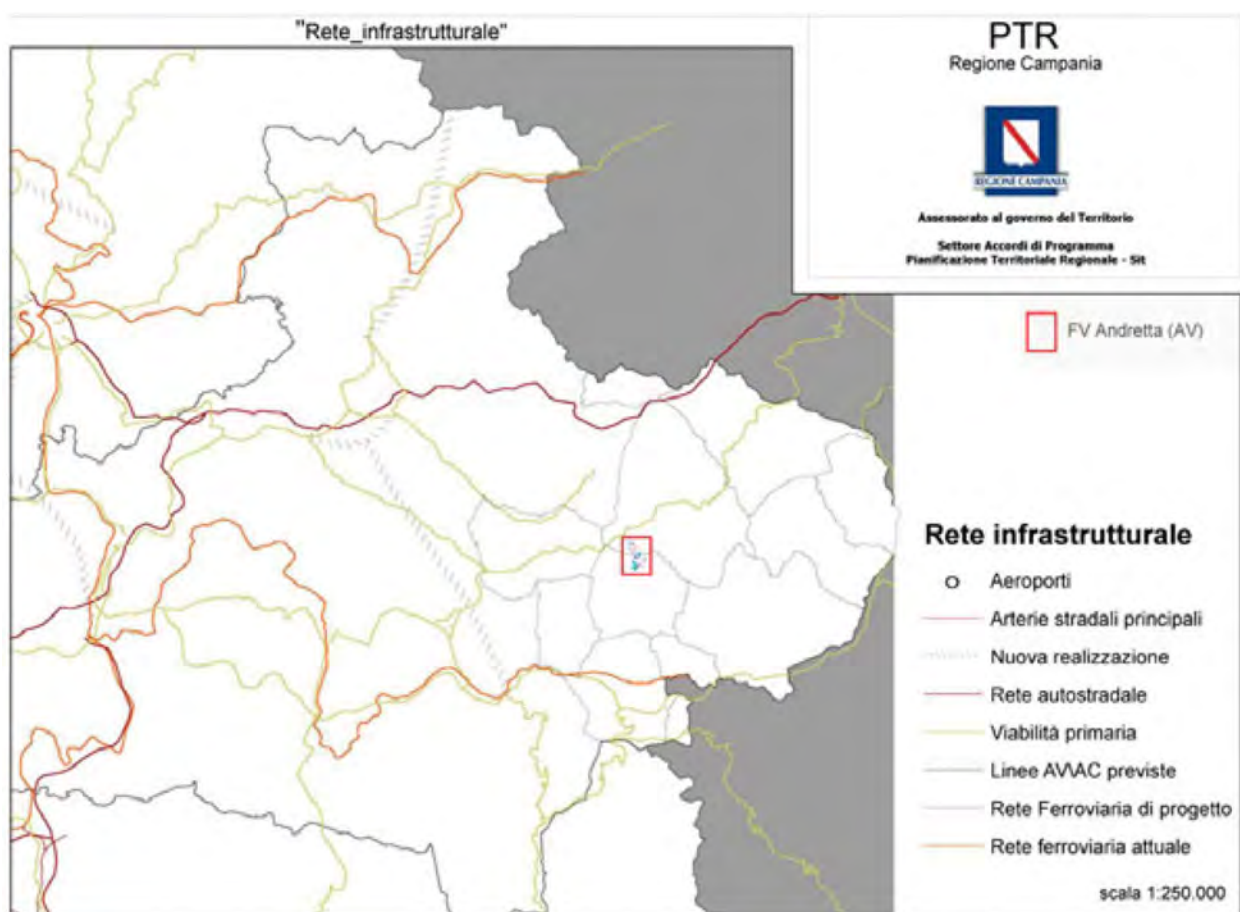
Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico sito nel Comune di Andretta (AV) in loc. "Piano del Pero Spaccone" e relative opere di connessione

PROGETTO DEFINITIVO – Relazione Paesaggistica

3 La rete delle interconnessioni e la pianificazione regionale dei trasporti.

Le due direttrici di fondo che caratterizzano il processo di pianificazione sono la pianificazione continua nel tempo attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmazioni di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di sviluppo e costruire un progetto di sistema che, partendo dai bisogni di mobilità dei passeggeri e delle merci, definisca un piano di servizi integrati di trasporto idoneo e quindi individui le eventuali nuove infrastrutture necessarie per l'attuazione del piano dei servizi.

Di seguito si riporta la tavola relativa alle reti infrastrutturali con il sito di intervento.



1°QTR Rete Infrastrutturale

L'area interessata dall'intervento non interseca la Rete Infrastrutturale.

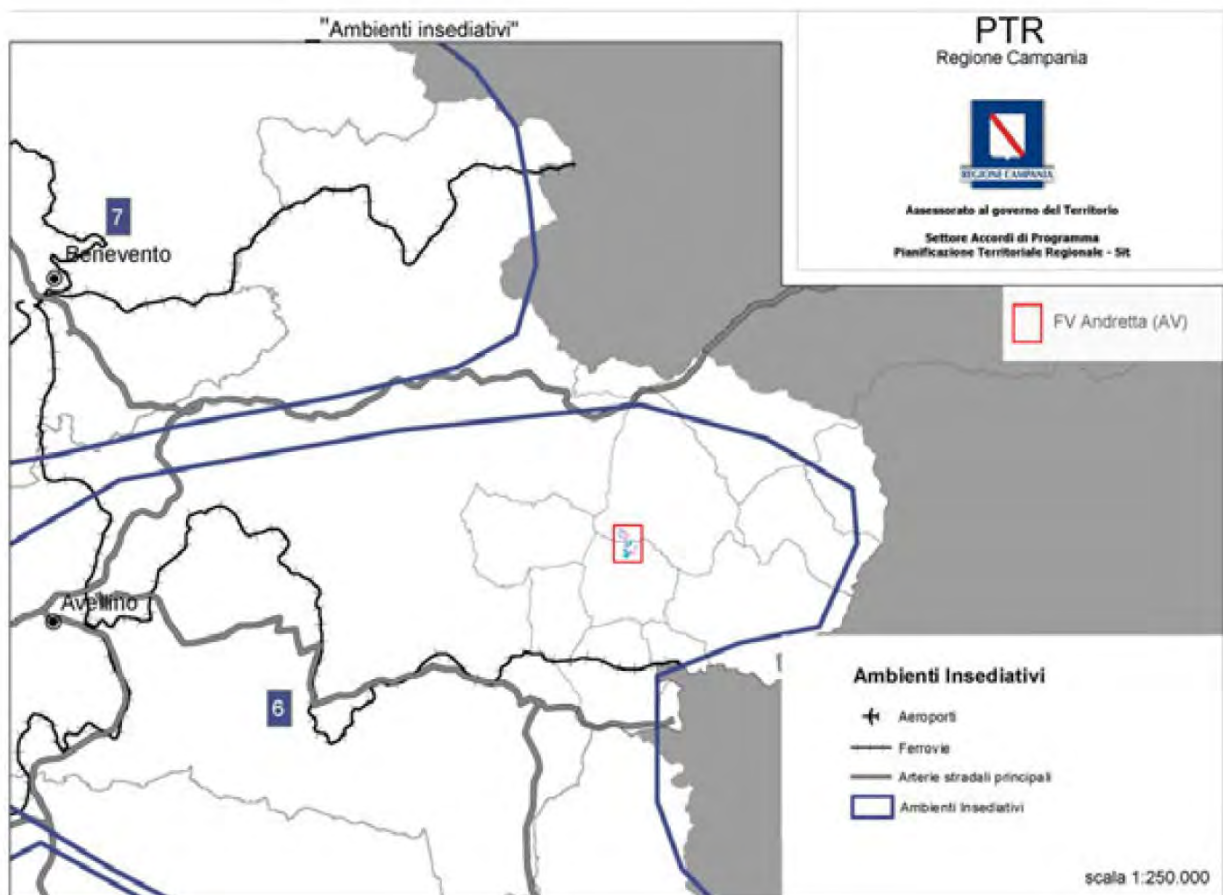
Il secondo quadro territoriale di riferimento: GLI AMBIENTI INSEDIATIVI

Rappresenta il Quadro in cui il Piano, in conformità a quanto previsto dall'art. 13, punto 3, lett. b), c) ed e), della L.R.16/04, definisce:

- gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, nel rispetto della vocazione agro-silvo-pastorale dello stesso;
- gli elementi costitutivi dell'armatura territoriale a scala regionale, con riferimento alle grandi linee di comunicazione viaria, ferroviaria e marittima, nonché ai nodi di interscambio modale per persone e merci, alle strutture aeroportuali e portuali, agli impianti e alle reti principali per l'energia e le telecomunicazioni;
- gli indirizzi per la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali;

Gli ambienti insediativi vengono presentati facendo riferimento a "microregioni" in trasformazione (Campanie "incompiute"), individuate – sulla base delle analisi delle morfologie territoriali e dei quadri ambientali, delle trame insediative, dei caratteri economico-sociali e delle relative dinamiche in atto – con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. Si tratta, quindi, di ambiti di livello scalare "macro", sedi delle scelte strategiche con tratti di lunga durata (e dei conseguenti interventi "strutturanti"), nei quali si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico e reticolare. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. Il piano individua nove ambienti insediativi in rapporto delle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Per ciascuno di essi la proposta di Piano effettua una descrizione delle problematiche, delinea i lineamenti strategici di fondo, illustra l'assetto tendenziale e traccia delle visioni guida.

Di seguito si riporta la tavola del 2°QTR – Ambienti insediativi.



2°QTR Ambienti insediativi

L'area interessata dall'intervento ricade all'interno dell'area insediativa n. "6" Irpinia.

Ambiente insediativo n. 6 "Irpinia" La realtà territoriale dell'ambiente ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Inoltre sono attualmente in itinere vari strumenti di concertazione per lo sviluppo (patti territoriali, contratto d'area, ecc.) ed altri sono in via di progettazione, che – in assenza di una pianificazione di area vasta – rischiano disorganicità di intervento.

Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area. Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche"

presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente.

L'ambiente è interessato da numerosi strumenti di programmazione. Gli strumenti più specificamente rivolti a promuovere lo sviluppo locale sono i Patti Territoriali e i Contratti d'Area.

L'obiettivo generale è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica. In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno.

Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

Il terzo quadro territoriale di riferimento: SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO

I Sistemi Territoriali di Sviluppo sono unità territoriali intermedie "costituite" in base non solo a caratteri sociali o geografici omogenei ma anche a reti di relazioni che collegano tra di loro diversi soggetti territoriali.

I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di 6 dominanti territoriali in relazione (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico- culturale). Con tali definizioni si registra solo alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento.

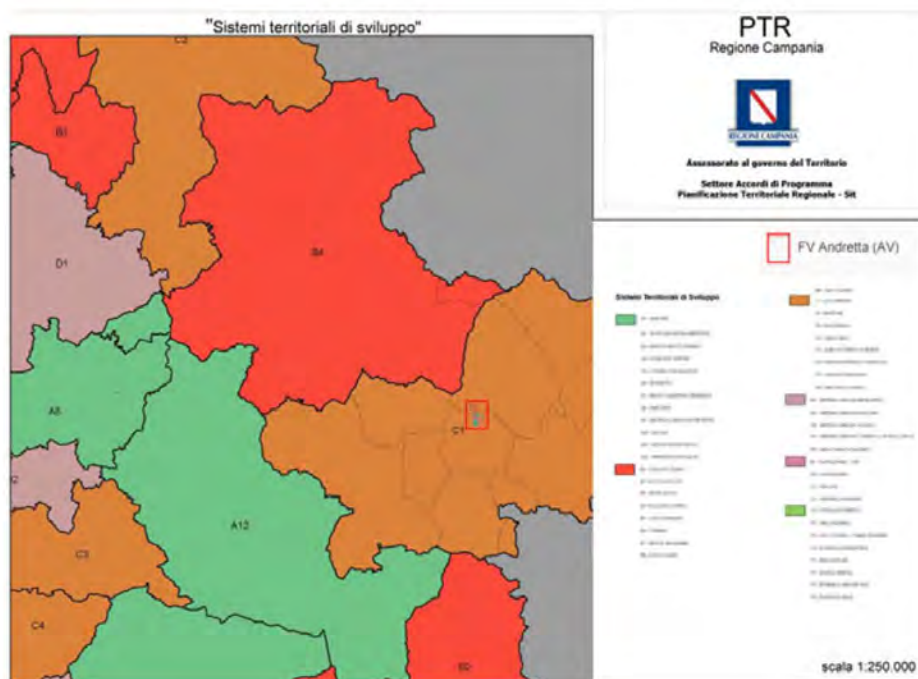
Questo procedimento è stato approfondito attraverso una verifica di coerenza con il POR 2000/2006, con l'insieme dei PIT, dei Prusst, dei Gal e delle indicazioni dei preliminari di PTCP. Si sono individuati 45 sistemi con una definizione che sottolinea la

PROGETTO DEFINITIVO – Relazione Paesaggistica componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo). Ciascuno di questi STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all'interno della tipologia delle sei classi.

Per ciascun STS è stata quindi definita una **matrice degli indirizzi strategici**, proposta aperta alla discussione, al contributo di approfondimento e precisazione, che verrà sviluppato nei confronti con le realtà locali nell'ambito delle Conferenze territoriali. Attraverso adeguati protocolli con le Province e con i soggetti istituzionali e gli attori locali potranno definirsi gli impegni, le risorse e i tempi per la realizzazione dei relativi progetti locali. Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 2 lettera a) e c), dell'articolo 13 della L.R n. 16/04, dove si afferma che il PTR dovrà individuare:

- gli obiettivi d'assetto e le linee di organizzazione territoriale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- indirizzi e criteri di elaborazione degli strumenti di pianificazione provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Di seguito si riporta la tavola relativa ai sistemi territoriali di sviluppo con il sito di intervento.



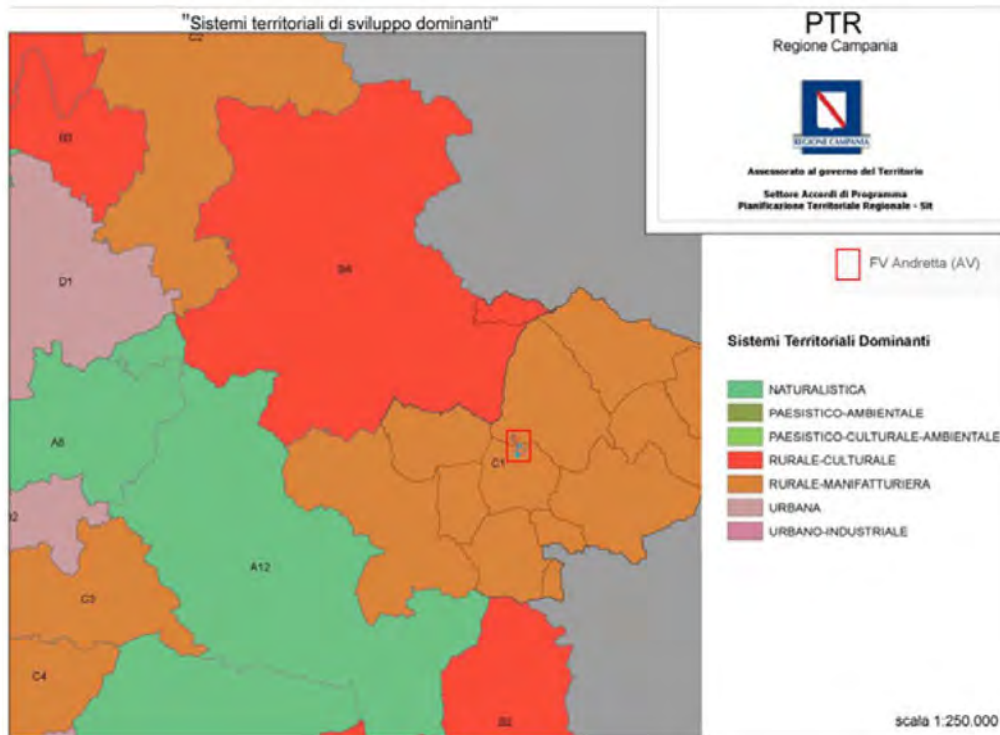
3°QTR Sistemi Territoriali di Sviluppo

L'area interessata dall'intervento si colloca all'interno del sistema territoriale di sviluppo C1 ALTA IRPINIA.

Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico sito nel Comune di Andretta (AV) in loc. "Piano del Pero Spaccone" e relative opere di connessione

PROGETTO DEFINITIVO – Relazione Paesaggistica

I STS sono stati anche classificati in funzione di 6 diverse dominanti territoriali (in relazione alle caratteristiche ed alle vocazioni dei territori): naturalistica, rurale-culturale, rurale industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale.



3°QTR Sistemi Territoriali di Sviluppo Dominanti

L'area interessata dall'intervento si colloca all'interno del sistema territoriale di sviluppo dominante: RURALE MANIFATTURIERA.

Nell'ambito del quadro dei Sistemi di Sviluppo (STS) l'area in istanza ricade nel sistema dominante **C1 "Alta Irpinia"** a cui sono associati i seguenti indirizzi strategici con relative matrici:

STS	INDIRIZZI STRATEGICI								
	B.1 - Difesa della biodiversità	B.2 - Valorizzazione dei territori marginali	B.3 - Riqualificazione della costa	B.4- Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio	B.5 - Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione	C.6 - Rischio di attività estrattive	E.2 - Attività produttive per lo sviluppo industriale	E.3 - Attività produttive per lo sviluppo agricolo	
Dominante rurale-manifatturiera									
C.1 Alta Irpinia	3	3	-	3	2	1	2	1	

Matrice degli indirizzi strategici e i STS

- 1 punto – ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo;
- 2 punti – ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico;
- 3 punti – ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare;
- 4 punti – ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare;
- 5 – ai STS per le aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

Dal quadro risulta evidente che le matrici con maggior peso sono relative alla difesa della biodiversità e alla valorizzazione dei territori marginali e del patrimonio culturale e del paesaggio.

L'impianto risulta compatibile con gli indirizzi strategici regionali da rafforzare in quanto l'iniziativa è finalizzata ad una attività che produrrà reddito nel breve e lungo periodo mantenendo inalterati gli assetti territoriali e non gravando in modo significativo sull'ambiente e la biodiversità.

il quarto quadro territoriale di riferimento: CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI

I Campi Territoriali Complessi sono ambiti prioritari d'intervento, interessati dalla convergenza ed intersezione di processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale così intensivi da rendere necessario il governo delle loro ricadute sul territorio regionale, anche in termini di raccordo tra i vari livelli di pianificazione territoriale.

I CTC rappresentano, in questo senso, "punti caldi" del territorio regionale, aree oggetto di trasformazioni intense e in alcuni casi in fase di realizzazione, dove sono già previsti, con provvedimenti istituzionali:

- interventi e strategie di riequilibrio e di risanamento ambientale, di bonifica di aree ad alto rischio e valore paesistico;
- opere ed interventi nel settore delle infrastrutture (in particolare nel campo dei trasporti e della mobilità);
- politiche per la protezione del territorio ed il ripristino di condizioni sociali ed urbane di sicurezza, in relazione ai rischi naturali.

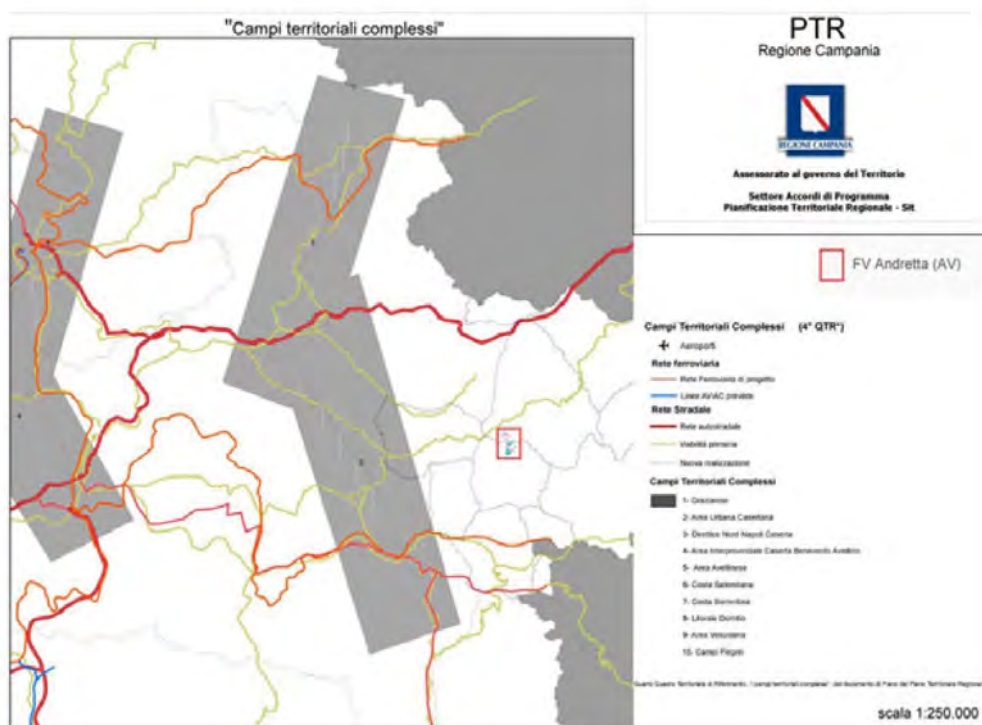
I CTC, pertanto, sono definiti a partire dall'osservazione di elementi di conflitto e di criticità derivanti dalle intersezioni delle seguenti tre reti:

- rete delle infrastrutture;
- rete dei rischi;
- rete dei valori ecologici e paesaggistici.

I diversi CTC sono caratterizzati da relazioni più o meno critiche con gli altri quadri di riferimento, in un sistema di relazioni che consente di definire tre macro-situazioni:

1. Intreccio contraddittorio tra le reti: il ctc è in questo caso caratterizzato dalla sovrapposizione degli effetti che le diverse forme di rete procurano sul territorio.
2. Ambiti di concentrazione delle sorgenti di rischio ambientale: questa tipologia è caratterizzata da una alta concentrazione di sorgenti di rischio ambientale, sia naturale (vulcanico, sismico, idro-geologico) che antropico (abusivismo, smaltimento di rifiuti, aree industriali, ecc.).
3. Impatti degli interventi infrastrutturali e loro compatibilità territoriale: questa tipologia è caratterizzata dall'incidenza che l'infrastruttura caratterizzante il CTC ha sul territorio che attraversa, in termini di impatti sulle diverse dimensioni eco-ambientale, paesaggistico, sociale, della sicurezza, ecc.

Di seguito si riporta la tavola relativa ai sistemi territoriali di sviluppo con il sito di intervento:



4°QTR Sistemi Territoriali Complessi

L'area interessata dall'intervento non ricade in nessuno dei Campi Territoriali individuati dal PTR.

Il quinto quadro territoriale di riferimento: INDIRIZZI PER LE INTESE INTERCOMUNALI E BUONE PRATICHE DI PIANIFICAZIONE

I processi di "Unione di Comuni" in Italia, che nel 2000 ammontavano appena ad otto, sono diventati 202 nel 2003. In Campania nel 2003 si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 Comuni. Il PTR ravvisa l'opportunità di concorrere all'accelerazione di tale processo. In Campania la questione riguarda soprattutto i tre settori territoriali del quadrante settentrionale della provincia di Benevento, il quadrante orientale della provincia di Avellino e il Vallo di Diano nella provincia di Salerno. In essi gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, appartenenti allo stesso STS, possono essere incentivati alla collaborazione. Parimenti, gruppi di Comuni anche con popolazione superiore a 5000 abitanti ed anche appartenenti a diversi STS, possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera d dell'articolo 13 della L.R n. 16/04, dove si afferma che il PTR definisce i criteri d'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali o dei settori di pianificazione entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata.

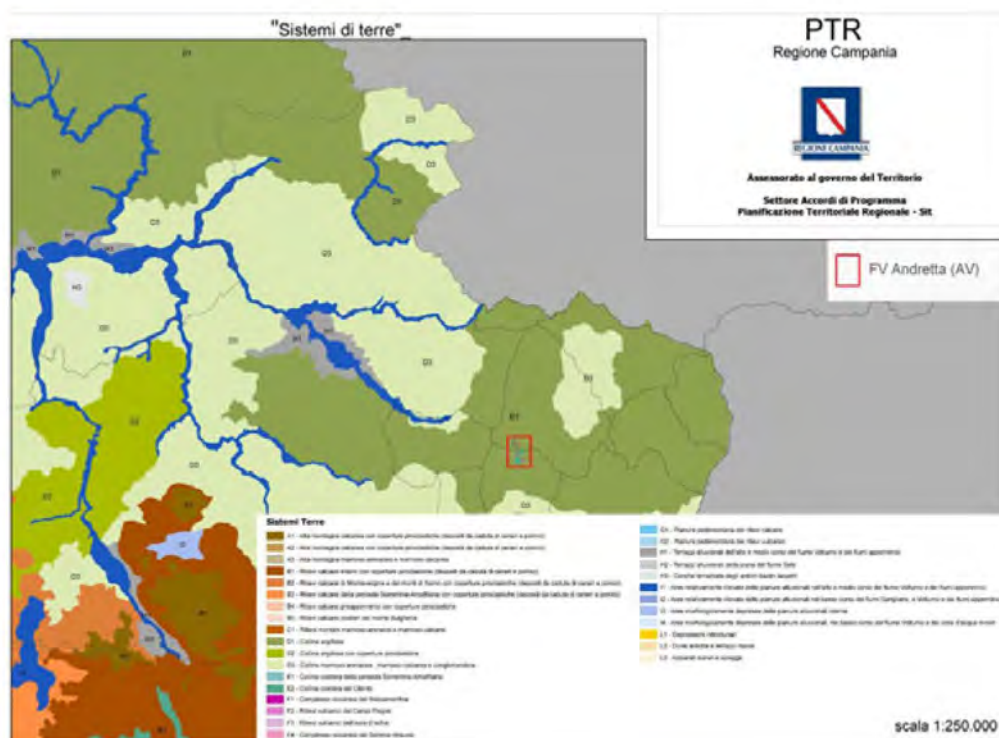
Le Linee Guida per il paesaggio della Campania

Le Linee Guida per il paesaggio e la relativa cartografia di piano costituiscono l'elemento di raccordo tra le previsioni del Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio e il sistema di pianificazione territoriale e urbanistica regionale. Le Linee guida definiscono le strategie per il paesaggio in Campania e forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale. Le linee guida per il paesaggio sono corredate dalla Carta dei paesaggi della Campania che prevede:

- elaborati di analisi:
 - Sistemi di terre,
 - Uso agricolo dei suoli,
 - Dinamiche delle coperture delle terre 1960-2000;

- elaborati costituenti la carta dei paesaggi della Campania:
 - Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali;
 - Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto;
 - Carta delle strutture storico-archeologiche;
 - Schema di articolazione dei paesaggi della Campania;

Tali elaborati costituiscono nel loro insieme la Carta dei paesaggi della Campania, costruita e definita come statuto del territorio regionale. Essi costituiscono il principale riferimento per la definizione di strategie ed indirizzi di salvaguardia e gestione sostenibile dei paesaggi e delle risorse ecologiche, agroambientali, storico-archeologico e paesaggistiche ad essi collegate, in accordo con i principi dettati dal Codice di beni culturali e del paesaggio e dalla Convenzione europea del paesaggio. Di seguito si riportano gli elaborati dell'analisi contenute all'interno delle linee guida del paesaggio.



Sistemi di terre

L'area di progetto ricade nel Sistema delle terre D1 - Collina argillosa.

L'uso dominante è a seminativo nudo con campi aperti, privi di delimitazioni con elementi vivi (siepi, filari) o inerti. Le aree boschive (boschi di querce caducifoglie, rimboschimenti a conifere) coprono il 9% circa della superficie complessiva del sistema,

Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico sito nel Comune di Andretta (AV) in loc. "Piano del Pero Spaccone" e relative opere di connessione

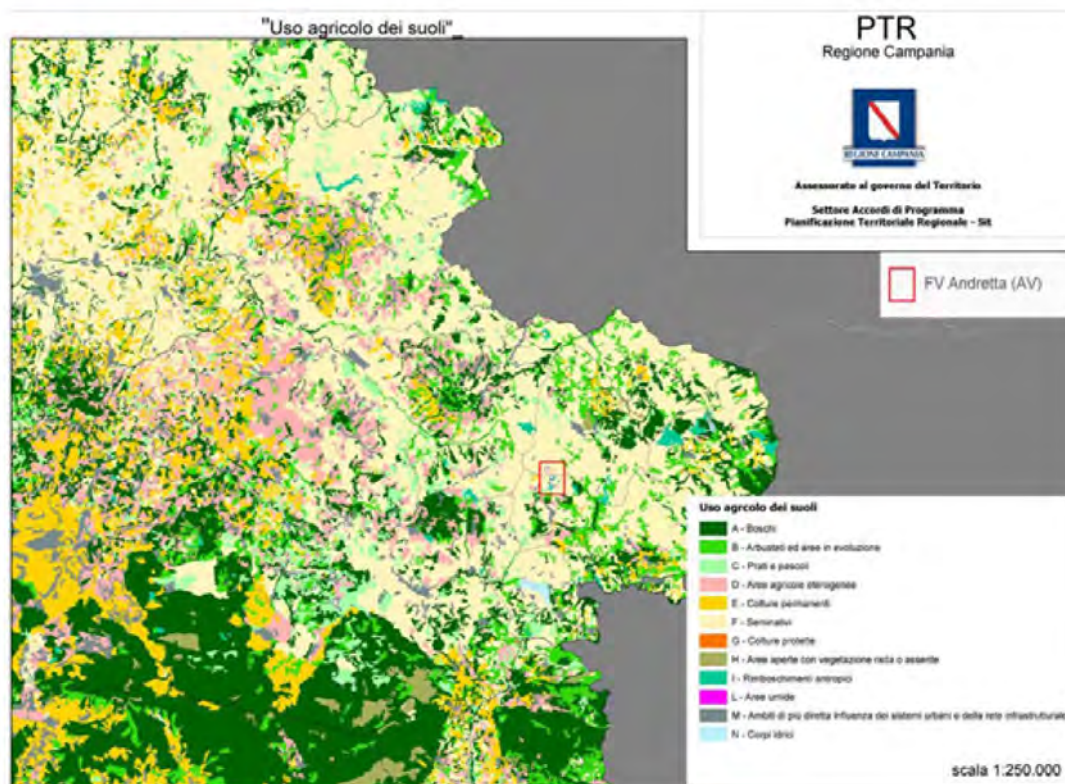
PROGETTO DEFINITIVO – Relazione Paesaggistica

occupando tipicamente i versanti delle incisioni idriche a più intensa dinamica morfologica.

L'insediamento, di tipo accentrato, si localizza in corrispondenza dei pianori sommitali e degli alti morfologici a maggiore stabilità; la frequenza di abitazioni sparse è generalmente bassa. Ne risulta un paesaggio aperto, spoglio, la cui suggestione è legata ad una sobria e desolata monotonia, con aspetti cromatici che mutano fortemente nel corso delle stagioni. Le intense dinamiche di versante comportano problemi di stabilità e un elevato impegno manutentivo per le opere e la rete infrastrutturale. Le tendenze evolutive sono legate da un lato ai cambiamenti in corso nella politica agricola comunitaria (disaccoppiamento degli aiuti dalle scelte produttive degli agricoltori) tenuto conto della particolare dipendenza degli ordinamenti tradizionali della collina argillosa (cereali, colture industriali, tabacco) dagli attuali meccanismi di sostegno.

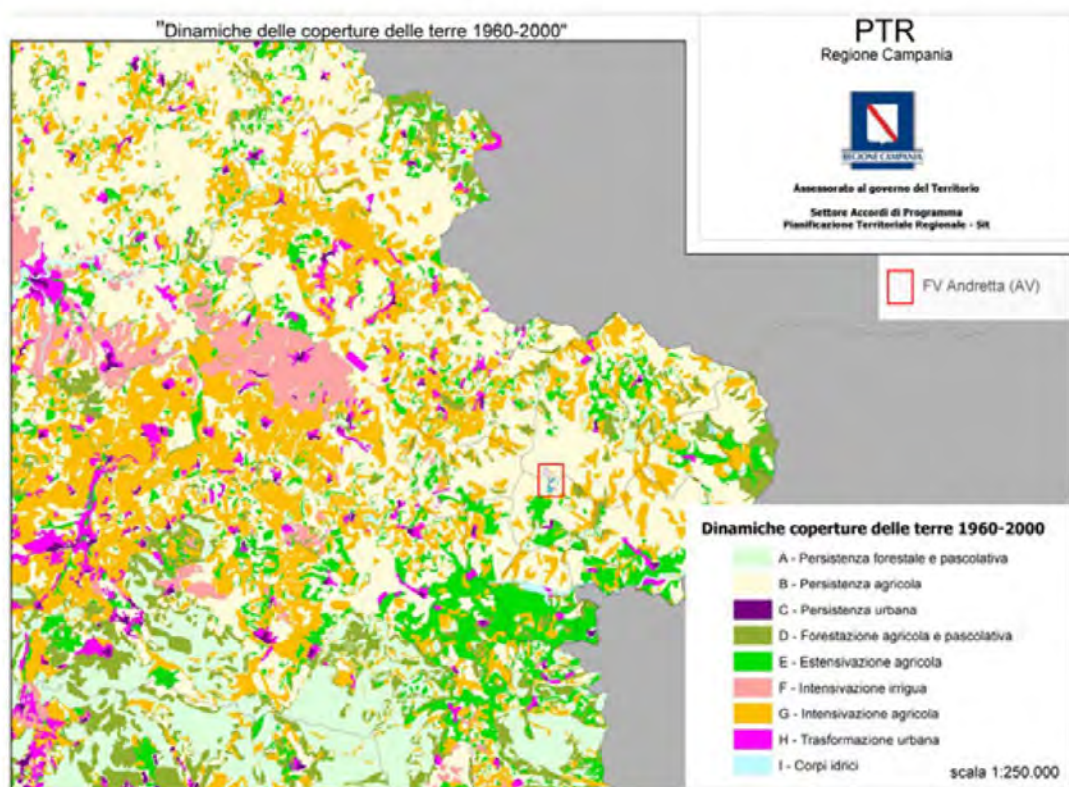
Dall'altro, alla vasta diffusione di impianti per la produzione di energia eolica, che stanno rapidamente apportando intense modificazioni del carattere del paesaggio. Il sistema delle colline interne argillose comprende i seguenti sottosistemi:

Colline interne argillose	16	Colline dell'Alto Tammaro e Fortore
	17	Colline dell'Alta Irpinia



Uso agricolo dei suoli

Il sito di progetto ricade all'interno di aree identificate come "F-Seminativi" destinate a cereali da granella.



Dinamiche delle coperture delle terre 1960-2000

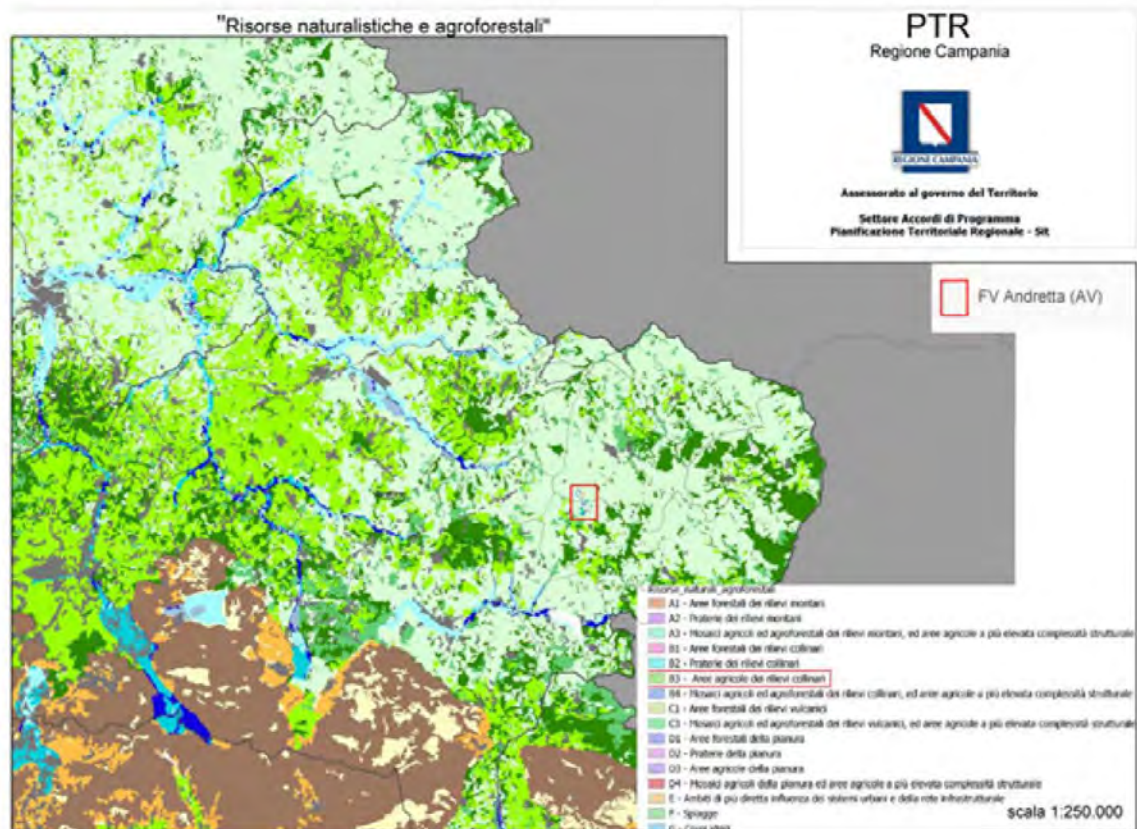
L'area interessata dall'intervento si inserisce in zone definite a "Persistenza agricola (B)".

La carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali

La carta delle risorse naturalistiche e agroforestali illustra la distribuzione nel territorio regionale dei differenti tipi di ecosistemi naturali e seminaturali, forestali ed agricoli, descrivendone preliminarmente valori, funzioni, attitudini e sensibilità specifiche.

Le unità tipologiche presenti in legenda sono descritte ad un livello elevato di generalizzazione, idoneo alle esigenze di analisi e pianificazione a scala regionale delle risorse, in funzione:

- delle caratteristiche fisionomico-strutturali delle coperture naturali, seminaturali ed agricole.
- degli aspetti fisiografici locali (clima, geomorfologia, suoli) che condizionano le qualità specifiche e le dinamiche evolutive delle coperture di cui al punto precedente.



Risorse naturali e agroforestali

L'impianto rientra in parte all'interno dell'area B3 "Aree agricole dei rilievi collinari"

I siti che rientrano all'interno dell'unità tipologica B3. Aree agricole dei rilievi collinari, sono aree con prevalenza di seminativi a campi aperti, e locale presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati) e sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti in pietra).

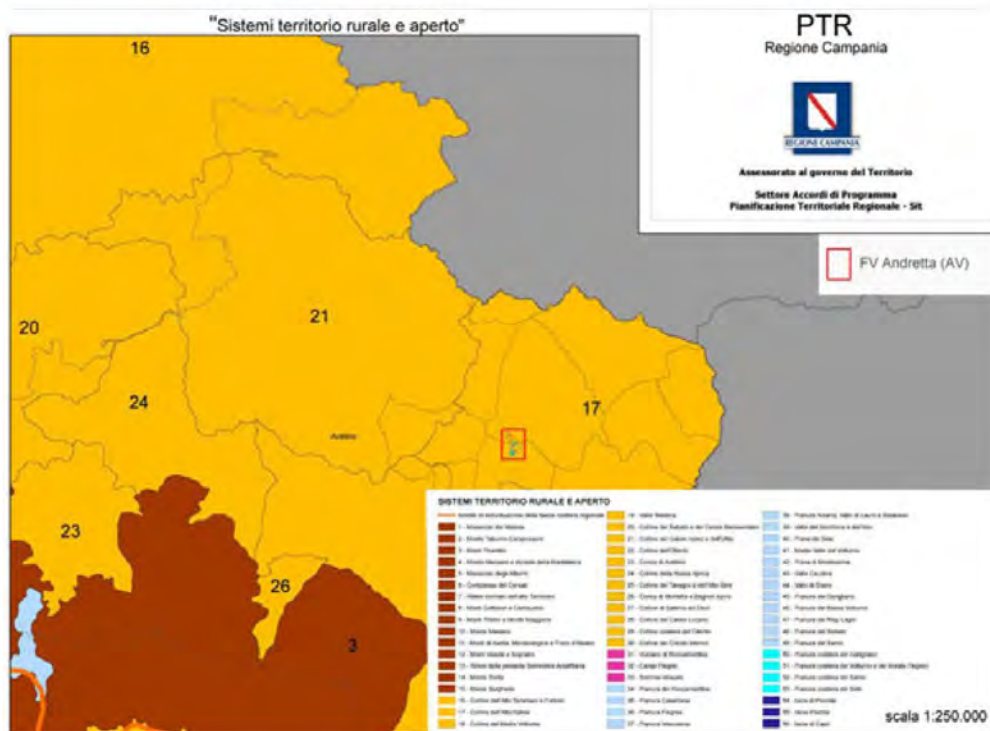
La carta dei sistemi del territorio rurale e aperto

La Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto identifica partizioni geografiche del territorio regionale che si caratterizzano al loro interno:

- per gli aspetti fisiografici di scala regionale che influenzano la gestione sostenibile, le potenzialità produttive ed ecologiche ed il rischio di degradazione delle risorse del territorio rurale e aperto (suoli, acque, ecosistemi);
- per la specifica diffusione ed organizzazione spaziale delle risorse naturalistiche ed agroforestali presenti;

- per la diversa influenza delle dinamiche di trasformazione del territorio rurale e aperto nell'arco dell'ultimo quarantennio.

La legenda della carta dei sistemi del territorio rurale e aperto è articolata gerarchicamente in 5 grandi sistemi, 12 sistemi e 56 sottosistemi. Di seguito si riporta la carta dei sistemi del territorio rurale e aperto.



Sistemi del territorio rurale e aperto

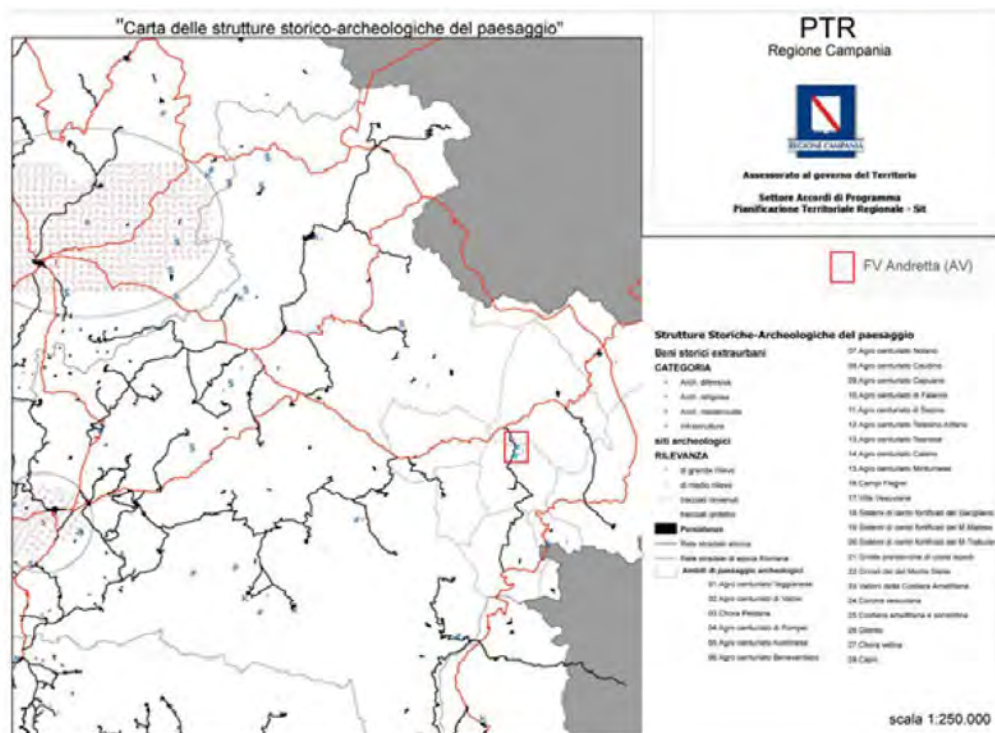
L'impianto rientra nel sistema "colline interne argillose" e nel sottosistema 17 "Colline dell'Alta Irpinia".

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle aree collinari i piani territoriali di coordinamento provinciale e i piani urbanistici comunali, definiscono le misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole e definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, di zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani, di zone di collegamento funzionale delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle.

La Carta delle strutture storico-archeologiche

Questa carta, riferibile alla dimensione storico-culturale del paesaggio della Campania, rappresenta una serie di elementi considerati come invarianti strutturali del paesaggio storico-archeologico, apprezzabili in scala dell'intero territorio regionale per la loro persistenza e per il significato che rivestono nei processi di identificazione paesistica. Le tipologie di oggetti sono state individuate in modo da restituire, in una visione fortemente diacronica, anche se focalizzata su due periodi ben precisi (epoca romana e fine Ottocento), la reticolarità dell'insediamento storico (centri urbani, beni isolati, collegamenti) insieme ad alcuni dei principi ordinatori del tessuto connettivo rurale (centuriazioni romane, ove presenti). Inoltre si sono sottolineati quei sistemi in cui le relazioni tra tali oggetti, e di questi col contesto geomorfologico, possono configurare dei paesaggi sub specie historica.

I siti archeologici individuati coprono una cronologia vastissima, che va dal Paleolitico inferiore (Capri, Costa degli Infreschi) al Tardo Antico. Le categorie di oggetti individuati sono: siti archeologici, centuriazioni, rete stradale d'epoca romana, rete stradale storica, centri e agglomerati storici, beni storico-architettonici extraurbani, beni paesaggistici d'insieme. Di seguito si riporta la Carta delle strutture storico-archeologiche.



Carta delle strutture storico -archeologiche

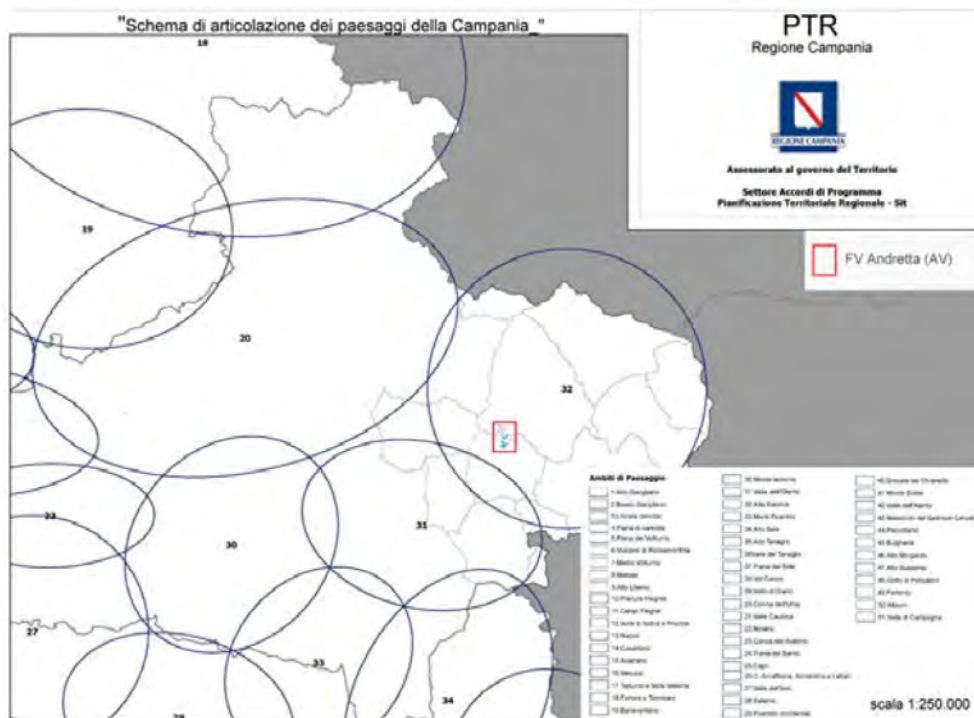
Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico sito nel Comune di Andretta (AV) in loc. "Piano del Pero Spaccone" e relative opere di connessione

PROGETTO DEFINITIVO – Relazione Paesaggistica

In corrispondenza dell'area di progetto e in un suo significativo intorno non si rileva la presenza di beni storici (architettura difensiva, religiosa, residenziale, infrastrutture etc.) e siti archeologici (di grande e medio rilievo, tracciati rinvenuti e/o ipotetici, reti stradali storiche e/o di epoca Romana). La porzione di territorio interessata dalle opere in progetto non ricade infine in alcun ambito del paesaggio archeologico.

Schema di articolazione dei paesaggi della Campania

Lo Schema di articolazione dei paesaggi della Campania costituisce un primo tentativo di identificazione dei paesaggi regionali sulla base delle elaborazioni relative alle strutture fisiche, ecologiche, agroforestali e storico-archeologiche sin qui descritte. Di seguito si riporta lo Schema di articolazione dei paesaggi della Campania.



Schema di articolazione dei paesaggi della Campania

L'impianto rientra totalmente all'interno dell'ambito di Paesaggio "32- Alta Baronìa".

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

Il P.T.C.P. della Provincia di Avellino prosegue quindi il processo (già avviato dal P.T.R.) di identificazione sul territorio dei sistemi di beni ambientali e culturali, puntualmente individuati nelle schede delle Unità di Paesaggio, valutandoli rispetto alla loro importanza nel mantenimento delle condizioni per uno sviluppo economico e sociale sostenibile del territorio. Dall'entrata in vigore della legge regionale n. 16 del 22/12/2004 "Norme sul Governo del Territorio" la Regione Campania si è dotata dello strumento normativo necessario per la pianificazione del Territorio, attuata attraverso tre livelli di pianificazione: regionale attraverso il Piano Territoriale Regionale (PTR), provinciale con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), comunale con il Piano Regolatore Comunale (PRG). I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (nel caso specifico il PTCP di Avellino) danno piena attuazione alle prescrizioni del PTR e costituiscono, in materia di pianificazione paesaggistica l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale P.T.C.P. - PROVINCIA DI AVELLINO

Il Piano di Coordinamento della Provincia di Avellino è stato approvato con delibera del Commissario Straordinario n.42 del 25 febbraio 2014. I quattro indirizzi programmatici approvati sono:

- salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa;
- sviluppo equilibrato e cultura del territorio;
- sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive;
- accessibilità e mobilità nel territorio

Il PTCP specifica e approfondisce le previsioni della pianificazione territoriale regionale in coerenza con le linee generali di sviluppo della Regione Campania, definisce le componenti strutturali del territorio e le strategie di livello provinciale, detta linee di indirizzo e direttive per la pianificazione di settore di livello provinciale.

Ai sensi dell'articolo 3 lettera d) della Legge Regionale n.13/2008, il PTCP approfondisce le linee guida per il paesaggio contenute nel Piano Territoriale Regionale. Al fine di contribuire alla definizione del piano di cui all'art. 3 lett. c) della L.R.

n.13/2008 il PTCP identifica strategie di miglioramento e valorizzazione del paesaggio con particolare riferimento alla definizione degli Obiettivi di qualità paesaggistica, in attuazione della Convenzione Europea per il Paesaggio e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

Con riferimento alla natura dei suoi contenuti, il PTCP, in coerenza con l'articolo 3 della Legge n.16/2004, articola le sue disposizioni in contenuti strutturali e programmatici.

Il PTCP detta, inoltre, norme di indirizzo e coordinamento per la pianificazione comunale anche al fine di promuovere la pianificazione urbanistica in associazione tra i Comuni. Gli elaborati costitutivi del Piano sono articolati in Elaborati di progetto e coordinamento ed Elaborati Conoscitivi e interpretativi del territorio, entrambi parte integrante del PTCP.

Si fa presente che all'art. 3 delle NTA al PTPC, dove vengono descritti gli obiettivi e i contenuti del PTPC all'ultimo paragrafo, viene ricordato come il PTPC organizza e raccoglie in specifici elaborati di sintesi le principali indicazioni e prescrizione sovraordinata. Tali elaborati di sintesi hanno valore esclusivamente ausiliario, riassuntivo e di rinvio alle fonti di pianificazione originarie, le quali, soltanto, hanno carattere probatorio e vincolante, secondo quanto stabilito dalla legge.

Di seguito verranno trattati alcuni tematismi, che permettano di avere una visione chiara del contesto paesaggistico in cui si trova il progetto proposto.

Contenuti ed obiettivi del piano

Sulla base degli indirizzi programmatici sopradescritti il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:

- il contenimento del Consumo di suolo;
- la tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- la Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- La creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente:

- La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- Lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- Il perseguimento della sicurezza ambientale.

Elaborati di progetto e coordinamento del PTCP di Avellino

Il PTCP definisce e disciplina i sistemi fisici e funzionali di livello provinciale di seguito elencati:

- Sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale aperto;
- Sistema insediativo e storico-culturale;
- Sistema della mobilità, delle infrastrutture e dei servizi alla produzione.

Titolo III sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale aperto

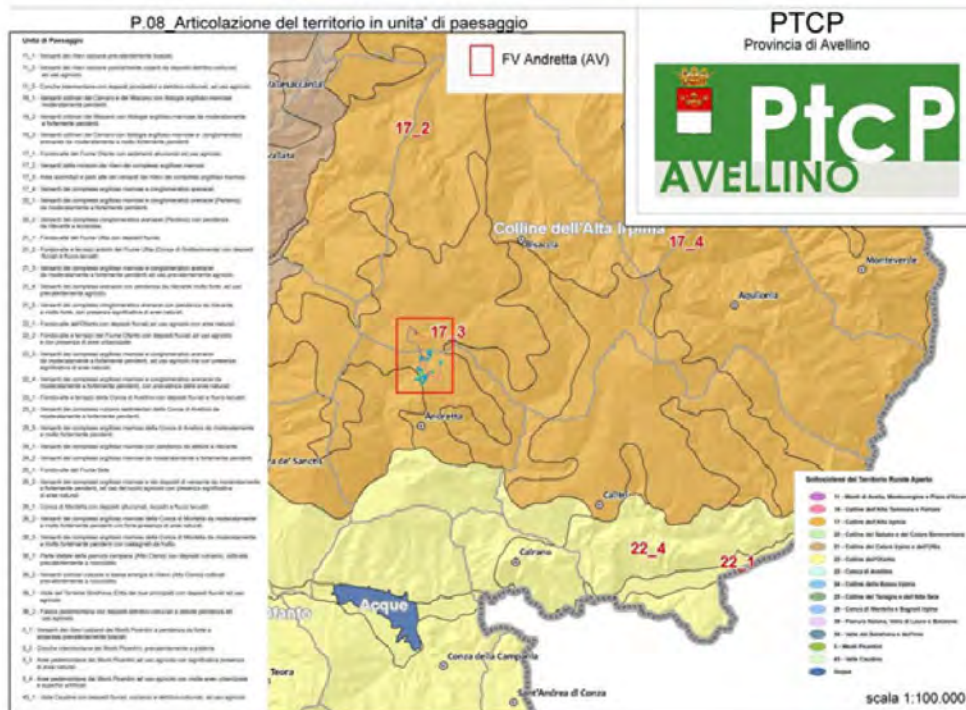
Il PTCP di Avellino approfondisce e articola i Sottosistemi del Territorio rurale aperto e le previsioni delle Linee Guida del PTR, al fine di garantire l'opportuna coerenza verticale tra i due strumenti di pianificazione e concorrere alla definizione delle politiche paesaggistiche. A tal fine articola il territorio in Unità di Paesaggio. Le Unità di paesaggio sono analizzate e disciplinate mediante Schede descrittivo normative.

Le Schede analizzano i principali caratteri paesaggistici dell'ambito territoriale considerato, selezionano i principali elementi di pregio, individuano le principali criticità paesaggistiche e indicano specifici obiettivi di paesaggio e direttive per la pianificazione. Gli obiettivi e le direttive per la qualità del paesaggio contenuti nelle Schede hanno valore di direttiva per i PUC, i quali ne approfondiscono i contenuti garantendo coerenza e convergenza delle previsioni urbanistiche comunali.

Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico sito nel Comune di Andretta (AV) in loc. "Piano del Pero Spaccone" e relative opere di connessione

PROGETTO DEFINITIVO – Relazione Paesaggistica

Di seguito si riporta uno stralcio della Tavola relativa alle unità di paesaggio.



Stralcio carta delle unità di paesaggio

L'impianto rientra totalmente all'interno dell'ambito di Paesaggio "17 – Colline dell'Alta Irpinia, Superfici da debolmente a fortemente pendenti. Uso del suolo prevalente a seminativi.

L'area presenta una completa vocazione agricola. Il territorio, sotto l'aspetto morfologico, è composto da rilievi collinari e semi-collinari ondulati, dalle pendenze variabili. L'area è attraversata da poche strutture viarie di collegamento, ed è bassa la presenza percentuale di vegetazione spontanea, per lo più ripariale e comunque molto sottile, lungo i corsi d'acqua ed i canali di drenaggio. Sono presenti, comunque, sporadiche formazioni boschive di piccole dimensioni. Gli appezzamenti agricoli dominano completamente la copertura del suolo. Si susseguono quasi ininterrottamente formando un unico corpo compatto, intervallato dalle strade di collegamento, dai tratti interpoderali e dalle poche porzioni di suolo occupate da abitazioni sparse e masserie. Presentano forma sostanzialmente regolare e hanno spesso grandi dimensioni. Le coltivazioni di seminativi (prev. cereali), e l'assenza di colture arboree, restituiscono un paesaggio aperto, fisicamente e visivamente omogeneo, privo di elementi di spicco. L'insieme testimonia la forte strutturazione del sistema agricolo, importante sia sotto l'aspetto produttivo che occupazionale, all'interno del sistema Irpino.

L'unità di paesaggio presenta una buona valenza ambientale essendo interessata da diversi elementi della Rete Ecologica Regionale.

Art. 10 - Rete ecologica - Il PTCP garantisce e promuove la funzionalità ecologica del territorio provinciale attraverso la definizione della Rete Ecologica Provinciale ad integrazione e rafforzamento degli Elementi della rete Ecologica di livello regionale e sovraregionale come individuati dal PTR. Il progetto di Rete ecologica di cui all'elaborato **P.04** - Rete Ecologica assume una doppia valenza: strategica, con riferimento alla programmazione e allo sviluppo rurale e turistico dei territori, e strutturale-prescrittiva con riferimento alla redazione dei PUC. Hanno valore strategico con riferimento al rafforzamento della qualità paesaggistica, ambientale e alla valorizzazione rurale e turistica le seguenti componenti della Rete ecologica:

- Corridoio appenninico principale;
- Corridoi Regionali;
- Diretrici Polifunzionali REP;
- Buffer zones, quali specifiche aree agricole componenti integrative della rete per le quali è necessario attuare una corretta politica di gestione dei fattori abiotici e biotici e di quelli connessi con l'attività antropica.

Hanno valore strutturale prescrittivo con riferimento alla redazione dei PUC, e pertanto non possono essere oggetto di previsioni di espansione urbana, le seguenti componenti:

- Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;
- Geositi.

Per le Aree Nucleo REP, assumono valore strutturale-prescrittivo le norme di salvaguardia dei Parchi istituiti e delle misure di conservazione dei SIC E ZPS, ovvero le norme dei Piani dei Parchi, dei Piani di Gestione e dei Regolamenti delle aree protette regolarmente approvati.

Art. 12 - Aree agricole e forestali di interesse strategico - Il PTCP garantisce e promuove la tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse in coerenza con quanto previsto al comma 1 lett. f dell'art.2 "Obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica" della L.R. n.16/2004. Il PTCP detta indirizzi, direttive e prescrizioni per i PUC in relazione a quanto previsto al comma 2 lett. h dell'art. 23 in materia di classificazione dei terreni agricoli e di limiti e divieti all'utilizzazione ai fini

edilizi delle aree agricole. Il PTCP articola il territorio rurale ed aperto, per quanto riguarda i paesaggi delle aree agricole e forestali, secondo le seguenti categorie:

Aree agricole di valore strategico legate alle produzioni tipiche di qualità:

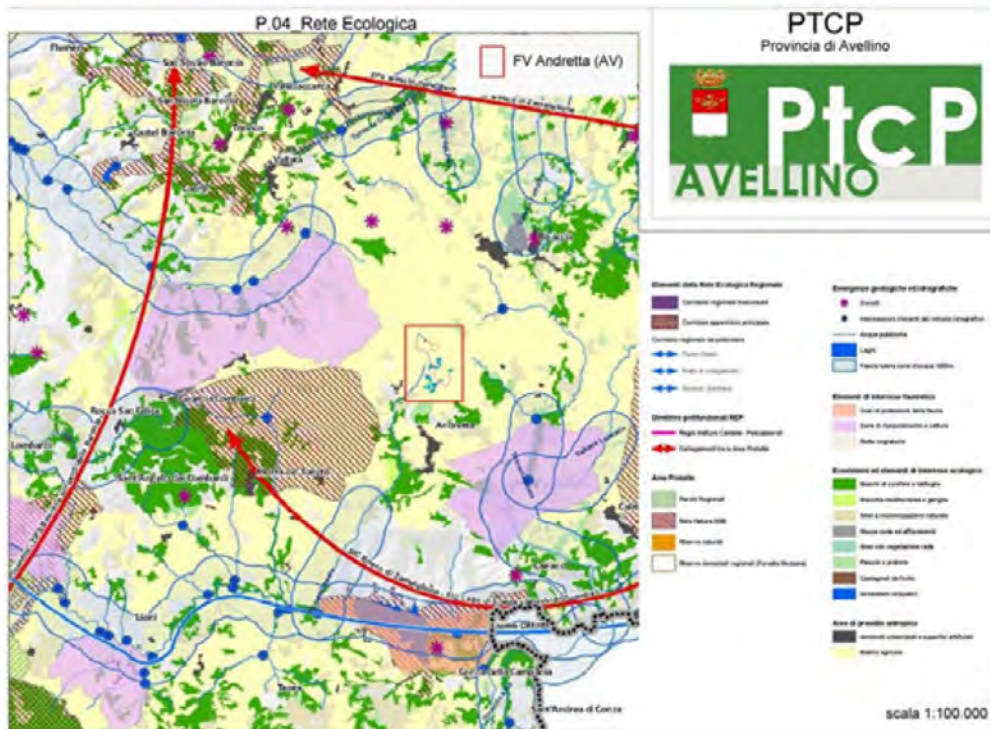
Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità, comprese nei territori delle produzioni DOC e DOCG;

- Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità comprese nei territori delle produzioni DOP;
- Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità comprese nei territori delle DOC e DOCG e DOP;
- Paesaggi delle altre coltivazioni arboree di qualità (Nocchie, Castagneti da Frutto, Melannurca Campana, altre produzioni oleicole);
- Paesaggi agricoli collinari, caratterizzati da un mosaico di seminativi, aree naturali (impluvi, superfici in dissesto) e secondariamente oliveti (Alto Tammaro, Fortore, Calore Irpino e Ufita). Sono compresi nel territorio dell'olio extravergine di oliva "Irpinia Colline dell'Ufita DOP";

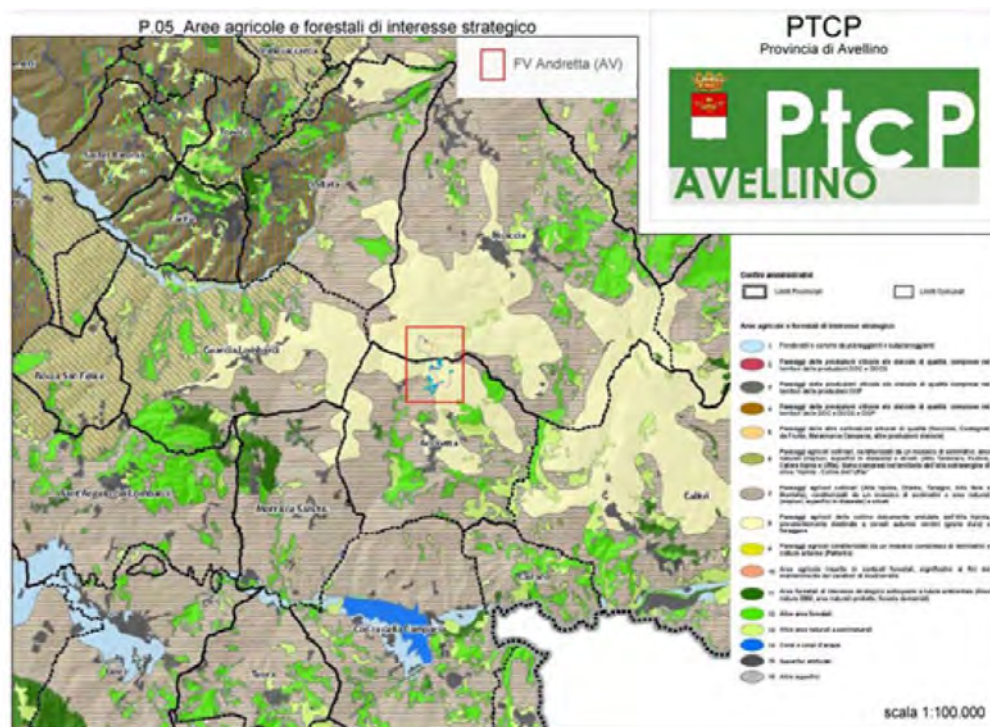
Aree agricole di preminente valore paesaggistico:

- Paesaggi agricoli collinari (Alta Irpinia, Ofanto, Tanagro, Alto Sele e Montella), caratterizzati da un mosaico di seminativi e aree naturali (impluvi, superfici in dissesto) e oliveti;
- Paesaggi agricoli delle colline dolcemente ondulate dell'Alta Irpinia, prevalentemente destinate a cereali autunno vernini (grano duro) e foraggere;
- Paesaggi agricoli caratterizzati da un mosaico complesso di seminativi e colture arboree (Partenio);
- Aree agricole inserite in contesti forestali, significativi ai fini del mantenimento dei caratteri di biodiversità;
- Aree forestali di interesse strategico sottoposte a tutela ambientale (Aree natura 2000, aree naturali protette, foreste demaniali);
- Altre aree forestali;
- Altre aree naturali e seminaturali.

Di seguito si riporta uno stralcio della Tavola relativa alla Rete ecologica e alle aree agricole e forestali di interesse strategico.



Stralcio Carta Rete Ecologica (P.04)



Stralcio Aree agricole e forestali di interesse strategico (P.05)

L'impianto non ricade all'interno della Rete Ecologica.

Come si evince dallo stralcio della carta delle aree agricole e forestali di interesse strategico (P.05), l'impianto ricade all'interno di paesaggi agricoli delle colline dolcemente ondulate dell'Alta Irpinia, prevalentemente destinate a cereali autunno vernini (grano duro) e foraggiere ed una piccola parte ricade all'interno di paesaggi agricoli collinari, caratterizzati da un mosaico di seminativi, aree naturali (impluvi, superfici in dissesto).

Art. 57: Pianificazione territoriale di coordinamento e pianificazioni di settore -

Una delle funzioni cardine del PTCP, ad esso attribuita dalla legislazione nazionale, è quella di svolgere il ruolo di Carta Unica del Territorio, cioè di essere di riferimento per offrire una visione d'insieme del territorio nelle sue strategie generali e nei suoi vincoli. Con riferimento a questa precisa funzione il PTCP di Avellino, oltre alla definizione dello Schema di Assetto Strategico Strutturale (Elaborati P.02) ha previsto due specifiche famiglie di elaborati di sintesi:

- La Carta dei Vincoli (P.07) - La Carta dei vincoli riporta, come evidente, esattamente i vincoli derivanti da precise disposizioni di legge e dalle cosiddette pianificazioni separate.
- La Carta della trasformabilità (P.06) - La Carta della trasformabilità si differenzia dalla Carta dei vincoli in quanto riporta insieme sia indicazioni di natura e fonte vincolistica, sia indicazioni sulla presenza di situazioni critiche, sia indicazioni di natura per così dire strategica, cioè riferite, ad esempio, alle vocazioni agro-ambientali dei territori di analisi.

Il tema della difesa del suolo e della pianificazione di bacino e i rischi ambientali in genere costituiscono elementi essenziali per valutare la idoneità alla trasformazione urbana del territorio.

Ciò è particolarmente vero per il territorio della Provincia di Avellino. Nel caso del territorio della Provincia di Avellino il tema della trasformabilità è stato quindi affrontato prevalentemente sotto il profilo delle limitazioni alla trasformabilità dei territori, mentre gli interventi di trasformazione volti a recuperare aree di degrado sono stati prevalentemente rivolti agli insediamenti urbani lineari, sorti spontaneamente lungo le direttrici viarie. Il PTCP classifica le aree in quattro gradi di trasformabilità:

1. Aree non trasformabili

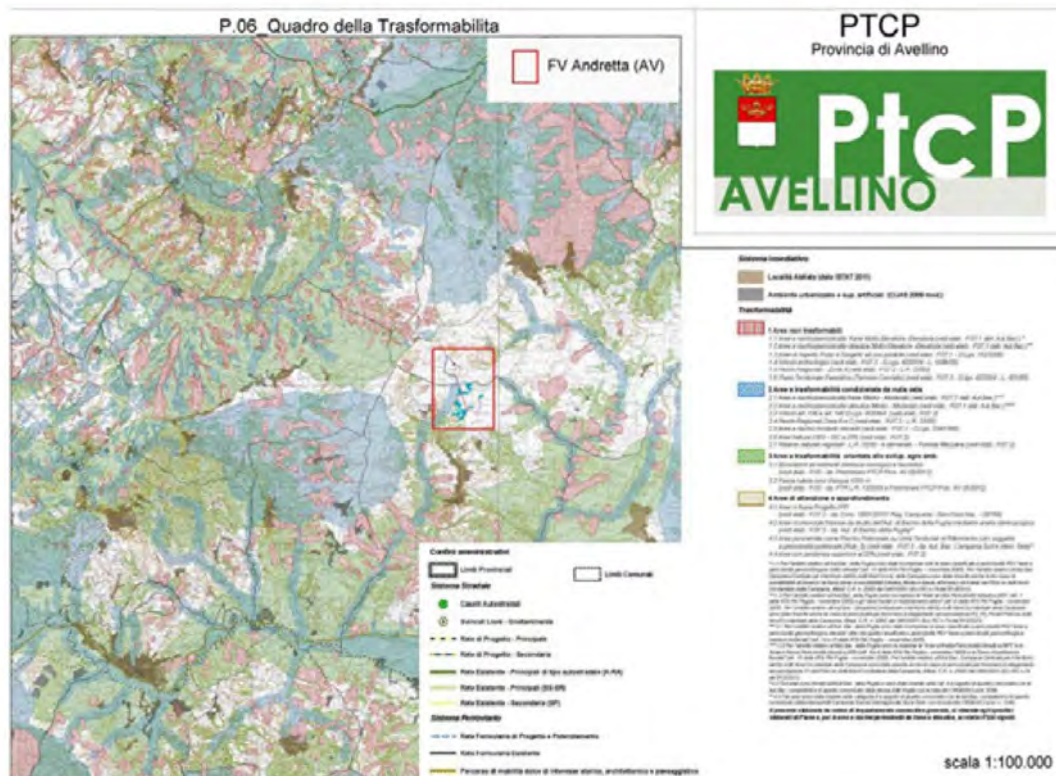
- In questa categoria sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:
- Ambiti a rischio/pericolosità Molto elevato/a – Elevato/a da frana;

- Ambiti a rischio/pericolosità Molto elevato/a – Elevato/a idraulico;
 - PTP – Piano Territoriale Paesistico “Terminio-Cervialto”;
 - Parchi Regionali ex L.R. 33/93 - Zone A;
 - Vincolo archeologico diretto ex L.1089/39;
 - Aree di rispetto acque uso potabile ex D.lgs. 152/2006.
2. Aree a trasformazione condizionata all'ottenimento di autorizzazioni o nulla osta. In questa categoria sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:
- Ambiti a rischio/pericolosità Medio/a / Moderata da frana;
 - Ambiti a rischio/pericolosità Medio/a – Moderato idraulico;
 - Parchi Regionali ex L.R. 33/93 - Zone B e C;
 - Vincoli ex Dlgs 42/2004 - art. 136 (Immobili e aree di notevole int. Pubbl – L. 1497/39);
 - Vincoli ex Dlgs 42/2004 - art. 142: Aree di rispetto fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti elenco acque pubbliche; Aree di rispetto laghi; Aree coperte da foreste e da boschi; Aree a quota maggiore di 1.200 m. slm; Zone gravate da usi civici;
 - Aree a rischio incidente rilevante ex D.Lgs. 334/99;
 - Aree Natura 2000 (SIC – ZPS);
 - Riserve naturali regionali LR 33/93;
 - Riserve naturali demaniali (Foresta Mezzana).
3. Aree a trasformazione orientata allo sviluppo agro ambientale o specifici obiettivi paesaggistici. In questa categoria sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:
- Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;
 - Territorio compresi in una fascia di 1.000 m dalle sponde dei fiumi, non già rientranti nelle aree non trasformabili o nelle aree a trasformazione condizionata precedentemente individuate:
 - -Fiumi di cui alle Linee guida del Paesaggio del PTR: Cervaro, Ufita, Calaggio, Calore, Ofanto, Sabato, Sele, Solofrana, Lagno di Lauro, Osento;
 - -Ulteriori fiumi e corsi d'acqua individuati dal PTCP.
4. Aree di attenzione e approfondimento. Si tratta di aree dove la trasformazione richiede interventi che necessitano di studi e approfondimenti tecnici, soprattutto in ordine ai contenuti riferiti alle seguenti tematiche, oltre alle necessarie verifiche di ordine vincolistico o paesaggistico:

- Aree in frana progetto IFFI con il seguente stato:
 - Attiva: attualmente in movimento;
 - Attiva/riattivo/sospeso;
 - Riattivata: nuovamente attiva dopo uno stato di inattività;
 - Sospesa: fenomeno non attivo attualmente ma in movimento nell'ultimo ciclo stagionale;
 - Inattiva Quiescente: dove si ritiene possibile l'attivazione della frana;
 - Non determinata: in assenza di informazioni di dettaglio.
- Aree in frana riconosciute da studi dell'Autorità di Bacino Puglia mediante analisi stereoscopica;
- Aree perimetrate come Rischio potenziale su Unità Territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Rutr_5;
- Aree con pendenza superiore al 20%;
- Aree di interesse archeologico.

La figura seguente descrive una valutazione dei diversi gradi di trasformabilità del territorio. Come si vede le aree che non presentano particolari problemi di trasformabilità sono molto limitate.

Estese parti del territorio del Sistema di città presenta un grado di trasformabilità condizionato all'ottenimento di permessi e autorizzazioni, o trasformabilità condizionata al perseguimento di obiettivi di sviluppo agro-ambientale.



Stralcio Quadro della trasformabilità

L'impianto non ricade all'interno delle aree a trasformabilità. Solo una piccola parte dell'impianto ricade a limite della "Fascia tutela corsi d'acqua 1000 m".

È importante precisare nei casi in cui la Carta della trasformabilità riporta vincoli tratti da fonti di pianificazione separata, di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge essa ha valore esclusivamente ausiliario, riassuntivo e di rinvio alle fonti di pianificazione originarie.

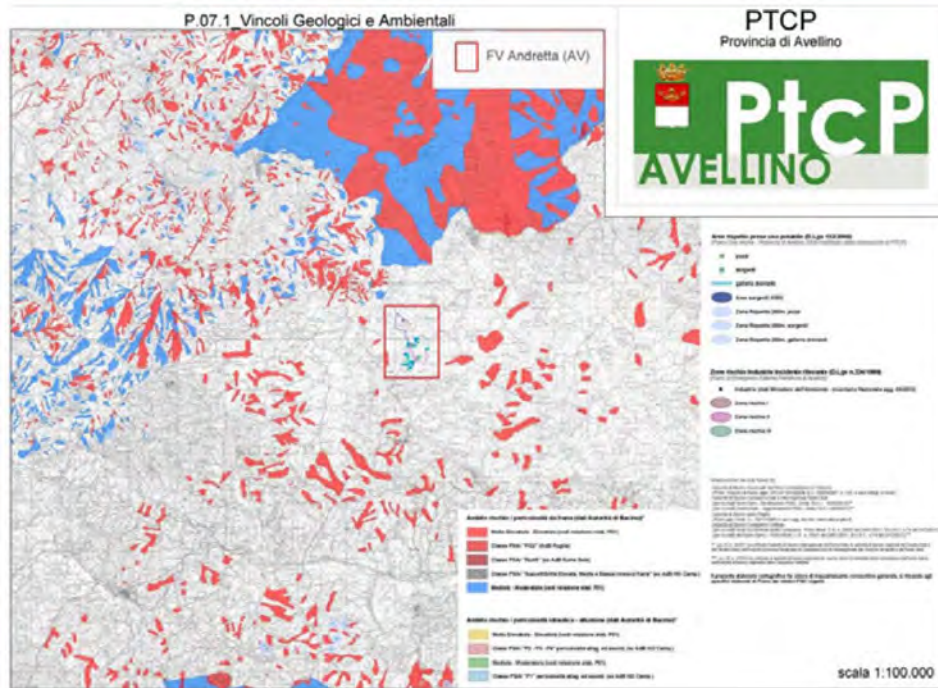
Il dettaglio delle fonti di pianificazione originaria è riportato nelle tavole P.07. 1 - Vincoli Geologici Ambientali; P.07.2 – Vincoli Paesaggistici, Archeologici e Naturalistici, - P07.3 - Ambiti costitutivi delle aree di attenzione ed approfondimento

Di seguito si riportano lo stralcio delle seguenti tavole:

- P.07. 1 - Vincoli Geologici Ambientali;
- P.07.2 – Vincoli Paesaggistici, Archeologici e naturalistici;
- P.07.3 – Ambiti costitutivi aree di attenzione ed approfondimento;

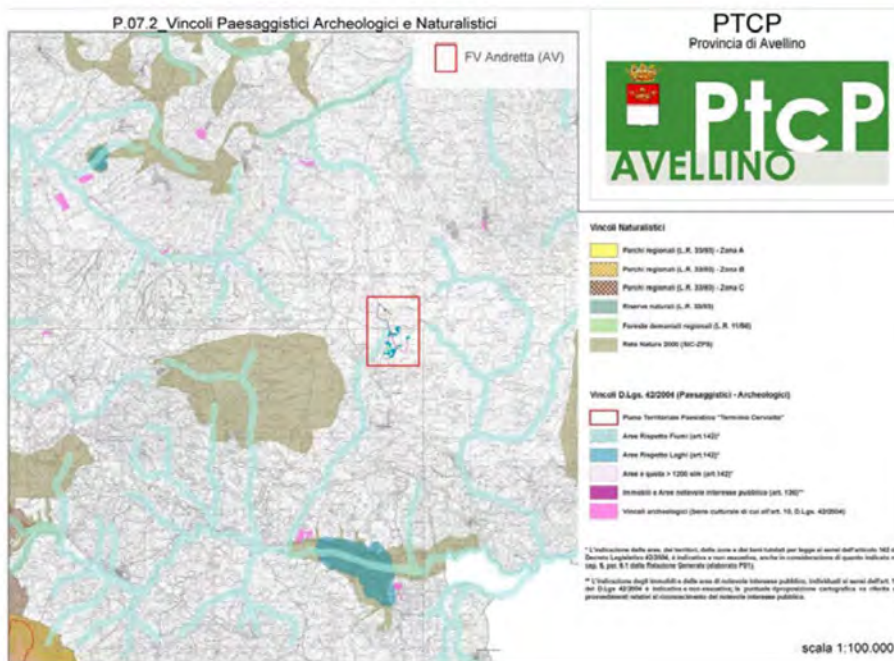
Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico sito nel Comune di Andretta (AV) in loc. "Piano del Pero Spaccone" e relative opere di connessione

PROGETTO DEFINITIVO – Relazione Paesaggistica



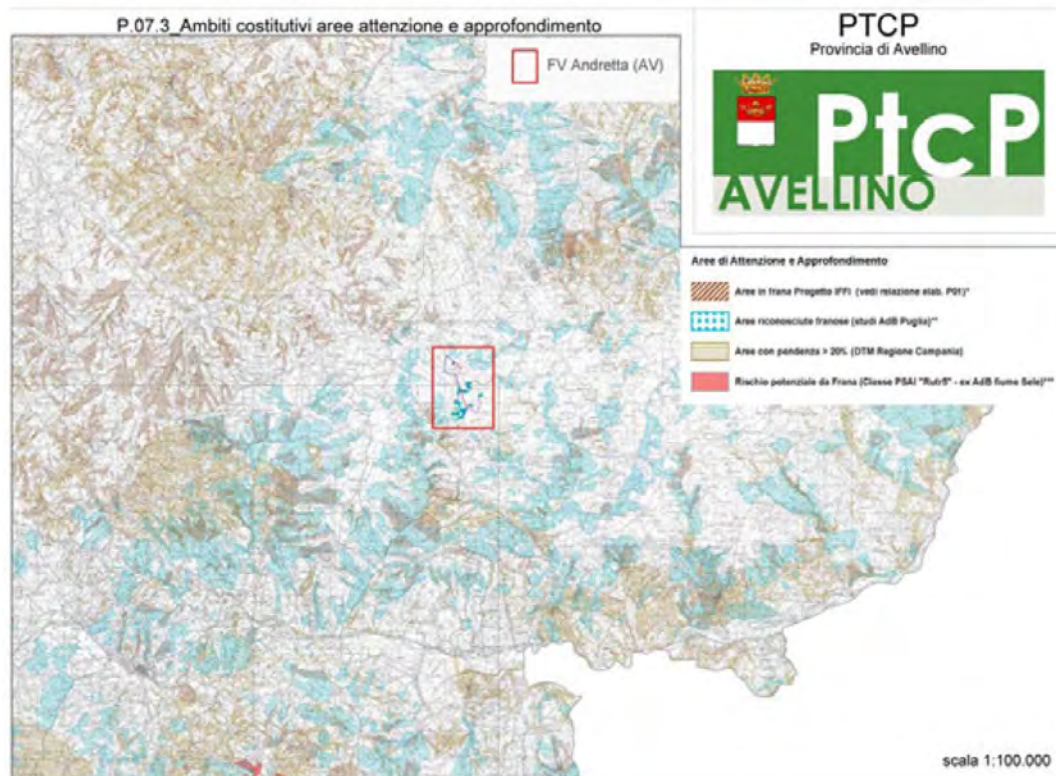
P.07. 1 - Vincoli Geologici Ambientali

L'impianto non ricade all'interno delle aree a pericolosità da frana (ex AdB Puglia).



P.07. 2 – Vincoli Paesaggistici, Archeologici e naturalistici

L'impianto non è interessato da vincoli di tipo naturalistici, paesaggistici e archeologici.



P.07.3 – Ambiti costitutivi aree di attenzione ed approfondimento

L'impianto non è interessato da aree di attenzione e approfondimento.

Elaborati Conoscitivi e interpretativi del territorio del PTCP di Avellino

Gli elaborati conoscitivi e interpretativi del territorio costituiscono lo scheletro per la definizione di alcune componenti del Piano stesso.

QC.02 - Carta della Naturalità. Tale elaborato in sinergia con la Rete Ecologica Provinciale evidenzia gli elementi polifunzionali di natura paesaggistica, fruitiva ed ecologica dando luogo a indicazioni territoriali di aree e corridoi dove applicare direttive che comprendono: obiettivi ecologici; obiettivi paesaggistici, incluso il recupero di fattori storici e identitari; obiettivi fruitivi; obiettivi per il mantenimento del presidio agricolo anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità e la previsione di incentivi e condizioni favorevoli la diversificazione delle entrate per le aziende agricole. Alla luce delle indicazioni ricavate dalle procedure analitiche sopra descritte è stata quindi definita una procedura di classificazione che ha portato a definire per la provincia di Avellino la naturalità come un indice di qualità ambientale espressa in termini vegetazionali.

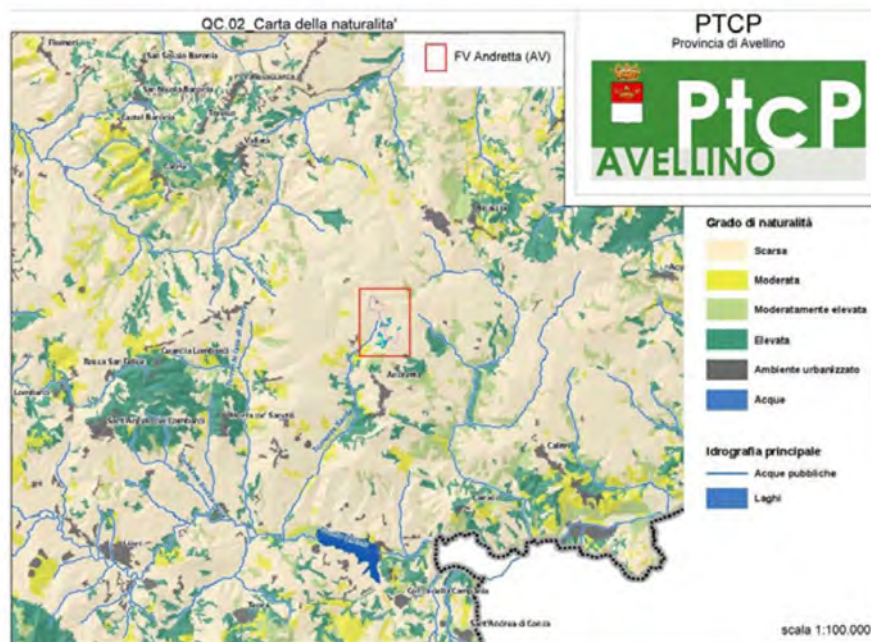
Così le diverse tipologie della legenda della carta di copertura del suolo sono state classificate secondo le seguenti classi:

1. Ambiente urbanizzato
2. Scarsa
3. Moderata
4. Moderatamente elevata
5. Elevata

I parametri utilizzati per meglio valutare sistemi tra loro molto diversificati, sono stati in sintesi:

- **impermeabilizzazione del suolo**, cioè il grado di impermeabilizzazione del substrato originario (asfalto, cemento, ecc.) per le tipologie artificiali;
- **stato emerobiotico**, inteso come l'alterazione delle condizioni originarie a causa delle attività agricole;
- **vicinanza alla tappa** per le aree naturali e semi naturali.

La cartografia è stata elaborata classificando le unità cartografiche della Carta dell'uso del suolo regionale (CUAS) secondo lo schema che segue.



QC.02 – Carta della naturalità

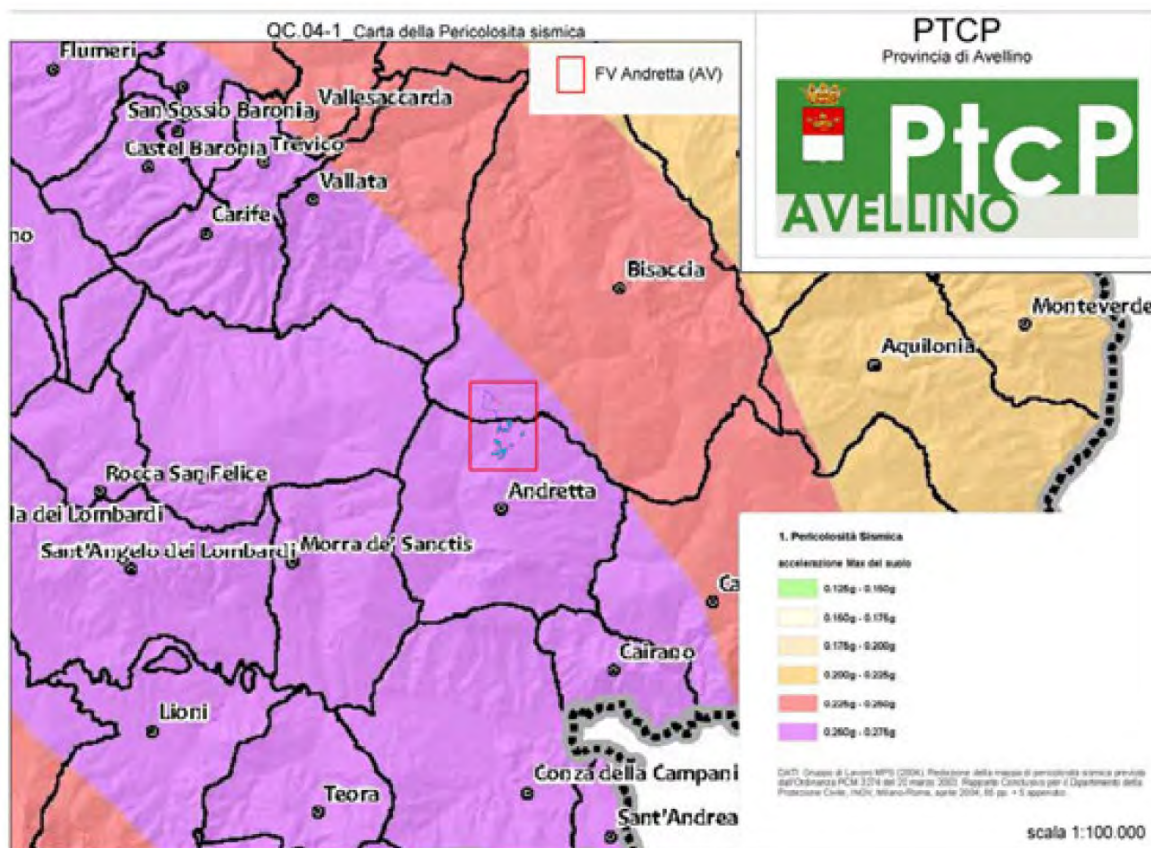
L'impianto ricade all'interno di aree con grado di naturalità scarsa.

Gli elaborati nei quali sono riscontrabili I rischi ambientali del sito di intervento sono riscontrabili nelle seguenti cartografie del PTCP facenti parte degli elaborati conoscitivi e interpretativi del territorio:

- **QC. 04** Carta della classificazione sismica e della zonazione sismo genetica;
- **QC. 07** Mosaico PAI Autorità di bacino – Pericolosità frana;

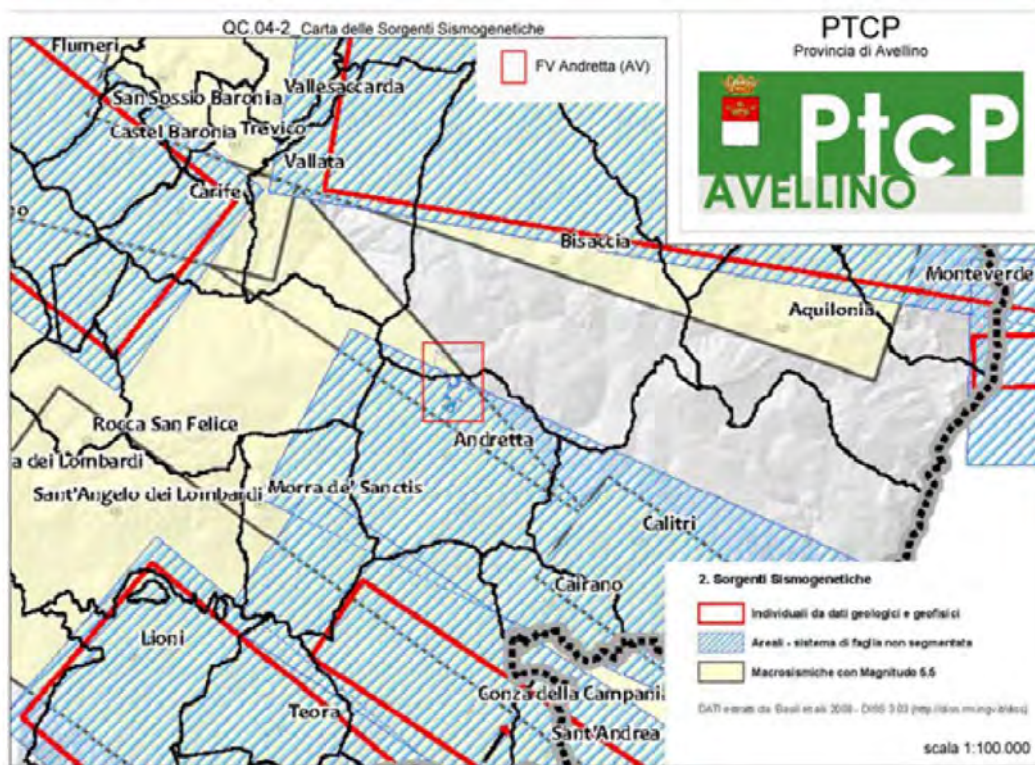
Rischio sismico. Nel territorio della provincia di Avellino, il rischio sismico costituisce uno dei rischi a più alto impatto nell'ambito dei rischi naturali. Infatti la sismicità e i conseguenti terremoti costituiscono un'importante sorgente di pericolosità naturale, che associata agli insediamenti antropici presenti, definisce un elevato livello di rischio che caratterizza da sempre le aree appenniniche interne della Campania. Di seguito si riporta la Carta della classificazione sismica e della zonazione sismo genetica (QC.04). La Carta della classificazione sismica e della zonazione sismogenetica allegata al presente documento preliminare di piano è strutturata in tre rappresentazioni cartografiche separate, i cui dati sono stati forniti dal Sistema Informativo Sismotettonico della Regione Campania (SISCAM) gestito dall'Osservatorio Vesuviano – Sezione di Napoli dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia da cui sono stati prodotti i seguenti elaborati:

- Carta della Pericolosità Sismica;
- Carta delle sorgenti sismogenetiche;
- Carta della classificazione sismica.

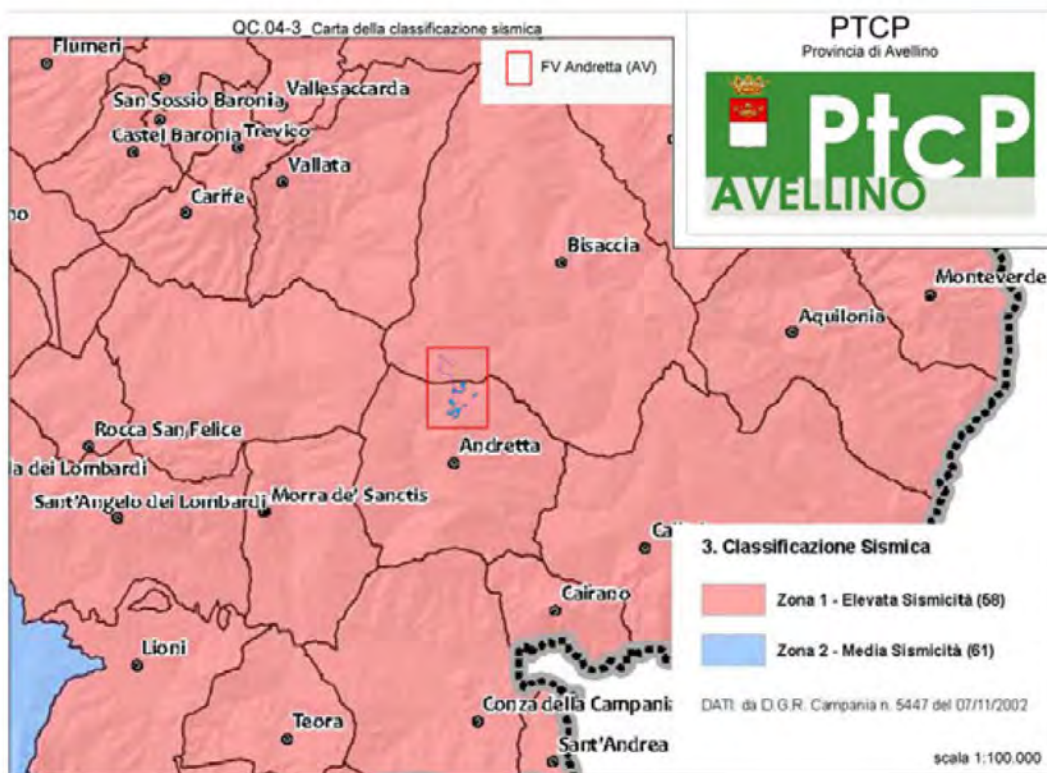


Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico sito nel Comune di Andretta (AV) in loc. "Piano del Pero Spaccone" e relative opere di connessione

PROGETTO DEFINITIVO – Relazione Paesaggistica



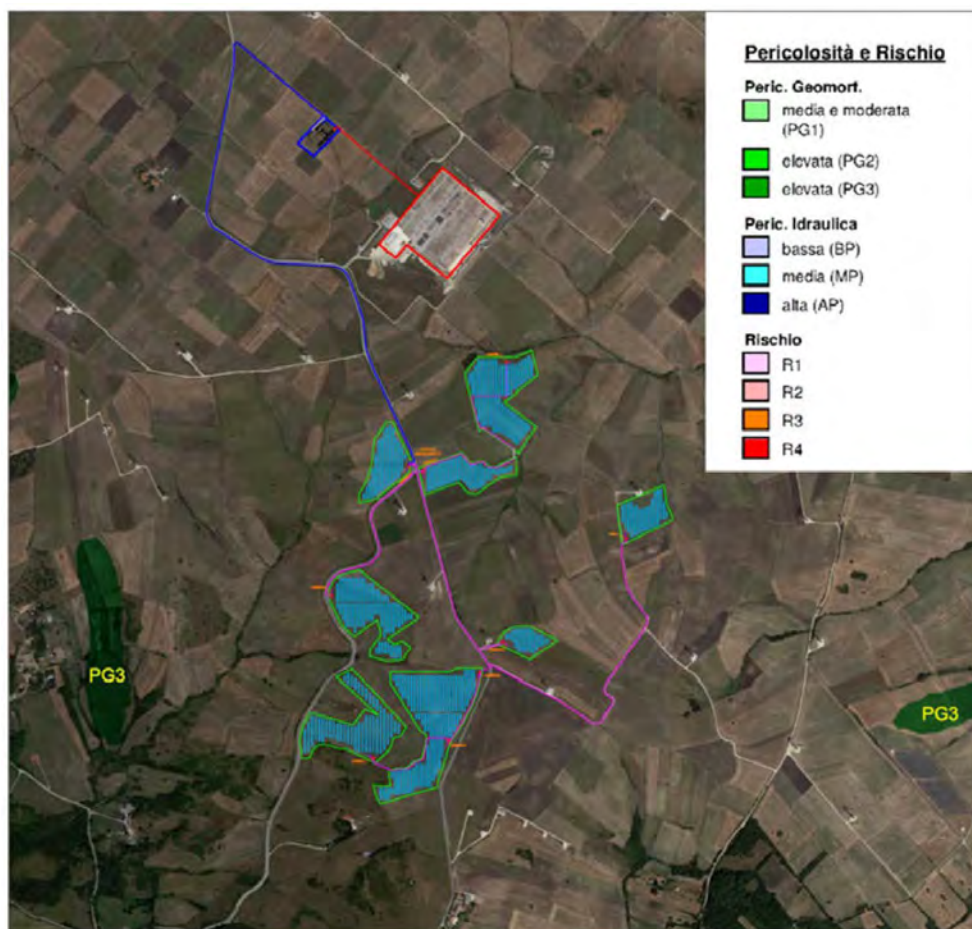
QC.04 – Carta della classificazione sismica e della zonazione sismogenetica



QC.04-3 – Carta della classificazione sismica

L'impianto rientra in zona ad elevata sismicità.

La classificazione del rischio da Frana - Le Autorità di Bacino territorialmente competenti, in base alle analisi effettuate nell'ambito dei Piani Stralcio per l'assetto idrogeologico – rischio frane, hanno adottato criteri differenti per la classificazione del rischio. Per le analisi e le valutazioni che hanno condotto alle classificazioni che si riportano, in sintesi, di seguito, si rimanda alle relazioni allegate ai piani stralcio e reperibili nei siti istituzionali delle diverse Autorità di Bacino. Di seguito si riporta stralcio del mosaico PSAI – pericolosità frana.



Pericolosità Frana - Pericolosità idraulica

L'impianto non ricade all'interno delle aree a pericolosità da frana e a pericolosità idraulica (ex AdB Puglia).

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SETTORIALE

Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria

La Regione Campania ha adottato un Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria approvato con delibera di Giunta Regionale n. 167 del 14/02/2006 e pubblicato sul BURC numero speciale del 5/10/2007, con gli emendamenti approvati dal Consiglio Regionale nella seduta del 27/06/2007. Il Piano è stato elaborato applicando e sviluppando le indicazioni della legislazione nazionale al fine di:

- ottemperare al D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 ed al D.M. 60 del 2 aprile 2002, per l'elaborazione di piani o di programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti (ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm) superano il valore limite aumentato del margine di tolleranza oppure, i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il valore limite ed il valore limite aumentato del margine di tolleranza così come stabilito dall'articolo 8 del decreto;
- ottemperare al D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351 per l'elaborazione di piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi, al fine di conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite così come stabilito dall'articolo 9 del D.Lgs. 351/99;
- rappresentare un piano integrato per tutti gli inquinanti normati;
- poter essere integrato ogni qualvolta la legislazione prescrive di prendere in considerazione nuovi inquinanti; anticipare le misure di piano dovute nel prossimo futuro per monossido di carbonio e benzene ai sensi dei suddetti decreti;
- migliorare la qualità dell'aria relativamente alle nuove problematiche emergenti quali produzione di ozono troposferico (in vista delle scadenze fissate dal recente D.Lgs. 183 del 21 maggio 2004), emissioni di idrocarburi policiclici aromatici ed altri composti organici volatili; conseguire un miglioramento con riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

La fase cruciale del processo di definizione del piano è la fase valutativa e, per gli inquinanti per cui è prescritta, la suddivisione del territorio regionale in zone. Le risultanze dell'attività di classificazione del territorio regionale ai fini della gestione della

qualità dell'aria ambientale, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, sono le seguenti:

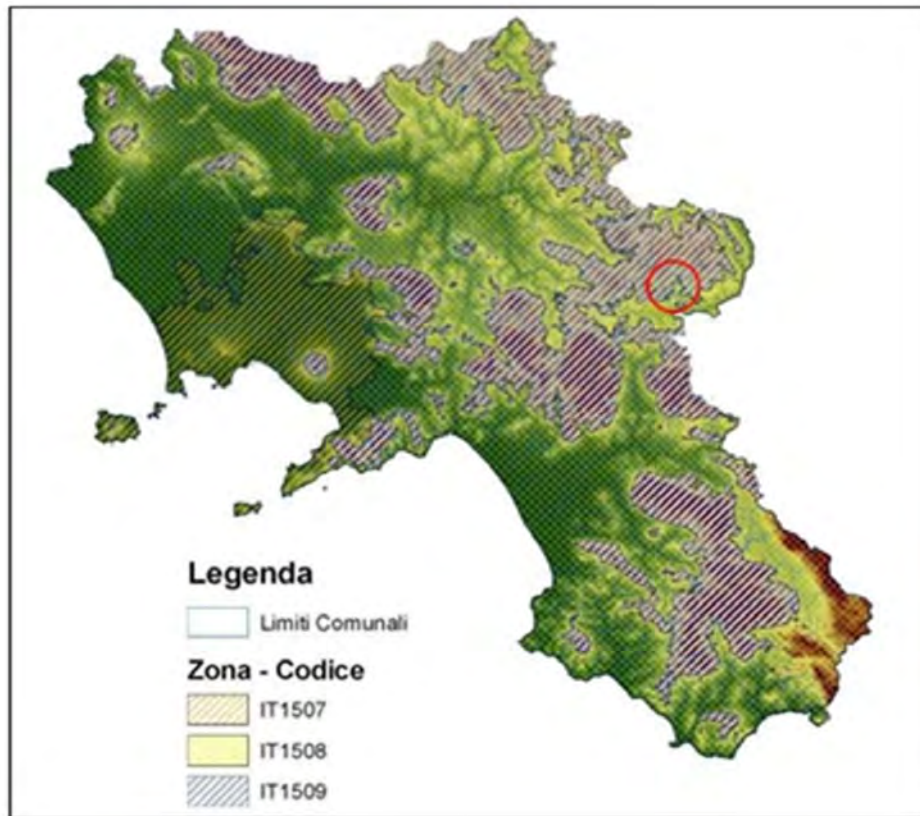
- IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
- IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
- IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;
- IT0605 Zona di osservazione;
- IT0606 Zona di mantenimento.

Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza. La "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2008/50/CE, del 21 maggio 2008, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", ha abrogato il quadro normativo preesistente ed ha incorporato gli sviluppi in campo scientifico e sanitario e le esperienze più recenti degli Stati membri nella lotta contro l'inquinamento atmosferico. In Italia la Direttiva 2008/50/CE è stata recepita con il Decreto Legislativo 13 Agosto 2010. Quest'ultimo costituisce un testo unico sulla qualità dell'aria. Ai sensi D. Lgs. 155/10 e ss.mm.ii. il Piano, nelle more del suo aggiornamento, è stato integrato con:

- la Delibera della Giunta Regionale n. 811 del 27/12/2012, che integra il Piano con delle misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico;
- la Delibera della Giunta Regionale n. 683 del 23/12/2014, che integra il Piano con la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete.

La zonizzazione è stata eseguita sulla base delle caratteristiche demografiche, meteorologiche e orografiche regionali, della distribuzione dei carichi emissivi e dalla valutazione del fattore predominante nella formazione dei livelli di inquinamento in aria ambiente, individuando le seguenti zone:

- ZONA IT1507: agglomerato Napoli - Caserta;
- ZONA IT1508: zona costiera - collinare;
- ZONA IT1509: zona montuosa;



Zonizzazione e classificazione del territorio della Regione Campania

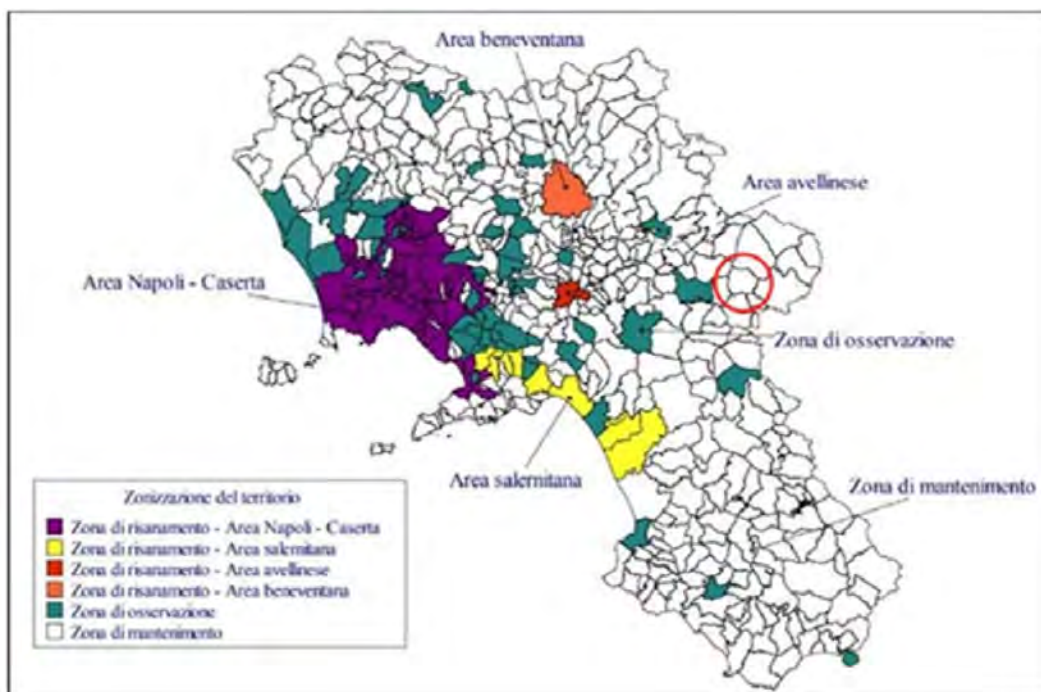
L'area in esame appartiene quasi totalmente alla Zona IT1509 - zona montuosa e in piccola parte nella ZONA IT1508 – Zona costiera - collinare.

L'area sede dell'Impianto ricade nella Zona IT1509, Zona montuosa. Tale zona include tutte le porzioni di territorio regionale a quote superiori a 600 m; l'insediamento è prevalentemente sparso, la densità di popolazione è inferiore a 50 abitanti per chilometro quadro per un totale di circa 160.000 abitanti. alla Zona IT1508, zona costiera – collinare. Tale zona comprende le città di Avellino, Benevento e Salerno e tutte le aree collinari a quote inferiori a 600 m non appartenenti all'agglomerato Napoli-Caserta. In quest'ampio territorio, esteso più di 8500 kmq, l'insediamento policentrico origina un inquinamento moderato con valori più elevati nelle aree vallive interne, a causa delle condizioni orografiche favorevoli al ristagno degli inquinanti, soprattutto d'inverno nelle ore notturne con altezze dello strato di rimescolamento talora inferiori a 100 m. Il numero di abitanti di questa zona è di circa 2,4 milioni.

Il controllo degli inquinanti presenti nell'atmosfera avviene attraverso la rete di monitoraggio basata sulla piattaforma europea InfoARIA. I dati raccolti (una scansione

Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico sito nel Comune di Andretta (AV) in loc. "Piano del Pero Spaccone" e relative opere di connessione

PROGETTO DEFINITIVO – Relazione Paesaggistica
ogni ora in formato aperto .csv) sono aggregati in pacchetti quotidiani e inoltrati, in near real time, all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, (I.S.P.R.A.) dove formano la base dati italiana a servizio della piattaforma europea. Infine, i dati raccolti in Campania confluiscono nella mappa della qualità dell'aria disponibile presso l'Agenzia Europea Ambiente (A.E.A.) L'Indice europeo di qualità dell'aria, il servizio online dell'Agenzia europea per l'ambiente e della Commissione europea, fornisce informazioni sulla qualità dell'aria quasi in tempo reale, in base alle misurazioni di oltre 2.000 stazioni di monitoraggio in tutta Europa Le informazioni relative a particolato (PM10 e PM2,5), ozono, biossido di azoto e biossido di zolfo sono geolocalizzate su una mappa interattiva che mostra la situazione della qualità dell'aria a livello di stazione.



Zonizzazione del territorio

Come è rappresentato nella precedente raffigurazione l'area oggetto dell'intervento è inserita in Zona di Mantenimento.

In particolare il Piano raccomanda di evitare, nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, benzene. Trattandosi di un impianto fotovoltaico non risulta in contrasto con quanto definito dalla Regione Campania in materia di pianificazione per la tutela ed il risanamento della qualità dell'aria. Anzi, la produzione di energia con fonti rinnovabili

PROGETTO DEFINITIVO – Relazione Paesaggistica
consente di risparmiare in termini di emissioni in atmosfera di composti inquinanti e di gas serra che sarebbero, di fatto, emessi da un altro impianto di tipo convenzionale.

Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE) Regione Campania

La Regione Campania, con le LL.RR. n. 54 del 13.12.1985 e n. 17 del 13.04.1995, ha previsto l'obbligo di dotarsi di un Piano regionale delle Attività Estrattive per razionalizzare l'approvvigionamento e l'uso delle risorse delle materie di cava. Il Piano Regionale delle Attività Estrattive, è stato approvato con Ordinanza commissariale n.11 del 7/06/2006 pubblicata sul B.U.R.C. n. 27 del 19/06/2006.

Il Piano regionale delle Attività estrattive (P.R.A.E.) è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici ecc. nell'ambito della programmazione socio-economica. Esso persegue il fine del corretto utilizzo delle risorse naturali compatibile con la salvaguardia dell'ambiente, del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche, monumentali. La pianificazione e programmazione razionale delle estrazioni di materiali di cava è legata a scelte operate dalla Regione tenendo conto dello sviluppo economico regionale e di tutte le implicazioni ad esso collegate. Le caratteristiche del P.R.A.E. sono quelle già definite ed approvate dalla Giunta Regionale della Campania con gli atti di Deliberazioni n.7253 del 27/12/2001, n. 3093 del 31/10/2003 e n. 1544 del 6/08/2004, con conferma sostanziale della Relazione illustrativa Generale settembre 2003 e delle Linee Guida ottobre 2003. Il PRAE è uno strumento gerarchicamente sovraordinato rispetto agli strumenti generali comunali, è di pari grado rispetto alla pianificazione paesistica e ambientale regionale. Il P.R.A.E. prevede le aree estrattive suddivise in tre gruppi:

- a) Aree suscettibili di nuove estrazioni (ex area di completamento);
- b) Aree di riserva (ex area di sviluppo);
- c) Aree di crisi contenenti anche le: Zone Critiche (zone di studio e verifica), Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.), Zone Altamente Critiche (Z.A.C.)

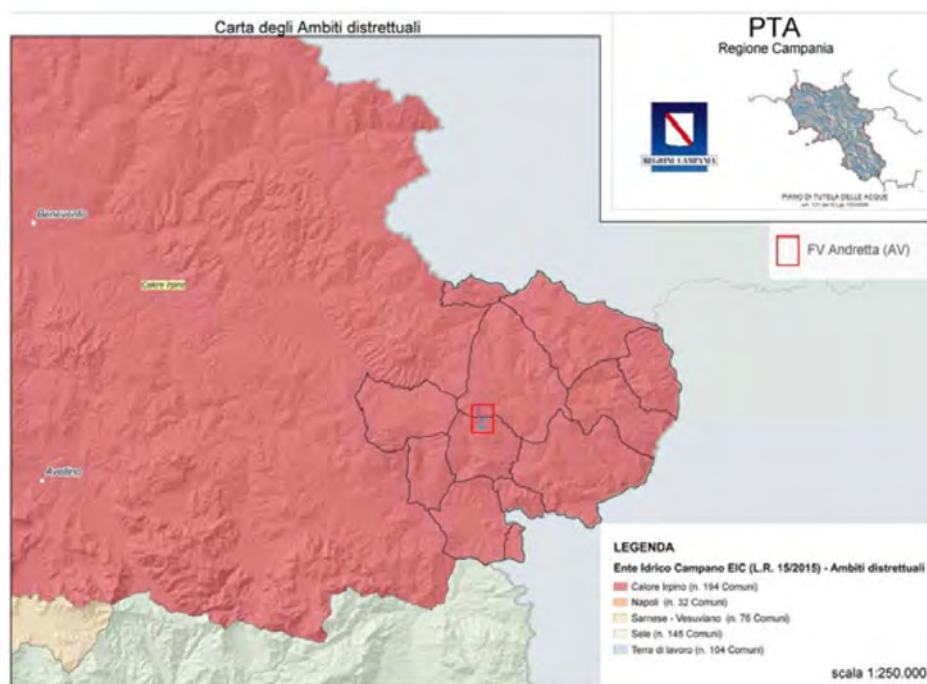
L'opera in oggetto, non intersecando aree di cava, aree di crisi e aree di completamento, è coerente con il Piano P.R.A.E.

Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il PTA è lo strumento regionale per la pianificazione quantitativa delle acque, mediante il quale sono individuati gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici regionali, compresi quelli a specifica destinazione, e le azioni volte a garantirne il relativo conseguimento o mantenimento, nonché le misure di tutela qualitativa e quantitativa, tra loro integrate e coordinate, a scala di bacino idrografico. Le attività conoscitive, propedeutiche alla redazione del PTA, sono soggette ad un aggiornamento continuo da parte dei competenti Uffici o Enti regionali.

Il PTA è redatto in coerenza con il Piano di Gestione (di seguito PGA) redatto dall'Autorità di Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale (di seguito DAM), adottato per il secondo ciclo di pianificazione, dal Comitato Istituzionale Integrato con Delibera 3 marzo 2016, e successivamente approvato in sede di Consiglio dei Ministri in data 27 ottobre 2016. Il PTA, tra l'altro, definisce le misure necessarie per:

- la protezione dei corpi idrici superficiali e sotterranei ed il risanamento di quelli che non hanno raggiunto lo stato di qualità “buono” al 2015;
- l'uso sostenibile della risorsa acqua;
- le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscano anche la naturale auto depurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.



Ambiti distrettuali

L'impianto ricade all'interno dell'Ambito Distrettuale "Calore Irpino".

In relazione alla tipologia di intervento previsto, illustrato in dettaglio nel Quadro di Riferimento Progettuale, e relative trascurabili interazioni sulla componente “ambiente idrico”, dall’analisi effettuata, il progetto in esame:

- non risulta in contrasto con la disciplina di Piano ed, in particolare, con le misure di prevenzione dell’inquinamento o di risanamento per specifiche aree (aree di estrazione acque destinate al consumo umano, aree sensibili, ecc.);
- non presenta elementi in contrasto, in termini di consumi idrici, in quanto non comporterà impatti in termini quali-quantitativi dell’acqua utilizzata durante l’esercizio (uso irriguo delle coltivazioni e pulizia saltuaria dei pannelli solari);
- non presenta elementi in contrasto, in termini di scarichi idrici, in quanto comporterà unicamente la generazione di reflui idrici civili e di acque meteoriche limitatamente all’area dell’impianto di utenza, che saranno in gestite in accordo alla specifica disciplina prevista dalla normativa vigente.

Vincolo idrogeologico

Le modalità d’uso del territorio al fine di tutelarne l’assetto idrogeologico, il paesaggio e l’ambiente, risulta essere disciplinato dal Regio Decreto Legislativo 30 dicembre 1923, n. 3267 “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani”, che istituisce il vincolo idrogeologico. Il R.D. 3267/23 ed il R.D. 1126/26 “Approvazione regolamento attuativo del R.D. 3267/23” hanno gettato le basi della tutela dell’assetto dei versanti e dei territori montani dal dissesto idrogeologico, sottoponendo a vincolo i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con i contenuti del Regio Decreto, possono con danno pubblico perdere di stabilità, subire denudazione o turbamento del regime delle acque (art 1 del RD 3267/23).

Sempre ai sensi della medesima normativa, la trasformazione dei boschi e dei terreni saldi in altre qualità di coltura, in terreni soggetti a periodica lavorazione e, come successivamente stabilito, in altre forme d’uso, è subordinata ad autorizzazione e a modalità appositamente prescritte allo scopo di prevenire i danni di cui all’art.1 del R.D. 3267/23. Vengono inoltre prescritte particolari forme di gestione dei boschi, dei terreni cespugliati nonché dei lavori di dissodamento dei terreni vegetati e saldi e dei terreni a coltura agraria. Anche il pascolo viene appositamente regolamentato.

Il Vincolo Idrogeologico in generale non preclude la possibilità di intervenire sul territorio, ma segue l'integrazione dell'opera con il territorio. Un territorio che deve rimanere integro e fruibile anche dopo l'azione dell'uomo, rispettando allo stesso tempo i valori paesaggistici dell'ambiente. Il Vincolo Idrogeologico, regolamentando di fatto l'uso del suolo e i suoi cambiamenti, ha una valenza fortemente paesistica.

L'impianto ricade all'interno del vincolo idrogeologico.

A tal proposito, si ricorda che l'intervento in oggetto consiste nella messa in opera di un impianto fotovoltaico, ed in quanto tale non comporta modifiche morfologiche del territorio, in riferimento all'articolo art 1 del RD 3267/23, tali da perdere di stabilità, subire denudazione o turbamento del regime delle acque.

STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE

Il Comune di Andretta (AV), attualmente, risulta dotato del Piano Regolatore Generale.

Piano Regolatore Generale del Comune di Andretta

Per quanto previsto al par.4.2 delle Direttive regionali emanate con delibera di G.R. n.8 34 del 11.05.2007 (BURC n.33 del 18.06.2007), le presenti Norme Tecniche di Attuazione sono tenute a indicare gli elementi da definire mediante gli Atti di Programmazione degli Interventi (A.P.I.) di cui all'art. 25 della L.R. n.16/04 e s.m.i., ed in particolare:

- le categorie delle trasformazioni fisiche e funzionali;
- le categorie delle destinazioni d'uso;
- limiti minimi e massimi degli indici edilizi.

Ai sensi dell'art.25, comma 3, L.R. n.16/04 e s.m.i., gli Atti di Programmazione degli Interventi hanno valore ed effetti del programma pluriennale di attuazione disciplinato dalla Legge 28.01.1977, n.10, art. 131, e dalla L.R. 28.11.2001, n. 19, art. 5, e si coordinano con il bilancio pluriennale comunale.

Gli interventi sono localizzati in Zona Agricola, equiparata alla zona omogenea "E" del D.M. 1444/68.

Il sito di intervento inoltre ricade nell'area potenzialmente soggetta ad impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile.

Sintesi degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale

Nella presente sezione sono stati esaminati gli strumenti di pianificazione del territorio ed è stata valutata la coerenza e/o la compatibilità del progetto con le linee guida e gli obiettivi definiti anche a livello nazionale e comunitario.

In particolare, per ogni piano analizzato è stato specificato se con il progetto in esame, sussiste una relazione di:

- **Coerenza**, ovvero se il progetto risponde in pieno ai principi e agli obiettivi del Piano in esame ed è in totale accordo con le modalità di attuazione dello stesso;
- **Compatibilità**, ovvero se il progetto risulta in linea con i principi e gli obiettivi del Piano in esame, pur non essendo specificatamente previsto dallo strumento di programmazione stesso;
- **Non coerenza**, ovvero se il progetto è in accordo con i principi e gli obiettivi del Piano in esame, ma risulta in contraddizione con le modalità di attuazione dello stesso;
- **Non compatibilità**, ovvero se il progetto risulta in contraddizione con i principi e gli obiettivi del Piano in oggetto.

L'intervento risulta rispondere in maniera pienamente coerente con il quadro di pianificazione e programmazione territoriale in materia energetica di riferimento.

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI PAESAGGISTICI

Il paesaggio è rappresentato dagli aspetti percepibili sensorialmente del mondo fisico che ci circonda, arricchito dai valori che su di esso proiettano i vari soggetti che lo percepiscono, si può considerare pertanto formato da un complesso di elementi compositivi quali i beni culturali antropici e ambientali e le relazioni che li legano.

La valutazione della compatibilità paesaggistica dell'opera è stata effettuata in considerazione delle modificazioni e delle alterazioni eventualmente indotte al paesaggio locale. In merito alle modificazioni sono stati valutati i seguenti elementi paesaggistici:

- morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazioni, struttura parcellare, viabilità secondaria, ...) o utilizzati per allineamenti di edifici, per margini costruiti, ecc.
- compagine vegetale, in merito all'abbattimento di alberi, all'eliminazione di aree boscate, di formazioni di macchia o di formazioni riparali;

- skyline naturale o antropico, valutando le eventuali modificazioni a carico del profilo dei crinali o degli insediamenti;
- funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, evidenziando l'incidenza di tali modificazioni sull'assetto paesaggistico;
- caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico sia esso urbano che agricolo;
- assetto fondiario, agricolo o culturale;
- caratteri strutturali del territorio agricolo (elementi caratterizzanti, modalità distributive degli insediamenti, reti funzionali, arredo vegetale minuto, trama parcellare).

Per quanto riguarda le alterazioni si è tenuto conto dei fenomeni di:

- intrusione, ovvero, dell'inserimento in un sistema paesaggistico di elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici;
- suddivisione, in merito, ad esempio, a nuova viabilità che attraverso un sistema agricolo o un insediamento urbano;
- frammentazione;
- concentrazione, ovvero eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto.

I prevedibili effetti di un'opera in progetto sulla componente paesaggio e le possibili misure di mitigazione da mettere in atto, sono in funzione di considerazioni ed analisi differenti a seconda della tipologia di opera in progetto e delle specifiche condizioni ambientali.

Presenza di paesaggi riconosciuti come pregiati sotto il profilo estetico o culturale

Qualunque nuova realizzazione comporta una modifica dell'assetto paesaggistico esistente. Nel caso specifico, data la natura del terreno e non trattandosi di paesaggi pregiati sia a livello estetico-formali, che storico -culturali, si può considerare l'impatto poco significativo. Il sito in esame è comunque espressione di unità uomo-natura per le quali è comunque riconoscibile un valore, pertanto si procederà alla realizzazione di opportune opere di mitigazione e compensazione.

Presenza di percorsi panoramici, ambiti visibili da punti o percorsi panoramici, ambiti a forte valenza simbolica

Data la natura dei terreni, non si rilevano nell'area percorsi panoramici e ambiti a forte valenza simbolica nelle vicinanze dell'area d'intervento che possano essere interferiti dagli

interventi progettuali. Nelle immediate vicinanze delle opere non si rilevano luoghi d'importanza storica, turistica od artistica.

IMPATTO VISIVO E ANALISI DELL'INTERVISIBILITÀ

L'inserimento paesaggistico dell'impianto fotovoltaico, tiene conto, delle indicazioni contenute nell'Allegato Tecnico del D.P.C.M. 12/12/2005, riferimento essenziale per la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi in aree vincolate ai sensi dell'art. 146 del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (D.L. 22 gennaio 2004, n. 42). *Secondo tali indicazioni, è necessario valutare lo stato dei luoghi prima dell'intervento attraverso "la lettura delle caratteristiche paesaggistiche, utili per l'attività di verifica della compatibilità del progetto" e la successiva identificazione delle qualità e criticità paesaggistiche. Inoltre "ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni" e "gli elaborati rappresentativi della proposta progettuale, dovranno evidenziare che l'intervento proposto, pur nelle trasformazioni, è adatto ai caratteri dei luoghi, non produce danni al funzionamento territoriale, non abbassa la qualità paesaggistica" (Allegato al D.P.C.M. 12/12/2005).*

La visibilità di un impianto fotovoltaico all'interno del paesaggio dipende da diversi fattori:

- estensione dell'impianto (layout di progetto);
- caratteristiche del sito d'installazione (orografia del terreno);
- contrasto cromatico e materico.

Infatti a grande distanza gli impianti vengono percepiti come un elemento lineare più alto rispetto all'intorno ed a ridotte distanze o in presenza di moduli molto alti, che interferiscono con la linea di orizzonte, si produce una netta percezione degli impianti.

L'intervento di progetto riguarda la costruzione di un impianto fotovoltaico della potenza di potenza nominale pari a 19.960 kWp; l'impianto prevede l'installazione di **29.792 moduli fotovoltaici** in silicio monocristallino della potenza di 670Wp.

L'intervisibilità teorica, calcolata attraverso opportuni algoritmi di viewshed analysis implementati dai sistemi GIS, mette in relazione l'area destinata all'installazione dell'impianto fotovoltaico con un teorico osservatore (altezza 1,60 m) posto in un punto all'interno del bacino visivo prescelto (in questo caso buffer di 3km dal perimetro dell'impianto).

Per tale elaborazione, è stato utilizzato il modello digitale del terreno (DTM) messo a disposizione dalla Regione Campania (Risoluzione a 10 m).

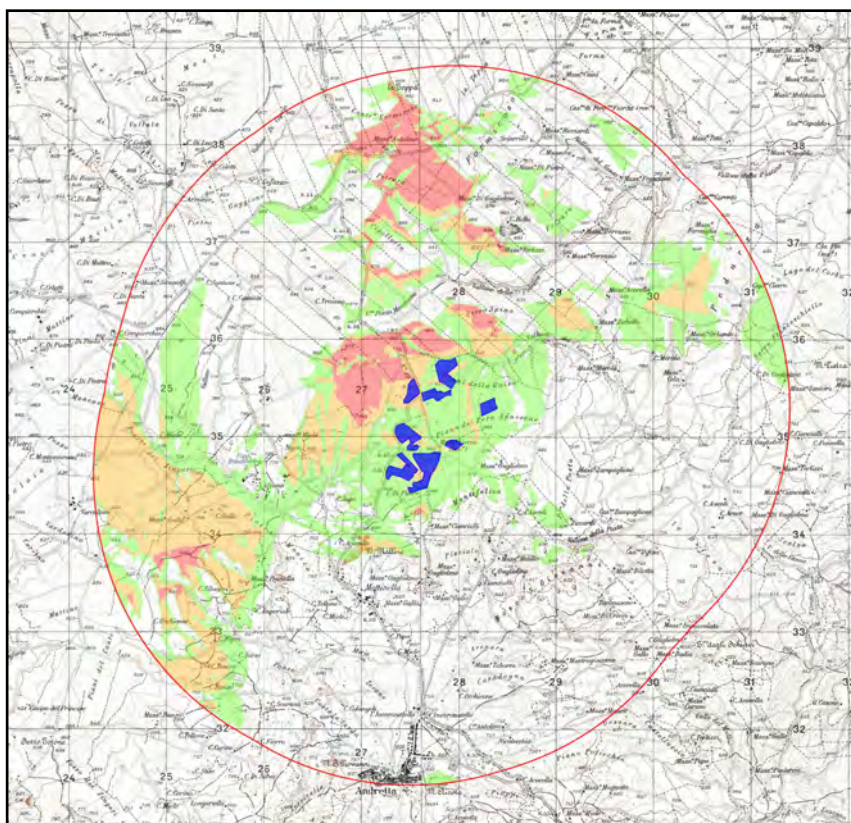
Il risultato di tale elaborazione è un raster in cui, per ogni cella, è riportato il numero di punti di controllo teoricamente visibili da tale posizione.

La mappa fornisce un dato assolutamente conservativo in quanto non tiene conto di importanti parametri che riducono la visibilità dell'impianto, costituendo un ingombro che si frappone tra l'osservatore e il parco fotovoltaico, quali ad esempio:

- a) la presenza di ostacoli vegetali (alberi, arbusti, ecc.);
- b) la presenza di ostacoli artificiali (case, chiese, ponti, strade, ecc.);
- c) l'effetto filtro dell'atmosfera;
- d) la quantità e la distribuzione della luce;
- e) il limite delle proprietà percettive dell'occhio umano.

L'ampiezza della zona visibile dipende dall'andamento orografico e dalla integrazione dell'impianto con esso, mentre la dissimulazione dipende dalla presenza di rilievi o elementi specifici del paesaggio (boschi, edifici, etc.).

La mappa elaborata per la sezione di impianto mostra come i punti di maggiore visibilità delle strutture siano posizionati nelle immediate vicinanze dell'impianto, ad una distanza teorica massima di circa 3km:



Analisi di Intervisibilità

Non tenendo conto degli effetti che riducono la visibilità dell'impianto, si evince dalla mappa che a distanze maggiori, l'impianto risulta più visibile (zona Rossa ad alta visibilità); questo perchè l'algoritmo di calcolo identifica queste zone come i punti in cui l'impianto è quasi totalmente visibile (> del 50% della sua superficie). Queste aree risentono maggiormente degli effetti di riduzione della visibilità tra cui l'effetto filtro dell'atmosfera e la percezione visiva dell'occhio umano (aumentano all'aumentare della distanza tra punto di visibilità e bersaglio).

In conclusione si può fondatamente ritenere che l'impatto visivo sia fortemente contenuto da queste caratteristiche del territorio e che pertanto l'intervento proposto sia compatibile con gli obiettivi di conservazione dei valori del paesaggio.

OPERE DI MITIGAZIONE

In fase di progetto di un'opera devono essere valutate tutte le possibili soluzioni progettuali atte ad ottimizzare l'inserimento nel contesto paesaggistico. Nel presente documento si riporta la descrizione degli interventi che saranno realizzati per migliorare l'inserimento paesaggistico-ambientale delle opere in progetto.

Tali interventi hanno un duplice scopo: da una parte mitigare la percezione visiva dell'impianto in progetto nei confronti di chi percorre le strade carrabili, dall'altra migliorare ed ampliare gli elementi della rete ecologica locale esistente, con evidenti benefici nei confronti delle componenti vegetazionali e faunistiche presenti.

Le opere di mitigazione e compensazione si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento e della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni. La relazione paesaggistica, sulla base della lettura degli effetti dell'intervento sulle attuali caratteristiche dei luoghi, fra cui la loro eventuale reversibilità, individua le misure di miglioramento previste, le misure di mitigazione e di compensazione e indica, quando possibile, le diverse soluzioni alternative esaminate e a conclusione la proposta di progetto motivatamente scelto tra queste. Le opere di mitigazione potranno essere sia immediate che realizzate nel corso del tempo, potranno avere un diverso grado di capacità di contrastare gli effetti negativi dell'intervento, dovranno essere pertanto funzionali a:

- Prevenire e ridurre la frammentazione paesaggistica;
- Salvaguardare e migliorare la biodiversità e le reti ecologiche;
- Tutelare e conservare le risorse ambientali e storico – culturali;

- Ridurre gli impatti sulle componenti visive e percettive;
- Rendere compatibili gli interventi in progetto con gli scenari proposti dagli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti;
- Mantenere la tipicità del paesaggio costruito mediante l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica, di bioarchitettura e di materiali riciclabili, oltre a garantire un idoneo linguaggio architettonico e formale da adottare in relazione al contesto d'intervento.

In fase di progetto di un'opera devono essere valutate tutte le possibili soluzioni progettuali atte ad ottimizzarne l'inserimento nel contesto paesaggistico.

Nell'ottica della sostenibilità ambientale e paesaggistica di un'opera è necessario individuare mediante. La misura di mitigazione più rappresentativa è la piantumazione di siepi, queste infatti fungono da schermi visivi. Le essenze arboree verranno dislocate lungo tutta la recinzione, in modo da mascherare l'inserimenti di elementi fortemente artificializzati i contesti in cui la componente paesaggistica naturale è ancora significativa.

ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

Definiti i parametri secondo i quali valutare le pressioni prodotte dalle azioni previste dall'intervento sul paesaggio (indicatori qualitativi descritti in precedenza – punto 3.1.A.1), si effettua la stima qualitativa degli effetti positivi, indifferenti o negativi di ogni azione, al fine di ridurre o annullare possibili effetti negativi sul paesaggio, per poter proporre le misure di mitigazione o compensazione; si definisce, così, una matrice delle azioni previste dall'intervento (A-j) valutate secondo ogni parametro qualitativo definito (1-n).

La valutazione prende in esame l'individuazione degli impatti potenziali azione per azione, evidenziando gli effetti positivi, negativi o indifferenti per ognuna di esse.

VALUTAZIONE QUALITATIVA DELLE AZIONI														
		Stime di variazione						Valutazione delle variazioni						
		+		-		=		Effetto positivo		Effetto negativo		Indifferente		
		1	2	3	4	5	6	7	8	9				
		Integrità	Qualità visiva	Rarità	Indice di degrado	Sensibilità	Vulnerabilità/ fragilità Capacità di assorbimento visuale	Stabilità	Instabilità	Effetto positivo	Indifferente	Effetto negativo		
A	campo fotovoltaico	-	-	=	-	=	=	=	=	=	0	6	3	
	cavidotto interrato	=	=	=	=	=	=	=	=	=	0	9	0	
	piantumazione essenze arboree	+	+	=	+	=	=	+	=	+	5	4	3	
	TOTALE										5	---	3	

Principali tipi di modificazioni e di alterazioni indotte dal progetto

Vengono qui di seguito indicati, i principali tipi di modificazioni e di alterazioni che incidono con maggiore rilevanza:

Modificazioni:

- Modificazioni della compagine vegetale (piantumazione di essenze d'alto fusto in duplice filare come schermo visivo alle opere del campo fotovoltaico);
- Modificazioni lieve dell'assetto percettivo, scenico o panoramico;

Alterazioni:

- Lieve intrusione (inserimento nel sistema paesaggistico di elemento estraneo – campo fotovoltaico) e incongruo ai sui caratteri peculiari compositivi e percettivi).

Previsioni degli effetti delle trasformazioni

Le previsioni degli effetti delle trasformazioni, dal punto di vista paesaggistico, possono ritenersi poco significative, reversibili in quanto l'effettiva modificazione paesaggistica viene ad essere costituita dal campo fotovoltaico che, però, oltre ad essere reversibile viene in gran parte nascosto dai filari di alberi e quindi poco percettibile dai punti di vista di normale accessibilità.

Opere di mitigazione e/o di compensazione

Le opere di mitigazione previste nella presente relazione sono costituite da siepi lungo il perimetro dell'impianto, filari di essenze d'alto fusto (querce, cipressi, pioppi, etc.) che lungo i lati (in zone a maggiore distanza dai moduli per evitare di portare ombre sull'impianto), nonché lungo la fascia di rispetto del parco e dell'elettrodotto, costituiscono una vera cortina verde che impedisce, in gran parte, che il campo fotovoltaico disturbi la godibilità paesaggistica dell'intera area e che realizzano una ricucitura in chiave di lettura storica, con la tradizione agraria locale.

Simulazione dettagliata dello stato dei luoghi ante e post operam

Nelle tavole allegate viene messa a fronte la situazione ante operam e quella post operam (senza e con opere di mitigazione).



Punti di ripresa con cono visivo



a)



b)



c)

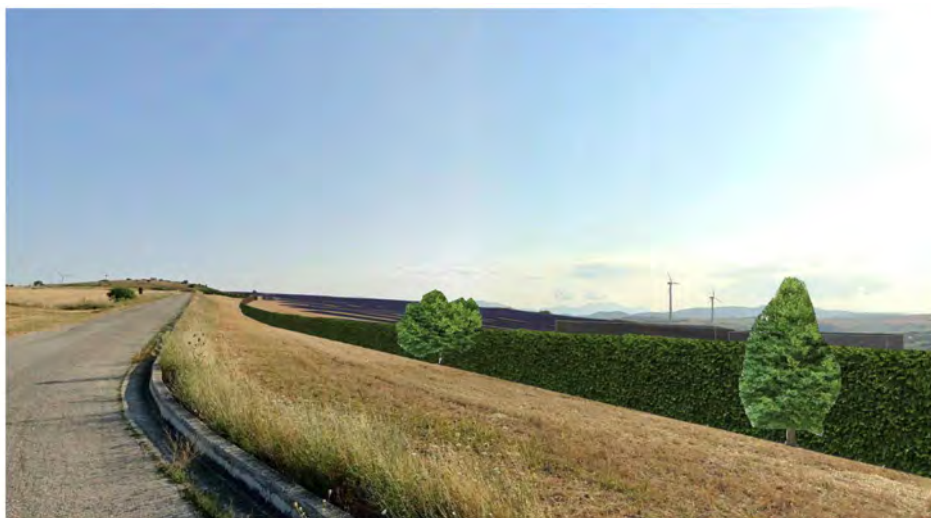
Vista 1: a) Ante operam; b) Post operam senza opere di mitigazione; c) Post operam con opere di mitigazione



a)



b)



c)

Vista 2: a) Ante operam; b) Post operam senza opere di mitigazione; c) Post operam con opere di mitigazione



a)



b)



c)

Vista 3: a) Ante operam; b) Post operam senza opere di mitigazione; c) Post operam con opere di mitigazione



a)



b)



c)

Vista 4: a) Ante operam; b) Post operam senza opere di mitigazione; c) Post operam con opere di mitigazione



a)



b)



c)

Vista 5: a) Ante operam; b) Post operam senza opere di mitigazione; c) Post operam con opere di mitigazione



a)



b)



c)

Vista 6: a) Ante operam; b) Post operam senza opere di mitigazione; c) Post operam con opere di mitigazione



FOTO 1



FOTO 2

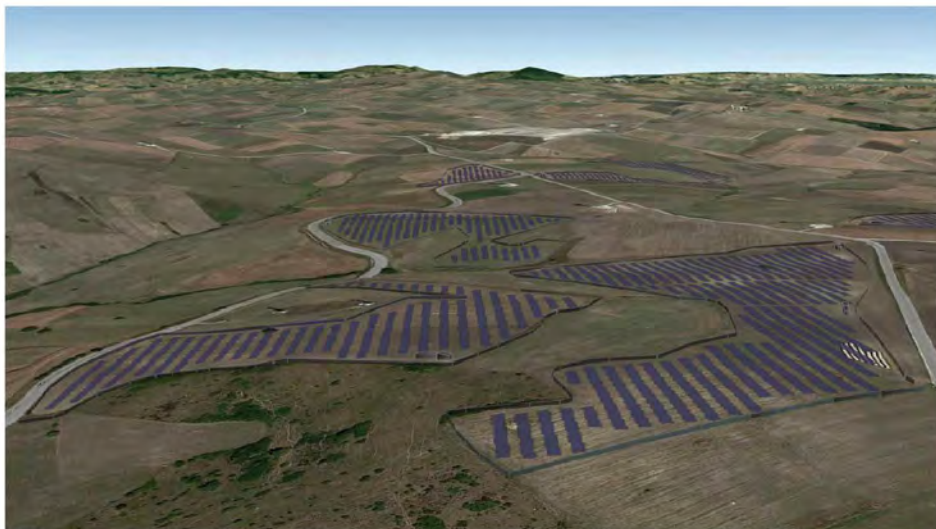


FOTO 3

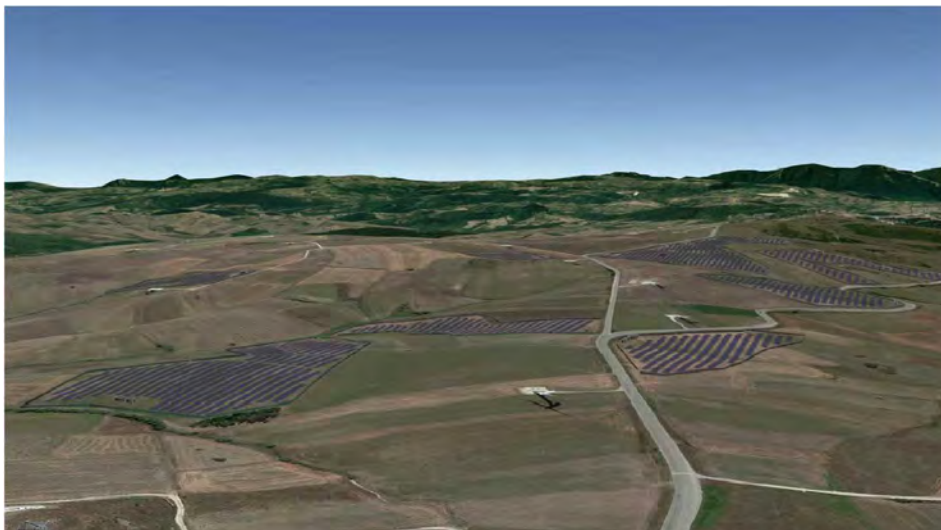


FOTO 4

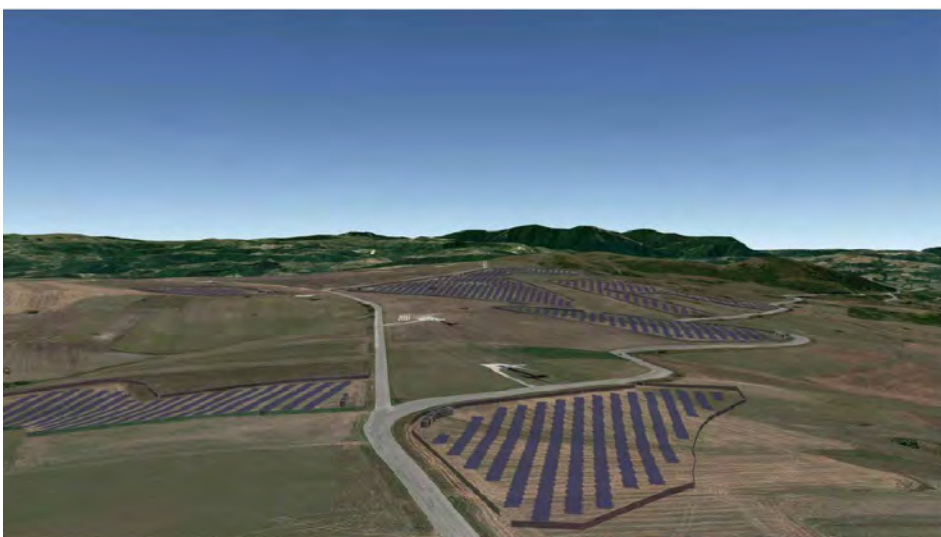


FOTO 5



FOTO 6

Dall'analisi delle viste proposte si evince che l'impianto di progetto risulta "invisibile" dai fronti presi in considerazione.

Inoltre, sono stati elaborati dei fotoinserimenti significativi circa la realizzazione delle opere e degli interventi di mitigazione, che dimostrano come, in ogni caso, si è cercato di ridurre al minimo l'impatto, inevitabile, della presenza dell'impianto di progetto.

CONCLUSIONI

In generale, l'impianto di produzione di energia elettrica mediante la fonte solare, è dichiarato per legge (Dlgs 387/2003 e smi) di pubblica utilità ed è coerente con gli obiettivi enunciati all'interno di quadri programmatici e provvedimenti normativi comunitari e nazionali sia in termini di scelte strategiche energetiche e sia in riferimento ai nuovi accordi globali in tema di cambiamenti climatici. Il progetto oltre a contribuire alla riduzione del consumo di combustibili fossili, privilegiando l'utilizzo delle fonti rinnovabili, può dare impulso alle politiche di recupero ambientale e di valorizzazione paesaggistica attraverso le risorse rese disponibili per le eventuali opere di compensazione richieste in sede di iter autorizzativo.

Il progetto risulta sostanzialmente coerente con gli strumenti programmatici e normativi vigenti e non vi sono forme di incompatibilità rispetto a norme specifiche che riguardano l'area e il sito di intervento. Dall'analisi dei vari livelli di tutela, si evince che gli interventi non producono alcuna alterazione sostanziale di beni soggetti a tutela dal Codice di cui al D.lgs 42/2004.

In conclusione il progetto:

- considerate l'ubicazione e le caratteristiche precipue (finalità, tipologia, caratteristiche progettuali, temporaneità, reversibilità) dell'intervento,
- verificato che le opere non si pongono in contrasto con la ratio e le norme di tutela dei valori paesaggistici espressa ai diversi livelli di competenza statale, regionale, provinciale e comunale,
- assunti come sostanziali elementi di valutazione la localizzazione in aree vocate e appropriate, il minimo consumo di suolo che la realizzazione determina, la capacità di alterazione percettiva limitata alle caratteristiche insite di un impianto fotovoltaico, le modalità realizzative e di dismissione e ripristino previste a fine cantiere e la dismissione totale alla fine della vita utile dell'impianto,

Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico sito nel Comune di Andretta (AV) in loc. "Piano del Pero Spaccone" e relative opere di connessione

PROGETTO DEFINITIVO – Relazione Paesaggistica

- preso atto che il progetto è considerato opera di pubblica utilità, che produce innegabili benefici ambientali e che comporta positive ricadute socio-economiche per il territorio,

può essere considerato compatibile con i caratteri paesaggistici, gli indirizzi e le norme che riguardano le aree di interesse.